



COMUNE DI NUVOLENTO
Provincia di Brescia

OGGETTO

Piano di Governo del Territorio:

VARIANTE GENERALE AL PGT VIGENTE
ai sensi della Legge Regionale n. 12/2005 e s.m.i.

DOCUMENTO

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA:

Documento di scoping:

PROPONENTE

Comune di NUVOLENTO
Piazza Roma 19, 25080Nuvolento (BS)

Pagliardi Pietro – Sindaco
Dott.ssa Nostro Antonella Patrizia - Segretario Generale
ing. Roberta Soldati - Responsabile Area Tecnica edilizia privata, urbanistica e suap
geom. Silvia Ebranati – Funzionario Area Tecnica edilizia privata, urbanistica e suap

PROFESSIONISTI

Arch. Stefania Baronio
via Ferrini, 7 - 25123 (BS)
e-mail: baronio.stefania@libero.it

DATA

DICEMBRE 2025

INDICE

1.	PREMESSA E MOTIVAZIONI PER CUI SI DECIDE L’APPLICAZIONE DELLA VAS	5
2.	INQUADRAMENTO LEGISLATIVO	11
3.	SCHEMA DEL PERCORSO METODOLOGICO E PROCEDURALE PER LA VAS.....	14
3.1	AVVIO DEL PROCEDIMENTO, INDIVIDUAZIONE DEI SOGGETTI E MODALITÀ DI INFORMAZIONE.....	14
3.2	ELABORAZIONE DELLA VARIANTE AL PGT E PREDISPOSIZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE	17
3.3	MODALITÀ DI MESSA A DISPOSIZIONE ED AVVIO DELLA VERIFICA.....	18
3.4	MODALITÀ DI CONVOCAZIONE DELLE CONFERENZE DI VALUTAZIONE.	19
3.5	FORMULAZIONE DEL PARERE MOTIVATO.....	20
3.6	MODALITÀ DI ADOZIONE, RACCOLTA DELLE OSSERVAZIONI E APPROVAZIONE	21
3.7	DATI INERENTI IL PROCEDIMENTO IN OGGETTO	23
3.8	PERCORSO DI PARTECIPAZIONE E CONSULTAZIONE	24
4.	INFORMAZIONI GENERALI SULLA VARIANTE AL PGT.....	25
4.1	INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	25
4.2	OBIETTIVI DELLA VARIANTE GENERALE AGLI ATTI DEL PGT.....	34
4.3	DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI DI VARIANTE PROPOSTI	37
4.3.1	ADEGUAMENTI NORMATIVI E VERIFICA/RECEPIMENTO DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA:	37
4.3.2	VALUTAZIONE DELLE ISTANZE PERVENUTE	43
4.3.3	COORDINAMENTO CON IL REDIGENDO REGOLAMENTO EDILIZIO COMUNALE E MODIFICHE NORMATIVE GENERALI (AGGIORNAMENTI, RECEPIMENTO NORME, PRECISAZIONI).....	45
4.3.4	ADOZIONE DEL NUOVO DOCUMENTO DI PIANO.....	46
5.	INQUADRAMENTO NORMATIVO E PIANIFICATORIO – OBIETTIVI GENERALI DI PROTEZIONE AMBIENTALE E RAPPORTO CON ALTRI PIANI E PROGRAMMI.....	52
5.1	PIANO TERRITORIALE REGIONALE	54

5.2	RETE ECOLOGICA REGIONALE.....	77
5.3	PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI BRESCIA.....	80
5.4	PIANO DI GESTIONE RISCHIO ALLUVIONI NEL BACINO DEL FIUME PO (PGRA)	94
5.5	PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE (PIF).....	100
5.6	PIANO PROVINCIALE GESTIONE RIFIUTI.....	102
5.7	PIANO PROVINCIALE CAVE	104
5.8	PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE	105
5.9	PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE	106
5.10	PROGRAMMA ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE.....	108
6.	IDENTIFICAZIONE DELL’AMBITO DI INFLUENZA TERRITORIALE E DEGLI ASPETTI AMBIENTALI INTERESSATI.	109
7.	CARATTERIZZAZIONE DELL’AMBITO DI INFLUENZA TERRITORIALE E INDICATORI SELEZIONATI	110
8.	OBIETTIVI AMBIENTALI SPECIFICI.....	114
9.	POSSIBILI EFFETTI AMBIENTALI.....	117
10.	IMPOSTAZIONE DELL’ANALISI DELLE ALTERNATIVE	120
11.	POSSIBILI INTERFERENZE CON I SITI NATURA 2000.....	122
12.	MONITORAGGIO.....	124
13.	PROPOSTA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE	125

1. PREMESSA E MOTIVAZIONI PER CUI SI DECIDE L'APPLICAZIONE DELLA VAS

Il comune di Nuvolento è dotato di Piano di Governo del Territorio (PGT) ai sensi della LR 12/05 e s.m.i. approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 33 del 21/10/2011, pubblicata sul BURL il 04/04/2012.

Successivamente, ai sensi dell'art. 13 della Legge Regionale 11 Marzo 2005, n. 12, l'Amministrazione Comunale ha approvato alcune varianti, tra cui quella al PdR e PdS approvata con DCC n. 2 del 25/02/2014 e l'ultima approvata con D.C.C. n. 27 del 30/07/2024, pubblicata sul BURL il 27/11/2024, per un PA in variante al PdR.

Con deliberazione della Giunta Comunale n. 103 del 22/12/2022, avente ad oggetto: "AVVIO DEL PROCEDIMENTO DI VARIANTE GENERALE AL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO VIGENTE (PGT), UNITAMENTE ALLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA - VAS (L.R. 12/2005 E S.M.I.), ALLA REDAZIONE DEL REGOLAMENTO EDILIZIO (D.G.R. 24 OTTOBRE 2018 N. XI/695) ED ALL'AGGIORNAMENTO DELLE TARIFFE DEGLI ONERI DI URBANIZZAZIONE PRIMARIA E SECONDARIA (ART. 16 DEL DPR N. 380/2001 E ART. 44 DELLA LR 12/2005)", il Comune ha avviato il procedimento per la redazione di una Variante generale, unitamente alla procedura di valutazione ambientale strategica (VAS), ai sensi e per gli effetti dell'art. 4 e art 13 della L.R. 12/2005, con la volontà di perseguire alcuni specifici obiettivi che verranno esplicitati all'interno del presente documento. Con successiva deliberazione n. 57 del 9/08/2023, la Giunta ha altresì provveduto alla sostituzione dell'autorità competente.

La variante al piano delle regole e al piano dei servizi con adozione di nuovo documento di piano, comprende anche una proposta di ripermetrazione della mappa di pericolosità e di rischio alluvioni presente nel territorio comunale di Nuvolento, nonché la redazione dello studio comunale di gestione del rischio idraulico. All'esito di tali studi sarà possibile determinare se la presente procedura potrà costituire adeguamento alla LR 31/2014, oppure se tale obiettivo sarà demandato alla fase successiva all'approvazione dell'adeguamento del PTCP di Brescia. La possibilità di perseguire l'adeguamento alla LR 31/2014, in riferimento al solo PTR, sarà esplicitato e chiarito definitivamente in fase di redazione del rapporto ambientale.

Tale variante risulta conforme ai disposti della **Legge Regionale 11 marzo 2005 numero 12** "Legge per il Governo del Territorio" (LR 12/2005), così come modificata dalla **Legge Regionale 28 novembre 2014 numero 31** "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e la riqualificazione del suolo degradato" (LR 31/2014), e successive modifiche e/o integrazioni.

Infatti, l'articolo 5 "Norma Transitoria" della citata LR 31/2014, recita:

"4. Fino all'adeguamento di cui al comma 3 e, comunque, fino alla definizione nel PGT della soglia comunale del consumo di suolo, di cui all'articolo 8, comma 2, lettera b-ter), della l.r. 12/2005, come introdotto dall'articolo 3, comma 1, lettera h), della presente legge, i comuni possono approvare varianti generali o parziali del documento di piano e piani attuativi in variante al documento di piano, assicurando un bilancio ecologico del suolo non superiore a zero, computato ai sensi dell'articolo 2, comma 1, e riferito alle previsioni del PGT vigente alla data di entrata in vigore della presente legge oppure del primo PGT se entrato in vigore successivamente a tale data. La relazione del

documento di piano, di cui all'articolo 8, comma 2, lettera b-ter), della l.r. 12/2005, come introdotto dall'articolo 3, comma 1, lettera h), della presente legge, illustra le soluzioni prospettate, nonché la loro idoneità a conseguire la massima compatibilità tra i processi di urbanizzazione in atto e l'esigenza di ridurre il consumo di suolo e salvaguardare lo sviluppo delle attività agricole, anche attraverso puntuali comparazioni circa la qualità ambientale, paesaggistica e agricola dei suoli interessati. I comuni possono approvare, altresì, le varianti finalizzate all'attuazione degli accordi di programma a valenza regionale, all'ampliamento di attività economiche già esistenti nonché le varianti di cui all'articolo 97 della l.r. 12/2005. Il consumo di suolo generato dalle varianti di cui al precedente periodo concorre al rispetto della soglia regionale e provinciale di riduzione del consumo di suolo. A seguito dell'integrazione del PTR di cui al comma 1, le varianti di cui al presente comma devono risultare coerenti con i criteri e gli indirizzi individuati dal PTR per contenere il consumo di suolo; i comuni possono altresì procedere ad adeguare complessivamente il PGT ai contenuti dell'integrazione del PTR, configurandosi come adeguamento di cui al comma 3. Le province e la Città metropolitana di Milano verificano, in sede di parere di compatibilità di cui all'articolo 13, comma 5, della l.r. 12/2005, anche il corretto recepimento dei criteri e degli indirizzi del PTR. Entro un anno dall'integrazione del PTR di cui al comma 1, i comuni sono tenuti a trasmettere alla Regione informazioni relative al consumo di suolo nei PGT, secondo contenuti e modalità indicati con deliberazione della Giunta regionale.”.

Il procedimento che si intende avviare è pertanto quello di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) per l'adozione del nuovo documento di piano e di una variante al PGT vigente (piano delle regole e piano dei servizi), come disposto dalla normativa attualmente vigente in materia di Valutazione Ambientale Strategica.

La necessità di avviare il procedimento di VAS per la variante agli atti del PGT (Documento di Piano, Piano delle Regole e Piano dei Servizi) del comune, come previsto dal **Decreto Legislativo 3 aprile 2006, numero 152** "Norme in materia ambientale" (D.Lgs 152/2006), è dettata dalle disposizioni di cui all'articolo 4 (Valutazione ambientale dei piani) della LR 12/05 e s.m.i.:

“Art. 4 – Valutazione ambientale dei piani

Omississ...

2. Sono sottoposti alla valutazione di cui al comma 1 il piano territoriale regionale, i piani territoriali regionali d'area e i piani territoriali di coordinamento provinciali, il documento di piano di cui all'articolo 8, nonché le varianti agli stessi. La valutazione ambientale di cui al presente articolo è effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura di approvazione.

2 bis. Le varianti al piano dei servizi, di cui all'articolo 9, e al piano delle regole, di cui all'articolo 10, sono soggette a verifica di assoggettabilità a VAS, fatte salve le fattispecie previste per l'applicazione della VAS di cui all'articolo 6, commi 2 e 6, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale).

Omissis”

Pertanto, il presente **documento di scoping** è redatto ai sensi della normativa attualmente vigente in materia di valutazione ambientale strategica, e quindi dell'articolo 4, “Valutazione ambientale dei piani”, della LR 12/05 e s.m.i.,

degli “Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi”, approvati con DCR n.8/351 del 13 marzo 2007, nonché della DGR n.9/761 del 10 novembre 2010, nonché ai sensi:

- della parte seconda del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., “Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC);
- dell'articolo 4 della LR 12/05 e s.m.i., “Valutazione ambientale dei piani”;
- del TESTO COORDINATO dgr 761/2010, dgr 10971/2009 e dgr 6420/2007 - Modelli metodologici e altri allegati vigenti per la VAS;
- della Deliberazione della Giunta Regionale 10 novembre 2010, n. 761 “Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi - VAS- (art. 4, l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007) - Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 29 giugno 2010 n. 128, con modifica ed integrazione delle dd.g.r. 27 dicembre 2008, n. 8/6420 e 30 dicembre 2009, n. 8/10971”;
- degli “Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi”, approvati con DCR n.8/351 del 13 marzo 2007.

Il presente documento è redatto ai sensi della normativa attualmente vigente in materia di valutazione ambientale strategica, e pertanto dell'articolo 4, “Valutazione ambientale dei piani”, della LR 12/05 e s.m.i., degli “Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi”, approvati con DCR n.8/351 del 13 marzo 2007, nonché della DGR n.9/761 del 10 novembre 2010 e delle Linee Guida ISPRA.

La struttura del presente documento di scoping, così come pure sarà per il conseguente Rapporto Ambientale, fa riferimento all'Allegato VI del D.lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e si relaziona con le “*Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS*” approvate con Delibera Consiglio Federale nella seduta del 22/04/2015, Doc. n. 51/15-CF dei Manuali e Linee guida n. 124/2015 dell'ISPRA - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale.

Nello specifico è stata considerata la struttura illustrata nella sezione 2 “*Indicazioni operative per i proponenti a supporto della Valutazione Ambientale Strategica ex artt. 13-18 del D.lgs. 152/2006*”, paragrafo 2 “INDICAZIONI OPERATIVE PER I PROPONENTI A SUPPORTO DELLE ATTIVITA' DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA EX ARTT. 13 ÷ 18 DEL D.LGS. 152/2006”, che per la fase di scoping riporta quanto segue:

La Fase preliminare (scoping)

Per un P/P che può avere effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale e quindi deve essere sottoposto a VAS, il Proponente e/o l'Autorità procedente avvia contemporaneamente alle attività di programmazione/pianificazione la fase preliminare della Valutazione ambientale (ex art. 13 commi 1 e 2 del D. Lgs. 152/2006). In tal modo, sin dai momenti iniziali dell'elaborazione del P/P, quando si effettuano le scelte strategiche per la sua impostazione, si prendono in considerazione anche le interazioni ambientali delle scelte operate.

Il Proponente e/o l'Autorità procedente predispose “un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma”²³ sulla base del quale entra in consultazione con l'Autorità competente ed i Soggetti competenti in materia ambientale al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.

Le principali finalità della Fase preliminare sono: determinare l'ambito di influenza del P/P, la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale, le possibili interferenze con i siti di rete Natura 2000.

Le principali attività da sviluppare e descrivere nel Rapporto preliminare sono:

- ✓ la **definizione del percorso procedurale- metodologico** che si intende effettuare per la valutazione ambientale integrata al processo di pianificazione/programmazione con il coinvolgimento dei Soggetti competenti in materia ambientale e il pubblico,
- ✓ la **preliminare caratterizzazione del contesto in cui si inserisce il P/P**:
 - individuazione dei principali **obiettivi generali di sostenibilità di riferimento**,
 - individuazione dei **piani e programmi che interessano lo stesso ambito territoriale** con i quali il P/P può interagire per il perseguimento di obiettivi di sostenibilità ambientale,
 - **individuazione e caratterizzazione dell'ambito di influenza territoriale e degli aspetti ambientali interessati** (preliminare individuazione delle **priorità e criticità ambientali** da approfondire e delle informazioni ambientali per l'analisi del contesto),
- ✓ la preliminare individuazione degli **obiettivi ambientali specifici** per il P/P,
- ✓ l'impostazione della valutazione:
 - preliminare analisi dei **potenziali effetti ambientali** che possono derivare dall'attuazione del P/P,
 - impostazione dell'analisi delle **alternative** di P/P,

²³ Art.13 comma 1 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

- individuazione delle possibili **principali interazioni** tra il P/P e la **Rete Natura 2000**,
- ✓ l'impostazione del **sistema di monitoraggio ambientale**.

La preliminare caratterizzazione del contesto in cui si inserisce il P/P deve essere funzionale alla valutazione del P/P, importante è individuare le cause che determinano le condizioni ambientali sulle quali il P/P può agire e gli elementi di sensibilità ambientale da tenere presenti nella definizione delle strategie del P/P.

Il Rapporto preliminare non deve necessariamente affrontare tutti i contenuti previsti per il Rapporto ambientale ma deve essere di supporto all'impostazione delle attività di valutazione specifiche che saranno oggetto del Rapporto ambientale, delimitandone l'ambito, stabilendone la portata e le principali linee metodologiche. E' importante che nel Rapporto preliminare vi siano i contenuti suddetti anche al fine di rendere più efficace il contributo dei Soggetti competenti in materia ambientale consultati. L'assenza e/o genericità delle informazioni non consente di formulare osservazioni puntuali a supporto della definizione delle informazioni e delle valutazioni da includere nel Rapporto ambientale.

Nel par. 2.1 sono riportate le indicazioni puntuali utili per definire le informazioni che dovrebbero essere fornite con il Rapporto preliminare.

Nella Tabella seguente si indica la relazione tra le attività da sviluppare nella fase preliminare, sopra indicate, e le schede relative ai contenuti del Rapporto preliminare riportate nel par. 2.1.

ATTIVITÀ DA SVILUPPARE NELLA FASE PRELIMINARE DESCRITTE NEL RAPPORTO PRELIMINARE	SCHEDE PAR. 2.1
Definizione del percorso procedurale- metodologico che si intende effettuare per la valutazione ambientale	Scheda A
Individuazione delle informazioni generali del P/P	Scheda B
Individuazione degli obiettivi generali di sostenibilità di riferimento, dei piani e programmi che interessano l'ambito territoriale del P/P	Scheda C
Individuazione dell'ambito di influenza territoriale e degli aspetti ambientali interessati	Scheda D
Caratterizzazione dell'ambito di influenza territoriale (priorità e criticità)	Scheda E
Preliminare individuazione degli obiettivi ambientali specifici del P/P	Scheda F
Preliminare analisi dei possibili effetti ambientali	Scheda G
Impostazione dell'analisi delle alternative di P/P	Scheda H
Individuazione delle possibili principali interferenze con i siti della Rete Natura 2000	Scheda I
Impostazione del sistema di monitoraggio ambientale	Scheda J

La successione dei capitoli e dei relativi paragrafi, nonché i contenuti del presente documento, sono stati comunque contestualizzati ed adattati al caso specifico in oggetto, ossia ai temi e all'effettivo livello di approfondimento della proposta di variante.

Il presente scoping (così come lo sarà il successivo RA) è sviluppato inoltre in considerazione degli approfondimenti contenuti nell'allegato VI del Dlgs 152/2006 s.m.i. e prendendo a riferimento le Linee guida n. 109/2014 "*Elementi per l'aggiornamento delle norme tecniche in materia di valutazione ambientale*" dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), Linee guida 124/2015 "*indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS*" del Sistema Nazionale per la protezione dell'ambiente, Linee guida SNPA 148/2017 "*linee guida per l'analisi e la caratterizzazione delle componenti ambientali a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS*".

Nel rispetto di tale normativa, ed in particolare dell'allegato 1a "**Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione di piani e programmi (VAS) – Documento di Piano - PGT**", della DGR n. 9/761, il presente documento dovrà contenere lo schema metodologico procedurale definito, nonché una proposta di definizione dell'ambito di influenza (scoping) della variante al Piano di Governo del Territorio del Comune; si dovrà, inoltre, includere la definizione delle informazioni da inserire nel Rapporto Ambientale.

I contenuti del documento di scoping saranno illustrati e discussi in occasione della prima conferenza di valutazione, indetta dal comune al fine di discutere dei suoi principali contenuti. I contributi pervenuti in fase di scoping verranno presi in considerazione per l'elaborazione del Rapporto Ambientale.

2. INQUADRAMENTO LEGISLATIVO

Il principale riferimento normativo a livello europeo inerente la procedura di Valutazione Ambientale Strategica è definito dalla **Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001**, Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

A livello nazionale si è provveduto a recepire gli obiettivi della Direttiva Comunitaria solo successivamente, con la pubblicazione del **Decreto Legislativo, 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale”** e s.m.i.; in particolare, la parte seconda del Codice dell’Ambiente ha come titolo “Procedure per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), per la Valutazione dell’Impatto Ambientale (VIA) e per l’Autorizzazione Integrata Ambientale (IPPC)”.

Nello specifico al titolo I, “principi generali per le procedure di VIA, di VAS e per la Valutazione d’Incidenza e l’Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)”, articolo 4, comma 4, lettera a), vengono trattati gli obiettivi della VAS:

“la valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull’ambiente ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione, dell’adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile”.

Il titolo II, “la Valutazione Ambientale Strategica”, all’articolo 11 tratta specificatamente delle modalità di svolgimento:

“1. La valutazione ambientale strategica è avviata dall’autorità procedente contestualmente al processo di formazione del piano o programma e comprende, secondo le disposizioni di cui agli articoli da 12 a 18:

- a) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità limitatamente ai piani e ai programmi di cui all'articolo 6, commi 3 e 3-bis;*
- b) l'elaborazione del rapporto ambientale;*
- c) lo svolgimento di consultazioni;*
- d) la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni;*
- e) la decisione;*
- f) l'informazione sulla decisione;*
- g) il monitoraggio.*

2. L'autorità competente, al fine di promuovere l'integrazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale nelle politiche settoriali ed il rispetto degli obiettivi, dei piani e dei programmi ambientali, nazionali ed europei:

- a) esprime il proprio parere sull'assoggettabilità delle proposte di piano o di programma alla valutazione ambientale strategica nei casi previsti dal comma 3 dell'articolo 6;*
- b) collabora con l'autorità proponente al fine di definire le forme ed i soggetti della consultazione pubblica, nonché l'impostazione ed i contenuti del Rapporto ambientale e le modalità di monitoraggio di cui all'articolo 18;*
- c) esprime, tenendo conto della consultazione pubblica, dei pareri dei soggetti competenti in materia ambientale, un*

proprio parere motivato sulla proposta di piano e di programma e sul rapporto ambientale nonché sull'adeguatezza del piano di monitoraggio e con riferimento alla sussistenza delle risorse finanziarie.

3. La fase di valutazione è effettuata anteriormente all'approvazione del piano o del programma, ovvero all'avvio della relativa procedura legislativa, e comunque durante la fase di predisposizione dello stesso. Essa è preordinata a garantire che gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione di detti piani e programmi siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione.

4. La VAS viene effettuata ai vari livelli istituzionali tenendo conto dell'esigenza di razionalizzare i procedimenti ed evitare duplicazioni nelle valutazioni.

5. La VAS costituisce per i piani e programmi a cui si applicano le disposizioni del presente decreto, parte integrante del procedimento di adozione ed approvazione. I provvedimenti amministrativi di approvazione adottati senza la previa valutazione ambientale strategica, ove prescritta, sono annullabili per violazione di legge.”

La Regione Lombardia ha introdotto nel proprio ordinamento legislativo lo strumento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) con l'**articolo 4, “Valutazione Ambientale dei Piani”, della Legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12 “Legge per il Governo del Territorio” e s.m.i.**

Il Consiglio Regionale ha quindi successivamente approvato gli "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi" con **Deliberazione n. 351 del 13 marzo 2007**.

In seguito la Regione Lombardia ha completato il quadro normativo in tema di Valutazione Ambientale Strategica attraverso la pubblicazione di numerose deliberazioni che hanno permesso di meglio disciplinare il procedimento di VAS:

- delibera della Giunta Regionale del 27 dicembre 2007, n. 8/6420 “Determinazione della procedura per la valutazione ambientale di piani e programmi”;
- delibera della Giunta Regionale del 18 aprile 2008, n. 8/7110 “Valutazione ambientale di piani e programmi - VAS. Ulteriori adempimenti di disciplina in attuazione dell'art. 4 della legge regionale 11 Marzo n. 12, 'Legge per il governo del territorio' e degli 'Indirizzi generali per la valutazione ambientale dei piani e programmi' approvati con deliberazione del Consiglio Regionale 13 Marzo 2007, (Provvedimento n. 2)”;
- delibera della Giunta Regionale del 11 febbraio 2009, n. 8/8950 “Modalità per la valutazione ambientale dei piani comprensoriali di tutela del territorio rurale e di riordino irriguo (art. 4, LR. 12/05; DCR 351/07)”;
- delibera della Giunta Regionale del 30 dicembre 2009, n. 8/10971 “Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, LR 12/05; DCR 351/07) - Recepimento delle disposizioni di cui al D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 modifica, integrazione e inclusione di nuovi modelli”;
- delibera della Giunta Regionale del 10 novembre 2010, n. 9/761 “Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS - (art. 4, LR 12/05; DCR 351/07) Recepimento delle disposizioni di cui al D.Lgs. 29 giugno 2010 n. 128, con modifica ed integrazione delle DGR 27 dicembre 2008, n. 8/6420 e 30 dicembre 2009, n. 8/10971”;
- circolare regionale “L'applicazione della Valutazione ambientale di piani e programmi - VAS nel contesto comunale” approvata con Decreto dirigenziale 13071 del 14 dicembre 2010;

- delibera della Giunta Regionale del 22 dicembre 2011, n. 9/2789 “Criteri per il coordinamento delle procedure di Valutazione ambientale (VAS), Valutazione di incidenza (VIC), Verifica di assoggettabilità a VIA negli accordi di programma a valenza territoriale (art. 4, comma 10, LR 5/2010)”;
- delibera della Giunta Regionale del 25 luglio 2012, n. 9/3836 “Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, LR 12/05; DCR 351/2007) Approvazione allegato 1u – Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) – Variante al Piano dei Servizi e Piano delle Regole”;
- delibera di Giunta Regionale n. X/6707 del 09/06/2017 INTEGRAZIONE ALLA D.G.R. N. IX/761 DEL 10 NOVEMBRE 2010 - Approvazione dei modelli metodologico procedurali e organizzativi della valutazione ambientale (VAS) per i piani interregionali comprensoriali di bonifica, di irrigazione e di tutela del territorio rurale (ALLEGATO1P-A; ALLEGATO1PB; ALLEGATO 1P-C).

Si ribadisce che il presente documento è redatto ai sensi dell’Allegato 1a “Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) – Documento di Piano - PGT” della DGR n. 9/761 del 10 novembre 2010; vengono comunque valutati anche gli elementi di variante agli atti del Piano delle Regole e del Piano dei Servizi.

3. SCHEMA DEL PERCORSO METODOLOGICO E PROCEDURALE PER LA VAS

3.1 Avvio del procedimento, individuazione dei soggetti e modalità di informazione.

La Valutazione Ambientale Strategica si avvia attraverso la pubblicazione dell'avviso di avvio del procedimento sulle pagine sito web della Regione Lombardia dedicate alla VAS www.sivas.servizirl.it e contestualmente all'avvio del procedimento di redazione degli atti del PGT. In tale avviso è necessario indicare specificamente l'avvio del procedimento di VAS.

L'Autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, e con specifico atto formale, individua e definisce:

- i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati, da convocare alla conferenza di verifica;
- le modalità di convocazione della conferenza di verifica;
- i singoli settori del pubblico interessati dall'iter decisionale;
- le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico, di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni.

In base alla normativa regionale attualmente vigente e all'allegato 1a, è necessario innanzitutto individuare i soggetti interessati dal procedimento. Sono soggetti interessati al procedimento:

- Il proponente;
- l'autorità procedente;
- l'autorità competente per la VAS;
- i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati;
- il pubblico e il pubblico interessato.

In particolare, i soggetti interessati, sono definiti come segue:

- il proponente: è il soggetto, secondo le competenze previste dalle vigenti disposizioni, che elabora il Piano soggetto alle disposizioni del d.lgs. 152/2006;
- l'autorità procedente: è la pubblica amministrazione che elabora il Piano ovvero, nel caso in cui il soggetto che predispose il Piano sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano. E' altresì la pubblica amministrazione cui compete l'elaborazione della dichiarazione di sintesi. Tale autorità è individuata all'interno dell'ente tra coloro che hanno responsabilità nel procedimento di elaborazione del piano.
- l'autorità competente per la VAS: è la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità e l'elaborazione del parere motivato. L'autorità competente per la VAS è individuata all'interno dell'ente con atto formale dalla pubblica amministrazione che procede alla formazione

del piano, nel rispetto dei principi generali stabiliti dai d.lgs 16 gennaio 2008, n.4 e 18 agosto 2000, n. 267.

Essa deve possedere i seguenti requisiti:

- a) separazione rispetto all'autorità procedente;
 - b) adeguato grado di autonomia nel rispetto dei principi generali stabiliti dal d.lgs 18 agosto 2000, n. 267, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 29, comma 4, legge n. 448/2001;
 - c) competenze in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale e di sviluppo sostenibile.
- i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati: l'Autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, individua i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati, ove necessario anche transfrontalieri, da invitare alla conferenza di valutazione.

Di seguito sono indicati i soggetti da consultare obbligatoriamente:

a) sono soggetti competenti in materia ambientale:

- ARPA;
- ATS;
- Enti gestori aree protette;
- Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia;
- Autorità competente in materia di SIC e ZPS (se prevista la Valutazione di incidenza);
- Autorità competente in materia di VIA (se prevista la VIA o verifica di VIA);

b) sono enti territorialmente interessati:

- Regione;
- Provincia;
- Comunità Montane;
- Comuni confinanti;
- Autorità di Bacino;
- Regioni, Province e Comuni di Regioni confinanti.

I soggetti sopra indicati possono essere integrati a discrezione dell'autorità procedente.

- il pubblico: una o più persone fisiche o giuridiche, nonché le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone;
- il pubblico interessato: il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse.

L'autorità procedente, nell'atto di cui al punto 3.5, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, provvede a:

- individuare i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale;
- definire le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico.

Relativamente alle associazioni, organizzazioni o gruppi, in relazione al piano, si ritiene opportuno:

- individuare tutte le realtà presenti nel territorio considerato a seconda delle loro specificità;
- avviare momenti di informazione e confronto.

Comunicazione e informazione caratterizzano il processo decisionale partecipato volto ad informare e coinvolgere il pubblico.

L'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, negli atti allo scopo predisposti, definisce le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico, nonché di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni.

L'allegato 1a illustra le metodologie e le procedure da seguire per sottoporre a Valutazione Ambientale Strategica la variante al PGT del Comune di Nuvolento.

3.2 Elaborazione della variante al PGT e predisposizione della documentazione

Nella fase di redazione della variante l'autorità competente per la VAS, in collaborazione con l'autorità procedente, si occupa dello svolgimento delle seguenti attività:

- individuazione di un percorso metodologico e procedurale valutando le modalità di collaborazione e forme di consultazione da attivare;
- definizione dell'ambito di influenza della variante al PGT (scoping) e definizione delle caratteristiche delle informazioni da inserire nel Rapporto Ambientale;
- redazione del Rapporto Ambientale ai sensi dell'allegato I della Direttiva comunitaria;
- individuazione del sistema di monitoraggio.

Per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative.

3.3 Modalità di messa a disposizione ed avvio della verifica.

La procedura di Valutazione Ambientale Strategica prevede inizialmente la redazione del documento di scoping che viene messo a disposizione per la consultazione sulle pagine sito web della Regione Lombardia dedicate alla VAS www.sivas.servizirl.it e presentato in occasione della conferenza di valutazione introduttiva.

Successivamente l'autorità procedente e l'autorità competente mettono a disposizione per sessanta giorni la proposta di variante al PGT, il Rapporto Ambientale e la Sintesi non Tecnica presso i propri uffici, provvedono alla loro pubblicazione sul loro sito web e sulle pagine del sito web sivas, ed infine comunicano ai soggetti competenti in materia ambientale ed agli enti territorialmente interessati tale messa a disposizione e pubblicazione sul web al fine dell'espressione del parere, che dovrà essere inoltrato entro sessanta giorni dall'avviso all'autorità competente ed all'autorità procedente. Se necessario, si provvede, in questa fase, anche alla trasmissione dello studio d'incidenza all'autorità competente in materia di SIC e ZPS.

Per i successivi sessanta giorni dalla pubblicazione è possibile prendere in visione tali documenti e presentare osservazioni al fine di dare un contributo al procedimento di valutazione ambientale

3.4 Modalità di convocazione delle conferenze di valutazione.

Le conferenze di valutazione devono svolgersi in almeno due sedute, una prima introduttiva riguardo al documento di scoping ed una conferenza di valutazione finale convocata una volta definita la proposta del Documento di Piano ed il Rapporto Ambientale.

La documentazione viene messa a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territorialmente interessati prima della conferenza.

L'autorità procedente predispone un apposito verbale delle conferenze.

3.5 Formulazione del parere motivato

In seguito alla conferenza di valutazione finale, l'autorità competente d'intesa con l'autorità procedente formula il parere motivato, che costituisce presupposto per la prosecuzione del procedimento di approvazione della variante al PGT.

Il parere motivato può essere condizionato all'adozione di specifiche modifiche ed integrazioni della proposta di variante al PGT valutata in sede di VAS.

3.6 Modalità di adozione, raccolta delle osservazioni e approvazione

Successivamente all'espressione del parere motivato positivo si procede con l'adozione del PGT nei suoi tre atti, del Rapporto Ambientale e della Dichiarazione di Sintesi.

Contestualmente l'autorità procedente provvede a:

- depositare presso i propri uffici e pubblicare sulle pagine sito web della Regione Lombardia dedicate alla VAS www.sivas.servizirl.it gli atti del PGT, comprensivi del Rapporto Ambientale, Parere Motivato, Dichiarazione di Sintesi e le modalità circa il sistema di monitoraggio; depositare la Sintesi non tecnica presso gli uffici di provincia e Regione, dando indicazioni sulle sedi e sugli eventuali indirizzi web dove prendere visione della documentazione integrale;
- comunicare l'avvenuto deposito ai soggetti competenti in materia ambientale ed agli enti territorialmente interessati dando anche ad essi indicazioni sulle sedi e sugli eventuali indirizzi web dove prendere visione della documentazione integrale;
- pubblicare la decisione finale sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia dando indicazioni sulla sede dove prendere visione del piano adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria. Entro i termini previsti per il PGT, è possibile prendere visione degli atti adottati e presentare opportune osservazioni.

Terminata la fase di raccolta delle osservazioni l'autorità procedente e l'autorità competente analizzano e controdeducono le osservazioni eventualmente pervenute e formulano il parere motivato finale e la dichiarazione di sintesi finale.

Nel caso in cui siano emersi dalle osservazioni pervenute nuovi elementi conoscitivi e valutativi, l'autorità procedente provvede all'aggiornamento della variante al PGT e del Rapporto Ambientale, e, d'intesa con l'autorità competente, provvede a convocare un'ulteriore conferenza di valutazione, volta alla formulazione del parere motivato finale.

Nel caso in cui non sia pervenuta alcuna osservazione, l'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente, all'interno della dichiarazione di sintesi finale attesta l'assenza di osservazioni e conferma le determinazioni assunte con il precedente parere motivato.

Il provvedimento di approvazione definitiva del PGT motiva puntualmente le scelte effettuate in relazione agli esiti del procedimento di valutazione ambientale e contiene la dichiarazione di sintesi finale.

Schema generale – Valutazione Ambientale VAS

Fase del P/P	Processo di P/P	Valutazione Ambientale VAS	
Fase 0 Preparazione	P0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento. P0. 2 Incarico per la stesura del P/P P0. 3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0. 1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale A0. 2 Individuazione autorità competente per la VAS	
Fase 1 Orientamento	P1. 1 Orientamenti iniziali del P/P	A1. 1 Integrazione della dimensione ambientale nel P/P	
	P1. 2 Definizione schema operativo P/P	A1. 2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto	
	P1. 3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'autorità procedente su territorio e ambiente	A1. 3 Verifica delle presenza di Siti Rete Natura 2000 (sic/zps)	
Conferenza di valutazione	avvio del confronto		
Fase 2 Elaborazione e redazione	P2. 1 Determinazione obiettivi generali	A2. 1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale	
	P2. 2 Costruzione scenario di riferimento e di P/P	A2. 2 Analisi di coerenza esterna	
	P2. 3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli	A2. 3 Stima degli effetti ambientali attesi, costruzione e selezione degli indicatori	
		A2. 4 Valutazione delle alternative di P/P e scelta di quella più sostenibile	
		A2. 5 Analisi di coerenza interna	
P2. 4 Proposta di P/P	A2. 6 Progettazione del sistema di monitoraggio		
	A2. 7 Studio di incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto)		
messa a disposizione e pubblicazione su web (sessanta giorni) della proposta di P/P, di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica avviso dell'avvenuta messa a disposizione e della pubblicazione su web comunicazione della messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati invio Studio di incidenza (se previsto) all'autorità competente in materia di SiC e ZPS		A2. 8 Proposta di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica	
Conferenza di valutazione	valutazione della proposta di P/P e del Rapporto Ambientale		
Valutazione di incidenza (se prevista): acquisizione del parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta			
PARERE MOTIVATO <i>predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente</i>			
Fase 3 Adozione Approvazione	3. 1 ADOZIONE • P/P • Rapporto Ambientale • Dichiarazione di sintesi		
	3. 2 DEPOSITO / PUBBLICAZIONE / TRASMISSIONE Deposito presso i propri uffici e pubblicazione sul sito web sivas di: P/P, Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica, parere ambientale motivato, dichiarazione di sintesi e sistema di monitoraggio Deposito della Sintesi non tecnica presso gli uffici della Regione, delle Province e dei Comuni. Comunicazione dell'avvenuto deposito ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati con l'indicazione del luogo dove può essere presa visione della documentazione integrale. Pubblicazione sul BURL della decisione finale		
	3. 3 RACCOLTA OSSERVAZIONI		
	3. 4 Controdeduzioni alle osservazioni pervenute, a seguito di analisi di sostenibilità ed eventuale convocazione della Conferenza di Valutazione.		
	PARERE MOTIVATO FINALE <i>predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente</i>		
	3. 5 APPROVAZIONE • P/P • Rapporto Ambientale • Dichiarazione di sintesi finale		
Fase 4 Attuazione gestione	P4. 1 Monitoraggio dell'attuazione P/P	A4. 1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica	
	P4. 2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti		
	P4. 3 Attuazione di eventuali interventi correttivi		

3.7 Dati inerenti il procedimento in oggetto

Con Delibera di Giunta Comunale n. 70 dell'8/08/2024 sono stati individuati gli attori coinvolti nel presente procedimento di Valutazione Ambientale Strategica:

1. AUTORITA' PROPONENTE: l'Amministrazione comunale, nella persona del Sindaco pro-tempore;
2. AUTORITÀ PROCEDENTE: il responsabile dell'Area Tecnica Edilizia Privata e Urbanistica;
3. AUTORITÀ COMPETENTE: l'arch. Stefania Mattinzioli;

4. Soggetti competenti in materia ambientale:
 - ARPA di Brescia;
 - ATS di Brescia;
 - Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici della provincia di Brescia;
 - Consorzio per la gestione del Monumento Naturale Altopiano di Cariatoghe;

5. Enti territorialmente interessati:
 - Regione Lombardia
 - Provincia di Brescia
 - Comuni confinanti: Bedizzole, Nuvolera, Prevalle, Paitone, Serle; Autorità di Bacino;
 - Consorzio di Bonifica Chiese;
 - Enti erogatori dei servizi (A2A, Acque Bresciane, UnaReti, ecc.);

6. Settori del pubblico e le associazioni di categoria e di settore:
 - il pubblico, ai sensi della normativa (vedi lettera k, punto 2 degli Indirizzi generali), che comprende una o più persone fisiche o giuridiche, e le loro associazioni, organizzazioni o gruppi, che soddisfino le condizioni incluse nella convenzione di Aarhus, che per il comune di Nuvolento è genericamente rappresentato da tutta la cittadinanza.

La partecipazione e l'informazione al pubblico sul percorso di valutazione sono assicurati mediante la pubblicazione del rapporto preliminare sul sito web ufficiale del Comune e sul portale della Regione Lombardia – <http://www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas>; successivamente si dovrà provvedere alla pubblicazione di tutti gli atti conseguenti al percorso di VAS.

3.8 Percorso di partecipazione e consultazione

Si riporta in seguito il testo dell'articolo 3 – sexties "Diritto all'accesso alle informazioni ambientali e di partecipazione a scopo collaborativo", del D.Lgs 152/06 e s.m.i.:

"In attuazione della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni, e delle previsioni della Convenzione di Aarhus, ratificata dall'Italia con la legge 16 marzo 2001, n. 108, e ai sensi del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 195, chiunque, senza essere tenuto a dimostrare la sussistenza di un interesse giuridicamente rilevante, può accedere alle informazioni relative allo stato dell'ambiente e del paesaggio nel territorio nazionale".

L'allegato 1a della DGR 761 del 10/11/2010 specifica:

"Consultazione, comunicazione e informazione sono elementi imprescindibili della valutazione ambientale. Il punto 6.0 degli Indirizzi generali prevede l'allargamento della partecipazione a tutto il processo di pianificazione/programmazione, individuando strumenti atti a perseguire obiettivi di qualità. La partecipazione è supportata da forme di comunicazione e informazione e dalla consultazione che si avvale della Conferenza di Valutazione. ... Omissis".

La DCR 13 marzo 2007, n. 351, "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e di programmi", definisce:

"consultazione – componente del processo di valutazione ambientale di piani e programmi prevista obbligatoriamente dalla direttiva 2001/42/CE, che prescrive il coinvolgimento di soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico al fine di acquisire dei "pareri sulla proposta di piano o programma e sul rapporto ambientale che la accompagna, prima dell'adozione o dell'avvio della relativa procedura legislativa"; in casi opportunamente previsti, devono essere attivate procedure di consultazione transfrontaliera; attività obbligate di consultazione riguardano anche la verifica di esclusione (screening) sulla necessità di sottoporre il piano o programma a VAS;

partecipazione dei cittadini – l'insieme di attività attraverso le quali i cittadini intervengono nella vita politica, nella gestione della cosa pubblica e della collettività; è finalizzata a far emergere, all'interno del processo decisionale, interessi e valori di tutti i soggetti, di tipo istituzionale e non, potenzialmente interessati alle ricadute delle decisioni; a seconda delle specifiche fasi in cui interviene, può coinvolgere attori differenti, avere diversa finalizzazione ed essere gestita con strumenti mirati".

La successione delle attività di partecipazione viene ulteriormente specificata nei sopra citati "Indirizzi generali" nella successione di seguito riportata:

FASE 1: selezione del pubblico e delle autorità da consultare;

FASE 2: informazione e comunicazione ai partecipanti;

FASE 3: fase di contributi/osservazione dei cittadini;

FASE 4: divulgazione delle informazioni sulle integrazioni delle osservazioni di partecipazione al processo.

4. INFORMAZIONI GENERALI SULLA VARIANTE AL PGT

4.1 Inquadramento territoriale

Il comune di Nuvolento si colloca in Provincia di Brescia e precisamente ad est della città capoluogo, da cui dista circa 14 km. Esso sorge lungo la viabilità principale (SP 116 e SS45 bis) che collega Brescia al lago di Garda e in particolare al comune di Salò.

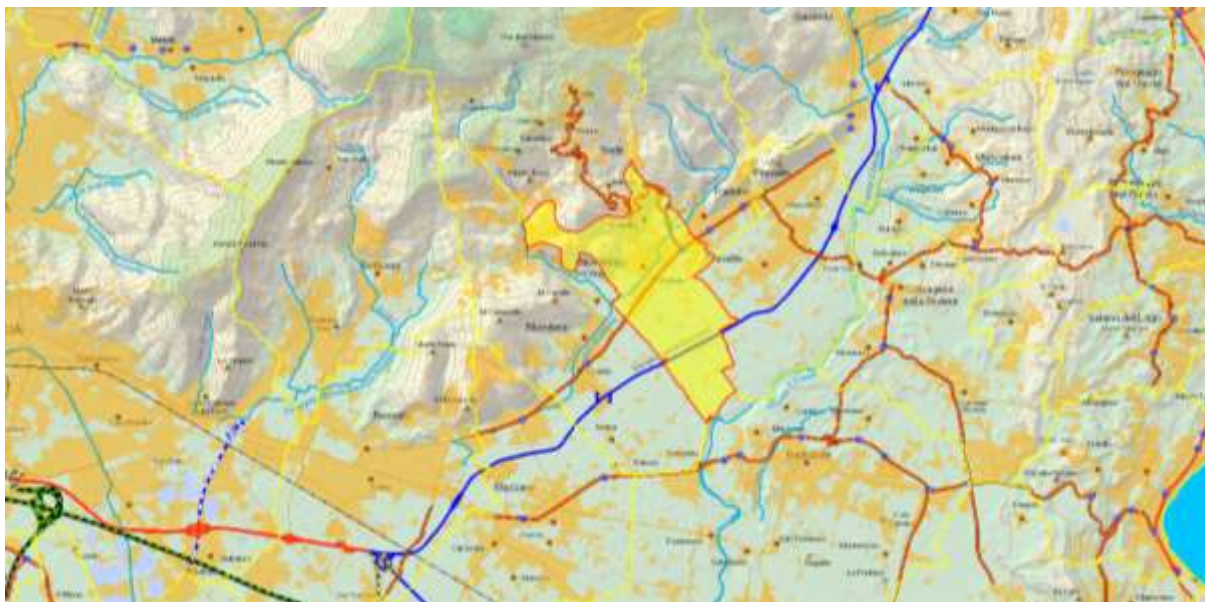


Il territorio comunale ha una superficie di 7,46 kmq che si sviluppa, a partire da nord-ovest, sulle pendici dei monti Puleto e Bolle, sovrastati a nord dal territorio di Serle, fino agli ambiti pianeggianti a sud-est che, percorsi dal naviglio grande, terminano al confine con il fiume Mella (altitudine minima pari a 159 mslm, massima 457 mslm).

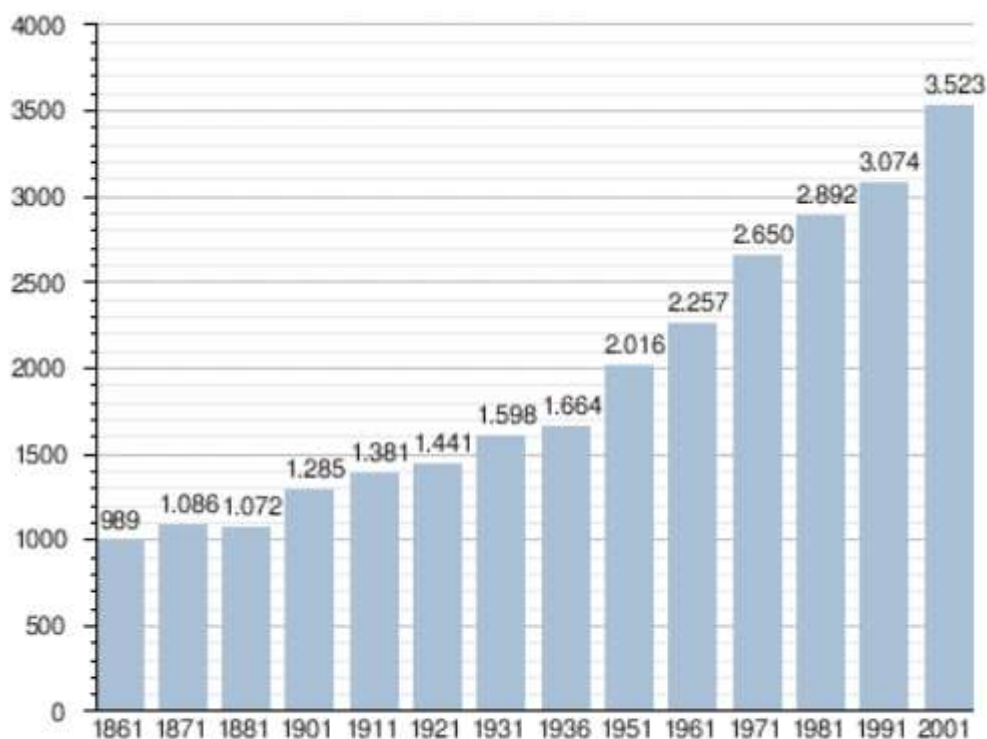
Il comune di Nuvolento confina a nord con il comune di Serle, a est col comune di Paitone e Prevalle, a sud con Bedizzole e ad ovest con Nuvolera. Le principali località di Nuvolento, al di fuori del centro principale, sono Cascina Monica, Combattuta, Gavardina, Pieve, Portico, Vecchia Stazione Tram, Volto.

La popolazione residente è di 3.890 abitanti (al 01/01/2023) e la densità è pari 521,62 abitanti per kmq. Il centro abitato si sviluppa principalmente zona pedemontana, a cavallo degli assi stradali che costituiscono i collegamenti sovracomunali (SP 116 e SS 45 bis), e dove si concentrano la maggior parte dei servizi. L'edificato di recente formazione si sviluppa a partire dal centro storico, posto a nord-est, mentre, a est della SP 116 sorgono invece i principali insediamenti a destinazione produttiva del comune. Nella pianura più a sud-est, si trovano anche vari edifici agricoli e cascine. Sui versanti montani si trovano vari ambiti destinati all'attività estrattiva.

L'idrografia naturale è composta dal Rio Rudone e dal Rio Alto, in cui confluiscono altri corsi d'acqua minori; da segnalare anche la presenza del Naviglio Grande Bresciano.



Dal 1951 Nuvolento ha registrato un pressochè costante incremento della popolazione, come evidenzia il grafico seguente, elaborato sui dati dei censimenti ISTAT, con trend positivi più significativi tra il 1961-1971 e il 1991-2001.



fonte ISTAT - elaborazione grafica a cura di Wikipedia

Dal 2001, la popolazione di Nuvolento ha continuato a registrare un trend positivo con un picco massimo nel 2010; negli anni seguenti invece, il trend ha cambiato direzione e si assiste ad una decrescita almeno fino al 2021.



Andamento della popolazione residente

COMUNE DI NUVOLENTO (BS) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

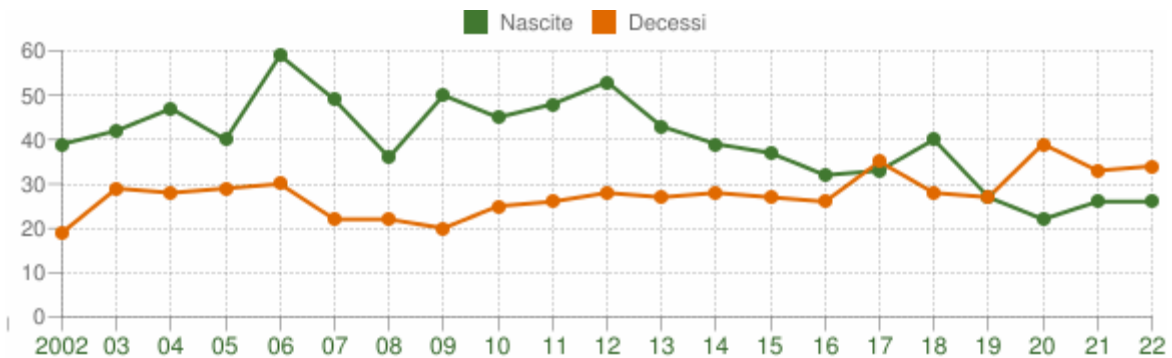
(*) post-censimento



Variazione percentuale della popolazione

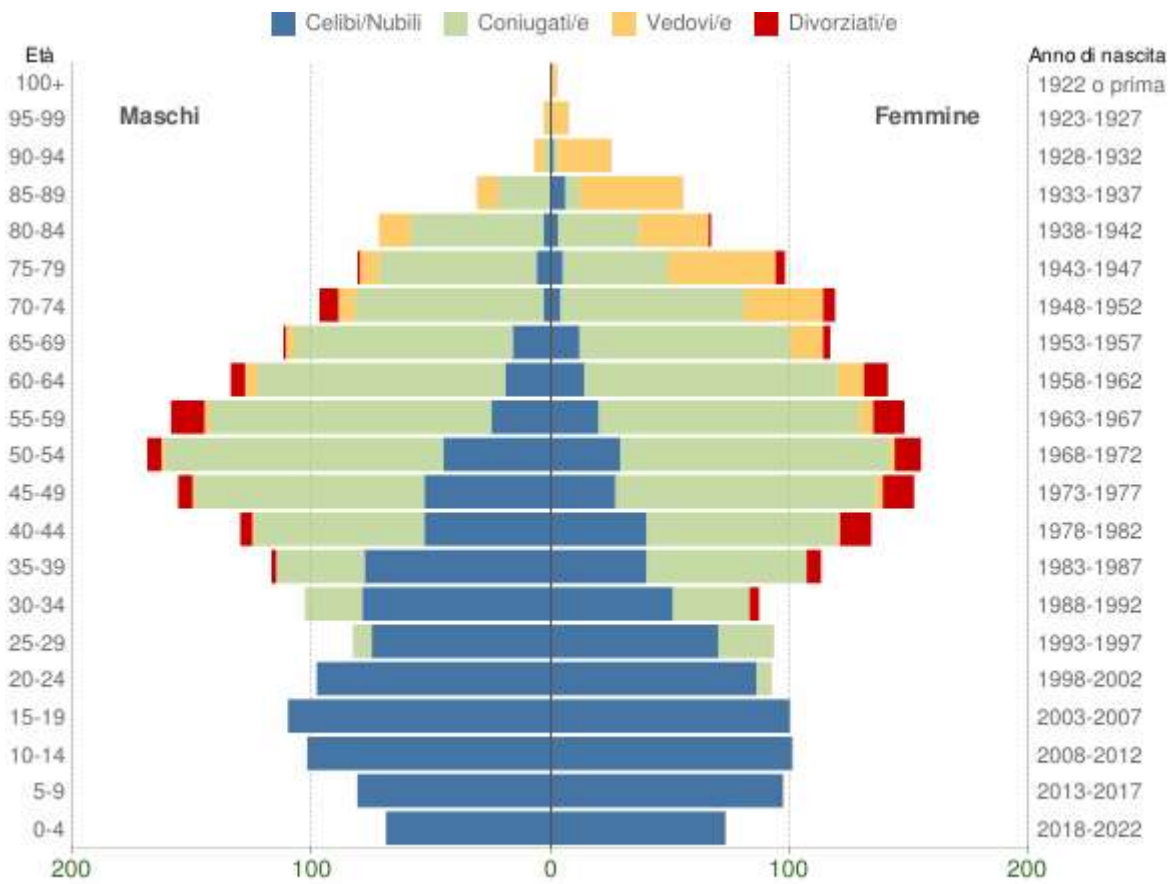
COMUNE DI NUVOLENTO (BS) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento



Movimento naturale della popolazione

COMUNE DI NUVOLENTO (BS) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2023

COMUNE DI NUVOLENTO (BS) - Dati ISTAT 1° gennaio 2023 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Dalla lettura del censimento ISTAT (2011) delle unità locali di impresa si evince che le attività della manifattura, del commercio e delle costruzioni registrano un numero significativo di unità e di addetti rispetto alle altre attività presenti sul territorio. Il settore agricolo non registra unità locali.

Dataset:Unità locali e addetti - Territorio anno riferimento dati		Nuvolento	
Territorio anno riferimento dati		2021	
Selezione periodo	Tipo dato	numero di unità locali delle imprese attive	numero addetti delle unità locali delle imprese attive (valori medi annui)
<u>Ateco 2007</u>			
0010: TOTALE		362	1179,83
B: estrazione di minerali da cave e miniere		7	18,73
08: altri minerali da cave e miniere		7	18,73
081: estrazione di pietra, sabbia e argilla		5	13,8
089: estrazione di minerali da cave e miniere nca		2	4,93
C: attività manifatturiere		67	556,63
10: prodotti alimentari		5	31,2
105: industria lattiero-casearia		1	19,5
107: produzione di prodotti da forno e farinacei		4	11,7
11: bevande		1	11,98
110: industria delle bevande		1	11,98
14: articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)		11	94,34
141: confezione di articoli di abbigliamento, escluso abbigliamento in pelliccia		9	54,34
142: confezione di articoli in pelliccia		1	1
143: fabbricazione di articoli di maglieria		1	39
16: legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio		6	9,66
161: taglio e piallatura del legno		1	2
162: fabbricazione di prodotti in legno, sughero, paglia e materiali da intreccio		5	7,66
18: prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati		2	6
181: stampa e servizi connessi alla stampa		2	6
23: altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi		10	22,04

237: taglio, modellatura e finitura di pietre		10	22,04
25: prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature		17	203,24
251: fabbricazione di elementi da costruzione in metallo		3	8,07
255: fucinatura, imbutitura, stampaggio e profilatura dei metalli, metallurgia delle polveri		1	9,94
256: trattamento e rivestimento dei metalli, lavori di meccanica generale		7	35,44
257: fabbricazione di articoli di coltelleria, utensili e oggetti di ferramenta		2	74,79
259: fabbricazione di altri prodotti in metallo		4	75
27: apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche		3	24
274: fabbricazione di apparecchiature per illuminazione		2	19,09
279: fabbricazione di altre apparecchiature elettriche		1	4,91
28: macchinari e apparecchiature nca		6	81,81
281: fabbricazione di macchine di impiego generale		3	57,15
289: fabbricazione di altre macchine per impieghi speciali		3	24,66
29: autoveicoli, rimorchi e semirimorchi		2	16
292: fabbricazione di carrozzerie per autoveicoli, rimorchi e semirimorchi		2	16
30: altri mezzi di trasporto		1	1
309: fabbricazione di mezzi di trasporto nca		1	1
32: prodotti delle altre industrie manifatturiere		1	1
325: fabbricazione di strumenti e forniture mediche e dentistiche		1	1
33: riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature		2	54,36
331: riparazione e manutenzione di prodotti in metallo, macchine ed apparecchiature		2	54,36
D: fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata		1	1
35: fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata		1	1
351: produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica		1	1
E: fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento		1	1,8
38: waste collection, treatment and disposal activities; materials recovery		1	1,8
383: recupero dei materiali		1	1,8
F: costruzioni		52	146,52
41: costruzione di edifici		13	61,74
412: costruzione di edifici residenziali e non residenziali		13	61,74
43: lavori di costruzione specializzati		39	84,78
432: installazione di impianti elettrici, idraulici ed altri lavori di costruzione e installazione		13	41,67
433: completamento e finitura di edifici		25	41,98
439: altri lavori specializzati di costruzione		1	1,13
G: commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli		79	187,35
45: commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli		14	40,87
451: commercio di autoveicoli		5	6,27

COMUNE DI NUVOLENTO – VARIANTE AL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

452: manutenzione e riparazione di autoveicoli	8	22,61
453: commercio di parti e accessori di autoveicoli	1	11,99
46: commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	36	78,89
461: intermediari del commercio	11	11,79
463: commercio all'ingrosso di prodotti alimentari, bevande e prodotti del tabacco	4	9,65
464: commercio all'ingrosso di beni di consumo finale	3	6,84
466: commercio all'ingrosso di altri macchinari, attrezzature e forniture	3	4
467: commercio all'ingrosso specializzato di altri prodotti	14	44,61
469: commercio all'ingrosso non specializzato	1	2
47: commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	29	67,59
471: commercio al dettaglio in esercizi non specializzati	3	24,66
472: commercio al dettaglio di prodotti alimentari, bevande e tabacco in esercizi specializzati	7	14,95
474: commercio al dettaglio di apparecchiature informatiche e per le telecomunicazioni (ict) in esercizi specializzati	1	1
475: commercio al dettaglio di altri prodotti per uso domestico in esercizi specializzati	3	4
476: commercio al dettaglio di articoli culturali e ricreativi in esercizi specializzati	1	3
477: commercio al dettaglio di altri prodotti in esercizi specializzati	9	14,98
478: commercio al dettaglio ambulante	4	4
479: commercio al dettaglio al di fuori di negozi, banchi e mercati	1	1
H: trasporto e magazzinaggio	11	49,39
49: trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	10	43,39
493: altri trasporti terrestri di passeggeri	1	1
494: trasporto di merci su strada e servizi di trasloco	9	42,39
53: servizi postali e attività di corriere	1	6
531: attività postali con obbligo di servizio universale	1	6
I: attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	16	31,8
56: attività dei servizi di ristorazione	16	31,8
561: ristoranti e attività di ristorazione mobile	8	21,62
562: fornitura di pasti preparati (catering) e altri servizi di ristorazione	1	1,07
563: bar e altri esercizi simili senza cucina	7	9,11
J: servizi di informazione e comunicazione	5	3
62: produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	2	1
620: produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	2	1
63: attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	3	2
631: elaborazione dei dati, hosting e attività connesse, portali web	3	2
K: attività finanziarie e assicurative	10	27,45
64: attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)	2	13,47
641: intermediazione monetaria	2	13,47
66: attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative	8	13,98
661: attività ausiliarie dei servizi finanziari, (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)	1	2

COMUNE DI NUVOLENTO – VARIANTE AL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

662: attività ausiliarie delle assicurazioni e dei fondi pensione		7	11,98
L: attività immobiliari		29	29,98
68: attività immobiliari		29	29,98
681: compravendita di beni immobili effettuata su beni propri		2	3
682: affitto e gestione di immobili di proprietà o in leasing		25	22,98
683: attività immobiliari per conto terzi		2	4
M: attività professionali, scientifiche e tecniche		35	40,56
69: attività legali e contabilità		5	10
691: attività degli studi legali		1	1
692: contabilità, controllo e revisione contabile, consulenza in materia fiscale e del lavoro		4	9
70: attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale		2	2
702: attività di consulenza gestionale		2	2
71: attività degli studi di architettura e d'ingegneria, collaudi ed analisi tecniche		15	14,56
711: attività degli studi di architettura, ingegneria ed altri studi tecnici		15	14,56
72: ricerca scientifica e sviluppo		1	1
721: ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle scienze naturali e dell'ingegneria		1	1
74: altre attività professionali, scientifiche e tecniche		11	12
741: attività di design specializzate		2	2
749: altre attività professionali, scientifiche e tecniche nca		9	10
75: servizi veterinari		1	1
750: servizi veterinari		1	1
N: noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese		17	36,9
77: attività di noleggio e leasing operativo		3	18,2
773: noleggio di altre macchine, attrezzature e beni materiali		3	18,2
78: attività di ricerca, selezione, fornitura di personale		2	0,21
782: attività delle agenzie di lavoro temporaneo (interinale)		2	0,21
79: attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse		1	1
791: attività delle agenzie di viaggio e dei tour operator		1	1
81: attività di servizi per edifici e paesaggio		7	13,49
812: attività di pulizia e disinfestazione		3	7,33
813: cura e manutenzione del paesaggio		4	6,16
82: attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese		4	4
821: attività di supporto per le funzioni d'ufficio		2	2
829: servizi di supporto alle imprese nca		2	2
P: istruzione		1	2,11
85: istruzione		1	2,11
855: altri servizi di istruzione		1	2,11
Q: sanità e assistenza sociale		17	24
86: assistenza sanitaria		16	23
862: servizi degli studi medici e odontoiatrici		9	16
869: altri servizi di assistenza sanitaria		7	7
88: assistenza sociale non residenziale		1	1

889: altre attività di assistenza sociale non residenziale		1	1
S: altre attività di servizi		14	22,61
95: riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa		2	2
952: riparazione di beni per uso personale e per la casa		2	2
96: altre attività di servizi per la persona		12	20,61
960: altre attività di servizi per la persona		12	20,61

4.2 Obiettivi della variante generale agli atti del PGT

Come premesso, il comune di Nuvolento è dotato di Piano di Governo del Territorio (PGT) ai sensi della LR 12/05 e s.m.i. approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 33 del 21/10/2011, pubblicata sul BURL il 04/04/2012.

Successivamente, ai sensi dell'art. 13 della Legge Regionale 11 Marzo 2005, n. 12, l'Amministrazione Comunale ha approvato alcune varianti, tra cui quella al PdR e PdS approvata con DCC n. 2 del 25/02/2014 e l'ultima approvata con D.C.C. n. 27 del 30/07/2024, pubblicata sul BURL il 27/11/2024, per un PA in variante al PdR.

Con deliberazione della Giunta Comunale n. 103 del 22/12/2022, avente ad oggetto: "AVVIO DEL PROCEDIMENTO DI VARIANTE GENERALE AL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO VIGENTE (PGT), UNITAMENTE ALLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA - VAS (L.R. 12/2005 E S.M.I.), ALLA REDAZIONE DEL REGOLAMENTO EDILIZIO (D.G.R. 24 OTTOBRE 2018 N. XI/695) ED ALL'AGGIORNAMENTO DELLE TARIFFE DEGLI ONERI DI URBANIZZAZIONE PRIMARIA E SECONDARIA (ART. 16 DEL DPR N. 380/2001 E ART. 44 DELLA LR 12/2005)", il Comune ha avviato il procedimento per la redazione di una Variante generale, unitamente alla procedura di valutazione ambientale strategica (VAS), ai sensi e per gli effetti dell'art. 4 e art 13 della L.R. 12/2005, con la volontà di perseguire alcuni specifici obiettivi che verranno esplicitati all'interno del presente documento. Con successiva deliberazione n. 57 del 9/08/2023, la Giunta ha altresì provveduto alla sostituzione dell'autorità competente.

Oltre alla situazione relativa agli strumenti urbanistici comunali sopra sintetizzata, è opportuno ricordare anche il quadro della pianificazione sovralocale, ovvero i seguenti disposti:

- integrazione del Piano Territoriale Regionale (PTR) in adempimento alla LR 31/2014, approvato dal Consiglio Regionale con Deliberazione n. XI/411 del 19/12/2018 ed efficace dal 13/03/2019, a seguito della pubblicazione del comunicato regionale 20 febbraio 2019 n. 23 sul B.U.R.L. Serie Avvisi e Concorsi n. 11;
- messa a disposizione, dal 4 marzo 2021, dei documenti inerenti la Variante finalizzata alla revisione del Piano Territoriale Regionale (PTR), comprensiva dei contenuti paesaggistici (Progetto di Valorizzazione del Paesaggio - PVP), procedura avviata con d.g.r. n. 367 del 4 luglio 2013, da Regione Lombardia;
- avvio del procedimento di adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Brescia (PTCP) al PTR integrato ai sensi della l.r. 31/14 e contestuale avvio del procedimento di VAS coordinato con la VIC, con Decreto del Presidente n. 39 del 25.02.2020.

Risulta pertanto evidente la necessità di **adeguare la disciplina urbanistica del PGT vigente alle disposizioni subentrate e alle nuove strategie e programmazioni dell'Amministrazione comunale**, rivedendo alcune previsioni del Documento di Piano, del Piano delle Regole e del Piano dei servizi.

L'Amministrazione comunale intende quindi procedere con la redazione di un nuovo documento di piano, ai sensi dell'art. 8 della LR 12/2005 ed alla luce di quanto sopra ricordato.

Nello specifico, l'AC intende provvedere:

- all'aggiornamento delle previsioni inerenti al piano dei servizi, di cui all'articolo 9 della LR 12/2005, in merito

ai servizi ed alle attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale, anche in coerenza con il programma triennale delle opere pubbliche;

- ad effettuare l'indagine circa lo stato di attuazione delle previsioni vigenti piano delle regole, di cui all'art. 10 della LR 12/2005 (piani attuativi, lotti liberi, permessi di costruire rilasciati, PR, ecc...), nonché l'accertamento della consistenza del patrimonio edilizio esistente nei nuclei di antica formazione, ravvisando la necessità di perfezionare e aggiornare le previsioni degli atti di piano vigenti;
- provvedere agli adempimenti introdotti dalla sopra citata LR 18/2019 (cosiddetta "Legge per la rigenerazione urbana").

L'iter di redazione della variante al PGT è anche occasione di aggiornamento e conformazione delle previsioni comunali rispetto al quadro complessivo delle norme e dei piani sovraordinati, ad oggi in corso a loro volta di adeguamento.

Alla luce dell'entrata in vigore dell'integrazione del PTR alla LR 31/2014, sarà necessario aggiornare, oltre agli atti ordinari, anche la carta del consumo di suolo introdotta dalla LR 31/2014, verificare la coerenza con la soglia regionale e provinciale di riduzione del suolo urbanizzabile e calcolare il bilancio ecologico del suolo.

Infine, con la Variante al PGT, l'Amministrazione Comunale intende garantire il rispetto dei seguenti obiettivi generali:

- Recupero e riqualificazione dei nuclei di antica formazione;
- Miglioramento e rinnovo del patrimonio esistente;
- Rivalutazione delle trasformazioni urbanistiche relative agli AdT;
- Sviluppo delle attività economiche e produttive;
- Valorizzazione e salvaguardia degli ambiti agricoli e naturali;
- Rivalutazione dei servizi pubblici e di interesse generale.

A tale scopo, l'amministrazione ha inteso attivare il procedimento di variante del vigente PGT che comporterà nel dettaglio:

- L'adozione del nuovo documento di piano;
- il recepimento delle previsioni di piani e/o norme sovraordinate;
- il coordinamento con l'approvato regolamento edilizio;
- le correzioni e rettifiche di errori, le migliorie e le precisazioni ai documenti vigenti, anche al fine di prendere in considerazione eventuali richieste che dovessero pervenire da parte dei soggetti interessati;
- la modifica alle Norme Tecniche di Attuazione anche al fine della semplificazione delle procedure;
- la ricognizione delle previsioni e dello stato di attuazione del piano.

Contestualmente, l'Amministrazione sta affidando apposito incarico per l'aggiornamento della **Componente geologica del PGT**, tenendo conto della normativa vigente in materia. In particolare, la procedura comprende anche una proposta di ripermetrazione della mappa di pericolosità e di rischio alluvioni presente nel territorio comunale di Nuvoletto, nonché la redazione dello studio comunale di gestione del rischio idraulico.

Alla luce di quanto sopra, **si riscontra che gli argomenti di variante proposti interessano tutti e tre gli atti che compongono il piano:**

- a) Documento di Piano;
- b) Piano delle Regole;
- c) Piano dei Servizi.

In seguito all'entrata in vigore della D.G.R. 24 ottobre 2018 n. XI/695 avente ad oggetto: *“Recepimento dell'intesa tra il governo, le regioni e le autonomie locali, concernente l'adozione del regolamento edilizio-tipo di cui all'articolo 4, comma 1 sexies, del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380”*, ai comuni è stato assegnato il termine di centottanta giorni per provvedere alla conformazione del regolamento edilizio (tale conformazione deve avvenire secondo lo schema di Regolamento Edilizio Tipo di cui all'allegato A, richiamando le definizioni tecniche uniformi di cui all'allegato B e riorganizzando compiutamente le norme regolamentari in materia edilizia di propria competenza, secondo la struttura generale uniforme di cui all'allegato C).

Il comune ha già provveduto all'adozione del **regolamento edilizio** ai sensi della sopracitata D.G.R. 24 ottobre 2018 n. XI/695, si tratta ora di coordinare il redigendo regolamento e le definizioni tecniche uniformi con le NTA del PGT. Tale attività verrà svolta contestualmente alla variante.

4.3 Descrizione degli elementi di variante proposti

Di seguito si propone un approfondimento di alcuni dei principali obiettivi della variante generale in oggetto, destinati ad apportare le principali modifiche/integrazioni agli elaborati di piano:

4.3.1 Adeguamenti normativi e verifica/recepimento della pianificazione sovraordinata:

- legge regionale 28 novembre 2014 – n. 31 e s.m.i. “Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato” (LR 31/2014), che introduce nel governo del territorio nuove disposizioni mirate a limitare il consumo di suolo a favore della riqualificazione delle aree già urbanizzate e pone limiti immediatamente operativi all’individuazione di nuove aree di espansione; in particolare l’articolo 5 (Norma transitoria) di tale legge prevede al comma 4 che *“Fino all’adeguamento di cui al comma 3 e, comunque, fino alla definizione nel PGT della soglia comunale del consumo di suolo, di cui all’articolo 8, comma 2, lettera b ter), della l.r. 12/2005, come introdotto dall’articolo 3, comma 1, lettera h), della presente legge, i comuni possono approvare varianti generali o parziali del documento di piano e piani attuativi in variante al documento di piano, assicurando un bilancio ecologico del suolo non superiore a zero, computato ai sensi dell’articolo 2, comma 1, e riferito alle previsioni del PGT vigente alla data di entrata in vigore della presente legge. La relazione del documento di piano, di cui all’articolo 8, comma 2, lettera b ter), della l.r. 12/2005, come introdotto dall’articolo 3, comma 1, lettera h), della presente legge, illustra le soluzioni prospettate, nonché la loro idoneità a conseguire la massima compatibilità tra i processi di urbanizzazione in atto e l’esigenza di ridurre il consumo di suolo e salvaguardare lo sviluppo delle attività agricole, anche attraverso puntuali comparazioni circa la qualità ambientale, paesaggistica e agricola dei suoli interessati. I comuni possono approvare, altresì, le varianti finalizzate all’attuazione degli accordi di programma a valenza regionale, all’ampliamento di attività economiche già esistenti nonché le varianti di cui all’articolo 97 della l.r. 12/2005. Il consumo di suolo generato dalle varianti di cui al precedente periodo concorre al rispetto della soglia regionale e provinciale di riduzione del consumo di suolo. A seguito dell’integrazione del PTR di cui al comma 1, le varianti di cui al presente comma devono risultare coerenti con i criteri e gli indirizzi individuati dal PTR per contenere il consumo di suolo; i comuni possono altresì procedere ad adeguare complessivamente il PGT ai contenuti dell’integrazione del PTR, configurandosi come adeguamento di cui al comma 3. Le province e la Città metropolitana di Milano verificano, in sede di parere di compatibilità di cui all’articolo 13, comma 5, della l.r. 12/2005, anche il corretto recepimento dei criteri e degli indirizzi del PTR. Entro un anno dall’integrazione del PTR di cui al comma 1, i comuni sono tenuti a trasmettere alla Regione informazioni relative al consumo di suolo nei PGT, secondo contenuti e modalità indicati con deliberazione della Giunta regionale”*;
- La recente Legge Regionale n. 18 del 2019: “Misure di semplificazione e incentivazione per la rigenerazione urbana e territoriale, nonché per il recupero del patrimonio edilizio esistente. Modifiche e integrazioni alla legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio) e ad altre leggi regionali” (LR

18/2019), ha tuttavia apportato alcune modifiche al quadro normativo regionale previgente. In particolare, alla **LR 31/2014** (legge per il contenimento del consumo di suolo); alla **LR 12/2005** (legge per il governo del territorio) e alla **LR 7/2017** (recupero dei piani terra esistenti). Le disposizioni introdotte riguardano sostanzialmente alcune norme direttamente applicabili, nuove facoltà concesse ai comuni e altri adempimenti da rispettare.

Le norme direttamente applicabili, riguardano principalmente:

- il contributo di costruzione e i relativi casi di riduzione/maggiorazione;
- le modalità di calcolo dei volumi “tecnici” necessari a riqualificare il patrimonio edilizio esistente;
- l’indifferenza funzionale;
- i cambi di destinazione d’uso;
- l’estensione dei casi di deroga alle distanze fra i fabbricati;
- il riallineamento delle norme regionali, di cui alla LR 12/2005, con le norme nazionali, DPR 380/2001;
- i titoli edilizi (SCIA, PdCc);
- i programmi integrati di intervento (PII);
- la carta del consumo di suolo;
- la norma transitoria per l’adeguamento dei PGT alla LR 31/2014.

Le nuove facoltà concesse ai comuni invece, sono riferite alla possibilità di:

- stipulare convenzioni al fine di applicare la nuova normativa sugli usi temporanei;
- stipulare convenzioni al fine di prevedere una dotazione di parcheggi pubblici, anche in deroga alle dotazioni minime previste dal PGT, per le medie strutture di vendita mediante il recupero di edifici esistenti;
- favorire l’insediamento di esercizi commerciali di vicinato e artigianato di servizio nei distretti del commercio;
- promuovere la realizzazione di parchi anche sovracomunali, attribuendo un incremento del 20% dei diritti edificatori da trasferire prioritariamente negli ambiti di rigenerazione;
- presentare istanza agli enti sovracomunali per proporre l’assunzione di deliberazioni derogatorie che consentano di superare eventuali contrasti al fine di poter usufruire del diritto edificatorio aggiuntivo;
- modulare l’incremento del 20% dell’indice di edificabilità massimo previsto dal PGT, in base agli indirizzi stabiliti con delibera regionale;
- individuare le aree e/o gli immobili esclusi dall’applicazione dell’incremento dell’indice di edificabilità (max 20% per il patrimonio edilizio esistente), nei casi non coerenti con le finalità di rigenerazione urbana;
- individuare le aree e/o gli immobili esclusi da tutte o alcune delle deroghe concesse per il patrimonio edilizio esistente, in relazione a specifiche esigenze di tutela paesaggistica;
- individuare delle aree escluse dall’applicazione delle deroghe e degli incentivi volumetrici ammessi per gli immobili dismessi che causano criticità, per motivate ragioni di tutela paesaggistica;

- modulare le riduzioni del contributo di costruzione, in base agli indirizzi stabiliti con delibera regionale;
- disporre ulteriori riduzioni degli oneri per gli interventi di ristrutturazione edilizia;
- disporre ulteriori riduzioni del contributo di costruzione negli ambiti di rigenerazione per gli interventi di ristrutturazione urbanistica;
- prevedere, anche in accordo con enti sovraordinati, forme di perequazione territoriale intercomunale;

I nuovi adempimenti introdotti inoltre, prevedono che i comuni debbano procedere con quanto segue:

- Individuazione degli **ambiti di rigenerazione urbana e territoriale** (art. 3, comma 1, lettera i), legge reg. n. 18 del 2019 e art. 8 co. 2 lett. e quinquies) LR 12/2005), all'interno del documento di piano con rappresentazioni grafiche e previsioni circa le modalità di intervento e adeguate misure di incentivazione; Fino all'adeguamento del PGT di cui all'articolo 5, comma 3, della l.r. 31/2014, l'individuazione, anche tramite azioni partecipative di consultazione preventiva delle comunità e degli eventuali operatori privati interessati dalla realizzazione degli interventi, è effettuata con deliberazione del consiglio comunale, che acquista efficacia ai sensi dell'articolo 13, comma 11, lettera a). Per gli ambiti individuati, la deliberazione, nel rispetto della disciplina urbanistica prevista dal PGT per gli stessi:
 - a) individua azioni volte alla semplificazione e accelerazione dei procedimenti amministrativi di competenza, alla riduzione dei costi, al supporto tecnico amministrativo;
 - b) incentiva gli interventi di rigenerazione urbana di elevata qualità ambientale, prevedendo, tra l'altro, la valorizzazione e lo sviluppo di infrastrutture verdi multifunzionali, con particolare riferimento alla rete verde e alla rete ecologica, in connessione con il sistema urbano e ambientale esistente;
 - c) prevede gli usi temporanei, ai sensi dell'articolo 51 bis, consentiti prima e durante il processo di rigenerazione degli ambiti individuati;
 - d) prevede lo sviluppo della redazione di studi di fattibilità urbanistica ed economico-finanziaria.
- Individuazione degli **immobili dismessi**, da oltre cinque anni, che causano particolari criticità;
- individuazione nel piano delle regole del PGT, degli **edifici rurali dismessi o abbandonati** dall'uso agricolo da almeno 3 anni ed esistenti alla data di entrata in vigore delle LR 18/19;
- Individuazione degli ambiti di esclusione dall'applicazione della disciplina per il **recupero dei piani terra esistenti**;
- Individuazione nel documento di piano delle attività produttive e logistiche, da localizzare prioritariamente negli ambiti di rigenerazione;
- Determinazione della percentuale di maggiorazione del costo di costruzione (fra il 30% e il 40%) per interventi che consumano suolo agricolo.

Quindi, per adempiere alla suddetta LR 18/2019 (cosiddetta Legge per la rigenerazione urbana), nonché per approfondire le norme subentrate e avviare le verifiche preliminari al fine di poter recepire con una al PGT vigente i nuovi disposti, le attività da svolgere da parte degli enti locali consisteranno in:

- Individuazione degli ambiti di rigenerazione urbana e territoriale, con rappresentazioni grafiche e prime modalità di intervento e adeguate misure di incentivazione, nel rispetto della disciplina del PGT vigente;

- valutazioni preliminari circa l'individuazione nel Documento di Piano delle aree da destinare ad attività produttive e logistiche da localizzare prioritariamente nelle aree di rigenerazione;
- valutazioni preliminari circa la modulazione dell'incremento dell'indice di edificabilità massimo previsto dal PGT vigente (max 20%), per gli interventi sul patrimonio edilizio esistente, sulla scorta degli indirizzi forniti con delibera della Giunta regionale 3508 del 5/08/2020;
- individuazione delle aree e/o degli immobili esclusi dall'applicazione dell'incremento dell'indice di edificabilità (di cui al precedente punto 3), nei casi non coerenti con le finalità di rigenerazione urbana;
- individuazione le aree e/o gli immobili esclusi da tutte o alcune delle deroghe concesse per il patrimonio edilizio esistente (di cui al precedente punto 3), in relazione a specifiche esigenze di tutela paesaggistica;
- Individuazione degli immobili dismessi da oltre cinque anni che causano particolari criticità;
- individuazione delle aree escluse dall'applicazione delle deroghe e degli incentivi volumetrici ammessi per gli immobili dismessi che causano criticità (di cui al precedente punto 6), per motivate ragioni di tutela paesaggistica;
- valutazioni preliminari circa l'individuazione nel Piano delle Regole degli edifici rurali dismessi o abbandonati dall'uso agricolo, da almeno tre anni, ed esistenti alla data di entrata in vigore della LR 18/2019;
- Individuazione degli ambiti di esclusione dall'applicazione della disciplina per il recupero dei piani terra esistenti;
- Determinazione della percentuale di maggiorazione del costo di costruzione (fra il 30% e il 40%) per interventi che consumano suolo agricolo.
- Modulazione delle riduzioni del contributo di costruzione, in base agli indirizzi stabiliti con delibera regionale n. 3509 del 5/08/2020;
- valutazione, in funzione delle indicazioni fornite dall'AC, delle ulteriori riduzioni del contributo di costruzione negli ambiti di rigenerazione per gli interventi di ristrutturazione urbanistica e degli oneri per gli interventi di ristrutturazione edilizia.

Il Consiglio Regionale, in data 15 giugno 2021, ha approvato la revisione dell'articolo 40 bis della Legge Regionale 12/2005, riguardante gli interventi relativi al recupero del patrimonio edilizio dismesso.

Con tale norma inoltre, sono state modificate le scadenze temporali, fissando al 31 dicembre 2021 i termini di applicazione della legge per i Consigli Comunali, ricordando che tali termini sono ordinatori e non perentori. Si evidenzia in particolare che la proroga al 31 dicembre 2021 riguarda l'articolo 40 bis (Individuazione degli immobili dismessi che causano particolari criticità e individuazione delle aree escluse dall'applicazione delle deroghe e degli incentivi volumetrici ammessi per gli immobili dismessi che causano criticità); l'articolo 8 bis (Individuazione degli ambiti di rigenerazione urbana e territoriale) e la norma sui piani terra (Individuazione degli ambiti di esclusione dall'applicazione della disciplina per il recupero dei piani terra).

In merito invece agli incentivi introdotti dalla LR n. 18 del 2019 per gli interventi sul **patrimonio edilizio esistente** (art. 11 commi da 5 a 5-septies) della LR 12/2005), si rileva che gli stessi trovano attuazione attraverso due specifici provvedimenti attuativi:

- D.g.r. n. 3508 del 5 agosto 2020 “Approvazione dei criteri per l’accesso all’incremento dell’indice di edificabilità massimo del PGT (art. 11, comma 5 della l.r. 12/05) - attuazione della legge di rigenerazione urbana e territoriale (l.r. 18/19)”;
- D.g.r. n. 3509 del 5 agosto 2020 “Approvazione dei criteri per l’accesso alla riduzione del contributo di costruzione (art. 43 comma 2 quinquies della l.r. 12/05) - attuazione della legge di rigenerazione urbana e territoriale (l.r. 18/19)”;

Entrambi i provvedimenti sono pubblicati sul BURL n. 34, Serie Ordinaria, del 17 agosto 2020 e sono efficaci dopo novanta giorni da tale data (14 novembre 2020), per consentire e agevolare le valutazioni di competenza dei comuni, ai fini della relativa applicazione.

Alla luce dei criteri regionali, i comuni con deliberazione del consiglio comunale possono:

- escludere aree o singoli immobili dall'applicazione del comma 5, nei casi non coerenti con le finalità di rigenerazione urbana, e possono modulare l’incremento, in coerenza con i criteri previsti ai sensi dell'articolo 43, comma 2 quinquies della LR 12/05, ove perseguano una o più delle finalità elencate al co. 5 art. 11 della LR 12/05.
 - escludere aree o singoli immobili dall'applicazione di tutte o alcune delle disposizioni del comma 5-ter, con motivata deliberazione del consiglio comunale in relazione a specifiche esigenze di tutela paesaggistica o nei casi non coerenti con le finalità di rigenerazione urbana;
 - modulare l’incremento, in coerenza con i criteri previsti ai sensi dell'articolo 43, comma 2 quinquies della LR 12/05;
 - modulare l’incremento e le maggiorazioni del contributo di costruzione.
- Il Piano Territoriale Regionale (PTR) della Regione Lombardia è approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. VIII/951 del 19 gennaio 2010, pubblicata sul 3° S.S. al BURL dell'11 febbraio 2010 n. 6. Ai sensi del comma 5 dell'art. 21 della Legge Regionale n. 12 del 2005 e s.m.i., esso acquista efficacia in seguito alla pubblicazione dell'avviso di approvazione sul BURL, avvenuta il 17 febbraio 2010. Pertanto, dal 17 febbraio 2010, il PTR esercita gli effetti indicati all’art.20 della l.r.12/2005 “Effetti del PTR”.

Allo stato attuale, l'Integrazione del Piano Territoriale Regionale (PTR) costituisce il primo adempimento per l'attuazione della L.R.31/2014 e s.m.i., con cui Regione Lombardia ha introdotto un sistema di norme finalizzate a perseguire, mediante la pianificazione multiscalare - regionale, provinciale e comunale - le politiche in materia di consumo di suolo e rigenerazione urbana.

Con d.c.r. n. 1523 del 23 maggio 2017 il Consiglio regionale ha adottato tale integrazione al PTR. La regione ha recentemente avviato la procedura per l’aggiornamento e la revisione del PTR anche con riferimento al piano paesaggistico.

- la Provincia di Brescia ha approvato il nuovo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) con Delibera di Consiglio n. 31 del 13 giugno 2014 e tale piano è diventato efficace con la pubblicazione dell'avviso di definitiva approvazione sul BURL, Serie Avvisi e concorsi n. 45 del 5 novembre 2014; con riferimento a tale Piano, ai sensi dell'articolo 2, comma 4, e 18, comma 2, della LR 12/2005 il PTCP ha efficacia di orientamento, indirizzo e coordinamento, fatte salve le disposizioni che ai sensi della stessa legge hanno efficacia prescrittiva prevalente e vincolante sugli atti di PGT ed inoltre, ai sensi dell'articolo 5 delle NTA del PTCP, al fine di dare attuazione al PTCP stesso, i comuni all'atto della redazione dei propri strumenti di pianificazione recepiscono le disposizioni prevalenti del PTCP, ne applicano le direttive e perseguono gli indirizzi alla scala locale.

4.3.2 Valutazione delle istanze pervenute

In seguito all'avvio della variante del PGT in oggetto, come previsto dalla LR 12/2005, sono pervenute al protocollo comunale numero 43 proposte e/o suggerimenti presentate da parte di privati cittadini, operatori economici e altri soggetti interessati dal procedimento.

Inoltre, risultano pervenute agli atti comunali ulteriori istanze di modifica del PGT vigente, a partire dal 2015 e fino alla data di avvio della presente procedura, per un totale di n. 17; anche queste richieste vengono considerate all'interno dell'attuale procedura di variante.

Nel complesso, le istanze pervenute (considerando che alcune di esse propongono più argomenti di variante), possono essere così riassunte:

- N. 3 riguardano aree edificabili e chiedono di ricondurre la classificazione dei suoli a verde o agricolo;
- N. 10 chiedono la riduzione dei limiti eventualmente apposti dalle norme (n. unità abitative, ecc...) e/o l'eliminazione di vincoli, previsioni del piano dei servizi, ecc...;
- N. 6 propongono una modifica alle norme vigenti, chiarimenti in merito ai disposti normativi e/o il mantenimento di norme particolari esistenti;
- N. 14 interessano immobili esistenti (principalmente a destinazione residenziale) e chiedono un incremento dei volumi e/o degli indici vigenti;
- N. 17 riguardano le previsioni relative agli ambiti di trasformazione – AdT del documento di piano;
- N. 10 sono volte ad ottenere lotti liberi di completamento o volumi per la nuova costruzione di edifici principalmente a destinazione residenziale, con cambio d'uso dei terreni da verde di salvaguardia o agricolo;

Quindi, è possibile rilevare che generalmente, le esigenze emerse sono rivolte al miglioramento e recupero del patrimonio edilizio esistente (circa il 50% del totale), anche attraverso ampliamenti e/o riduzione dei limiti imposti dalle norme vigenti.

Rilevanti anche le istanze volte ad ottenere nuovi volumi e lotti di completamento, sostanzialmente per edificare residenze a fini familiari (16%), e quelle relative agli AdT del documento di piano (28%).

In funzione degli obiettivi generali sottesi alla presente variante, tutte le istanze sono state preliminarmente valutate e durante l'iter di redazione della variante verranno verificate e recepite laddove coerenti con le finalità individuate.

Le richieste volte a chiarire e/o aggiornare gli atti del piano, in quanto comportanti modifiche di natura vincolata, verranno complessivamente recepite, mentre quelle comportanti una valutazione discrezionale da parte dell'Amministrazione e/o una verifica di coerenza con gli obiettivi prefissati, la conformità con le norme e i piani sovraordinati, saranno attentamente valutate.

Nello specifico, in coerenza agli obiettivi generali sottesi alla variante, le istanze pervenute saranno prese in considerazione generalmente nei seguenti casi:

- rettifica di errori materiali;

- introduzione chiarimenti e/o esplicitazioni di norme vigenti;
- recepimento stato di attuazione delle previsioni di piano vigente;
- semplificazione delle norme vigente, con particolare riguardo ai centri storici;
- aggiustamento degli indici di piano (per ambiti residenziali) in relazione alle limitazioni imposte al numero delle unità abitative;
- modesti incrementi dei lotti saturi per adeguamenti funzionali.

4.3.3 Coordinamento con il redigendo regolamento edilizio comunale e modifiche normative generali (aggiornamenti, recepimento norme, precisazioni)

Il comune ha in corso la redazione del **Regolamento Edilizio** in attuazione della D.G.R. 24 ottobre 2018 n. XI/965 (il regolamento è stato adottato e verrà approvato una volta ottenuti il parere di ATS). Il regolamento rinvia alla disciplina generale, in particolare, alle **definizioni tecniche uniformi** e alla **ricognizione delle disposizioni incidenti sugli usi e le trasformazioni del territorio e sull'attività edilizia** (rispettivamente allegato B e C della D.G.R. 24 ottobre 2018 n. XI/965), che hanno uniforme e diretta applicazione su tutto il territorio regionale.

Come previsto dalla D.G.R. 24 ottobre 2018 n. XI/965, le definizioni uniformi e le disposizioni sovraordinate in materia edilizia trovano diretta applicazione, prevalendo sulle disposizioni comunali con esse incompatibili. In particolare, le definizioni aventi incidenza sulle previsioni dimensionali urbanistiche avranno efficacia a partire dal primo aggiornamento complessivo di tutti gli atti del PGT.

Il regolamento edilizio contiene la disciplina delle modalità costruttive, con particolare riguardo al rispetto delle normative tecnico-estetiche, igienico-sanitarie, di sicurezza e vivibilità degli immobili e delle pertinenze degli stessi, indicando altresì i requisiti prestazionali degli edifici riferiti nello specifico alla sicurezza e al risparmio energetico.

Il regolamento edilizio non può contenere norme di carattere urbanistico che incidano sui parametri urbanistico-edilizi previsti dagli strumenti della pianificazione comunale.

Pertanto, la normativa vigente sarà aggiornata con quanto segue:

- RICHIAMO REGOLAMENTO EDILIZIO E ALLEGATI B E C DELLA DGR 24 OTTOBRE 2018 N. XI/695 (DEFINIZIONI TECNICHE UNIFORMI E RICOGNIZIONE NORME): Inserimento rimando al regolamento edilizio;
- DEFINIZIONE CATEGORIE DI INTERVENTO SECONDO NORMA NAZIONALE (DPR 380/01): Inserimento rimando al DPR 380/2001;
- NORMA SPECIALE FINALIZZATA AL CONTENIMENTO DEI CONSUMI ENERGETICI NEI VARI AMBITI: Stralcio norme superate e inserimento nuovo rimando.
- NORMA SPECIALE RIGUARDANTE L'ATTIVITA' DI PREVENZIONE DELLE ESPOSIZIONI AL GAS RADON IN AMBIENTI INDOOR: stralcio norme specifiche per rimando al regolamento edilizio.
- recepimento definizioni tecniche uniformi regionali;
- DESTINAZIONI D'USO: recepimento norma destinazioni d'uso regionale (LR 12/2005), recepimento norme igienico-sanitarie (allevamenti) e rimando regolamento edilizio, integrazione definizione SP.
- Installazione di impianti e apparecchi tecnologici: rimando regolamento edilizio.
- rimando al regolamento edilizio per allevamenti.
- NORME PER L'INSTALLAZIONE DI APPARECCHI TECNOLOGICI: Rimando al regolamento edilizio.

4.3.4 Adozione del nuovo documento di piano

Il comune di Nuvolento è dotato di Piano di Governo del Territorio (PGT) ai sensi della LR 12/05 e s.m.i. approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 33 del 21/10/2011, pubblicata sul BURL il 04/04/2012.

Successivamente, ai sensi dell'art. 13 della Legge Regionale 11 Marzo 2005, n. 12, l'Amministrazione Comunale ha approvato alcune varianti, tra cui quella al PdR e PdS approvata con DCC n. 2 del 25/02/2014 e l'ultima approvata con D.C.C. n. 27 del 30/07/2024, pubblicata sul BURL il 27/11/2024, per un PA in variante al PdR.

Con deliberazione della Giunta Comunale n. 103 del 22/12/2022, avente ad oggetto: "AVVIO DEL PROCEDIMENTO DI VARIANTE GENERALE AL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO VIGENTE (PGT), UNITAMENTE ALLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA - VAS (L.R. 12/2005 E S.M.I.), ALLA REDAZIONE DEL REGOLAMENTO EDILIZIO (D.G.R. 24 OTTOBRE 2018 N. XI/695) ED ALL'AGGIORNAMENTO DELLE TARIFFE DEGLI ONERI DI URBANIZZAZIONE PRIMARIA E SECONDARIA (ART. 16 DEL DPR N. 380/2001 E ART. 44 DELLA LR 12/2005)", il Comune ha avviato il procedimento per la redazione di una Variante generale, unitamente alla procedura di valutazione ambientale strategica (VAS), ai sensi e per gli effetti dell'art. 4 e art 13 della L.R. 12/2005, con la volontà di perseguire alcuni specifici obiettivi che verranno esplicitati all'interno del presente documento. Con successiva deliberazione n. 57 del 9/08/2023, la Giunta ha altresì provveduto alla sostituzione dell'autorità competente.

La variante al piano delle regole e al piano dei servizi con adozione di nuovo documento di piano, comprende anche una proposta di ripermetrazione della mappa di pericolosità e di rischio alluvioni presente nel territorio comunale di Nuvolento, nonché la redazione dello studio comunale di gestione del rischio idraulico. All'esito di tali studi sarà possibile determinare se la presente procedura potrà costituire adeguamento alla LR 31/2014, oppure se tale obiettivo sarà demandato alla fase successiva all'approvazione dell'adeguamento del PTCP di Brescia. La possibilità di perseguire l'adeguamento alla LR 31/2014, in riferimento al solo PTR, sarà esplicitato e chiarito definitivamente in fase di redazione del rapporto ambientale.

In riferimento agli ambiti di trasformazione del Documento di Piano, il nuovo piano dovrà verificare lo stato di attuazione delle previsioni previgenti e valutare eventuali fabbisogni subentrati, assicurando un bilancio ecologico del suolo non superiore a zero. Infatti, fermo restando il bilancio ecologico del suolo non superiore a zero, la presente procedura si configura come adozione di nuovo documento di piano e variante generale al PGT (Piano delle Regole e Piano dei Servizi).

Il documento di piano, ai sensi dell'art. 8 della LR 12/2005:

- definisce il quadro ricognitivo e programmatico di riferimento per lo sviluppo economico e sociale del comune; il quadro conoscitivo del territorio comunale, come risultante dalle trasformazioni avvenute, individuando i grandi sistemi territoriali; l'assetto geologico, idrogeologico e sismico;
- individua gli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione che abbiano valore strategico per la politica territoriale;

- determina gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del PGT, relativamente ai diversi sistemi funzionali;
- quantifica il grado di intervenuto consumo di suolo sulla base dei criteri e dei parametri stabiliti dal PTR e definisce la soglia comunale di consumo del suolo;
- determina, in coerenza con i predetti obiettivi e con le politiche per la mobilità, le politiche di intervento per la residenza, le attività produttive primarie, secondarie e terziarie, ivi comprese quelle della distribuzione commerciale, evidenziando le scelte di rilevanza sovracomunale;
- individua nel territorio comunale gli ambiti di trasformazione urbanistica;
- determina le modalità di recepimento delle previsioni prevalenti contenute nei piani di livello sovracomunale e la eventuale proposizione, a tali livelli, di obiettivi di interesse comunale.

In generale, le varianti apportate al DOCUMENTO DI PIANO riguarderanno quanto segue:

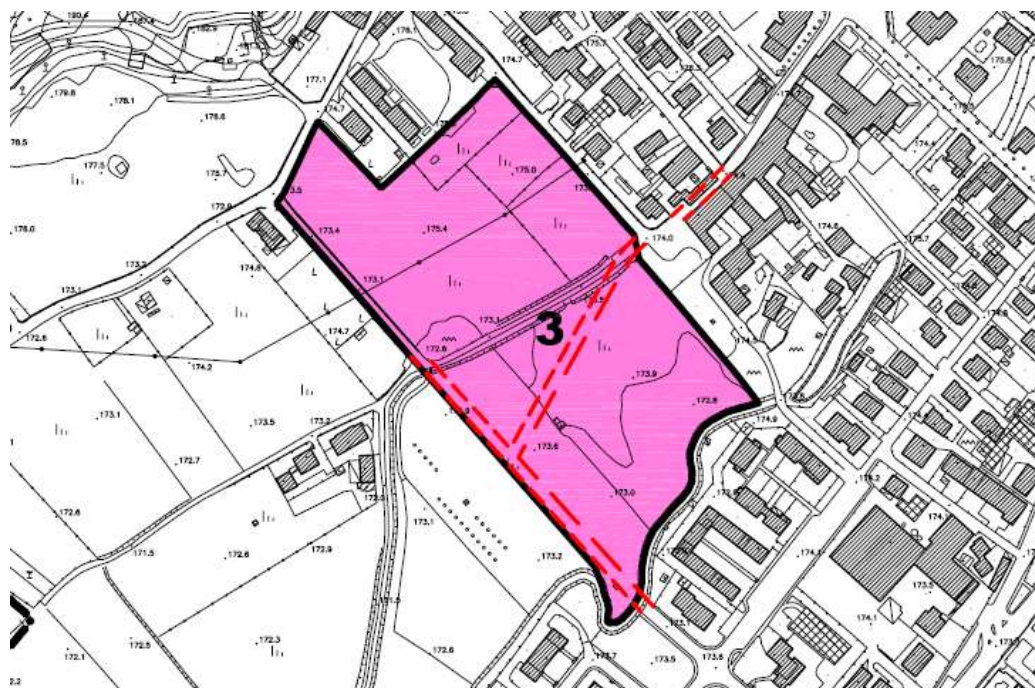
- aggiornamento dispositivo normativo generale;
- aggiornamento indagini e ricognizioni territoriali (aree agricole, uso del suolo);
- individuazione strategia generale del PGT;
- AGGIORNAMENTO SISTEMA DEI VINCOLI IN RECEPIMENTO PIANI E NORME SOPRAVVENUTE (CARTOGRAFIE E NTA);
- AGGIORNAMENTO COMPONENTE GEOLOGICA, ripermetrazione aree PAI/PGRA e invarianza idraulica;
- PROGETTO DI RETE ECOLOGICA COMUNALE;
- salvaguardia e valorizzazione dell'ambito collinare;
- INDIVIDUAZIONE AMBITI DI RIGENERAZIONE URBANA.

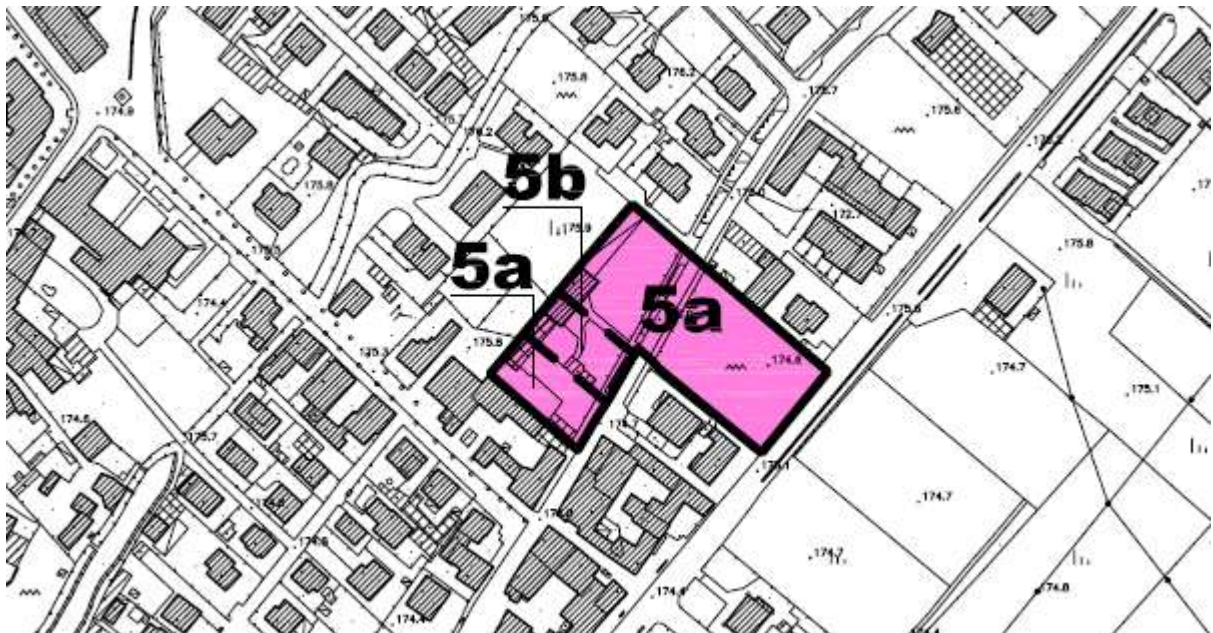
La presente variante propone una generale rivalutazione degli ambiti di trasformazione vigenti, secondo gli obiettivi generali e specifici perseguiti dalla variante e preliminarmente individuati:

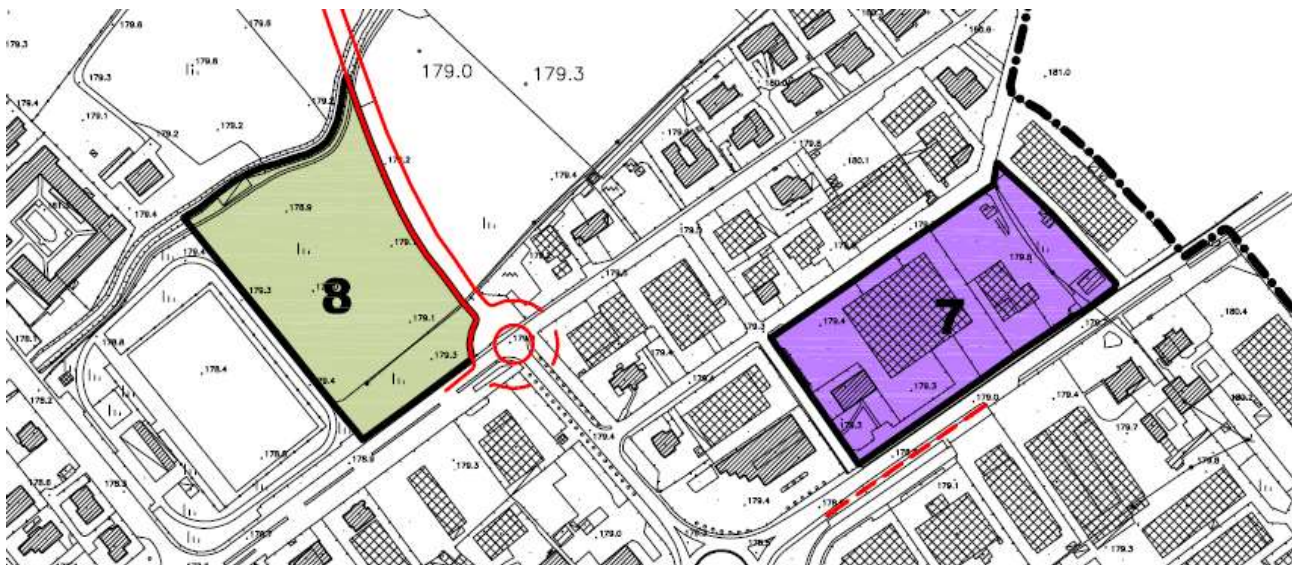
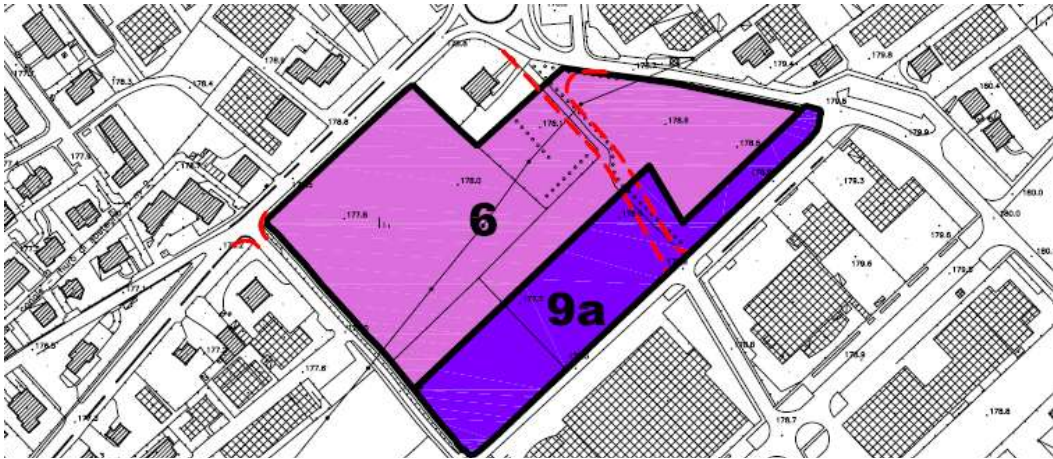
- Riduzione delle interferenze con il sistema dei vincoli;
- Coerenza con le previsioni della pianificazione sovraordinata;
- Contenimento del consumo di suolo, con particolare riguardo ai terreni a maggior valenza paesaggistico-ambientale e alla qualità dei suoli;
- Definizione del perimetro del tessuto urbano consolidato, in relazione agli ambiti agricoli e naturali esterni;
- Introduzione di misure di mitigazione paesaggistica e di compensazione ambientale, interne ed anche esterne agli ambiti;
- Adeguata dotazione di suolo permeabile e rispetto del principio di invarianza idraulica;
- Adeguata dotazione di infrastrutture (viabilità, reti tecnologiche, ecc...) e di servizi pubblici e di interesse generale (parcheggi, verde, ecc...);
- Miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica degli insediamenti edilizi;
- Riduzione degli impatti sulle componenti ambientali (aria, acqua, suolo, ecc...) e delle emissioni in atmosfera;

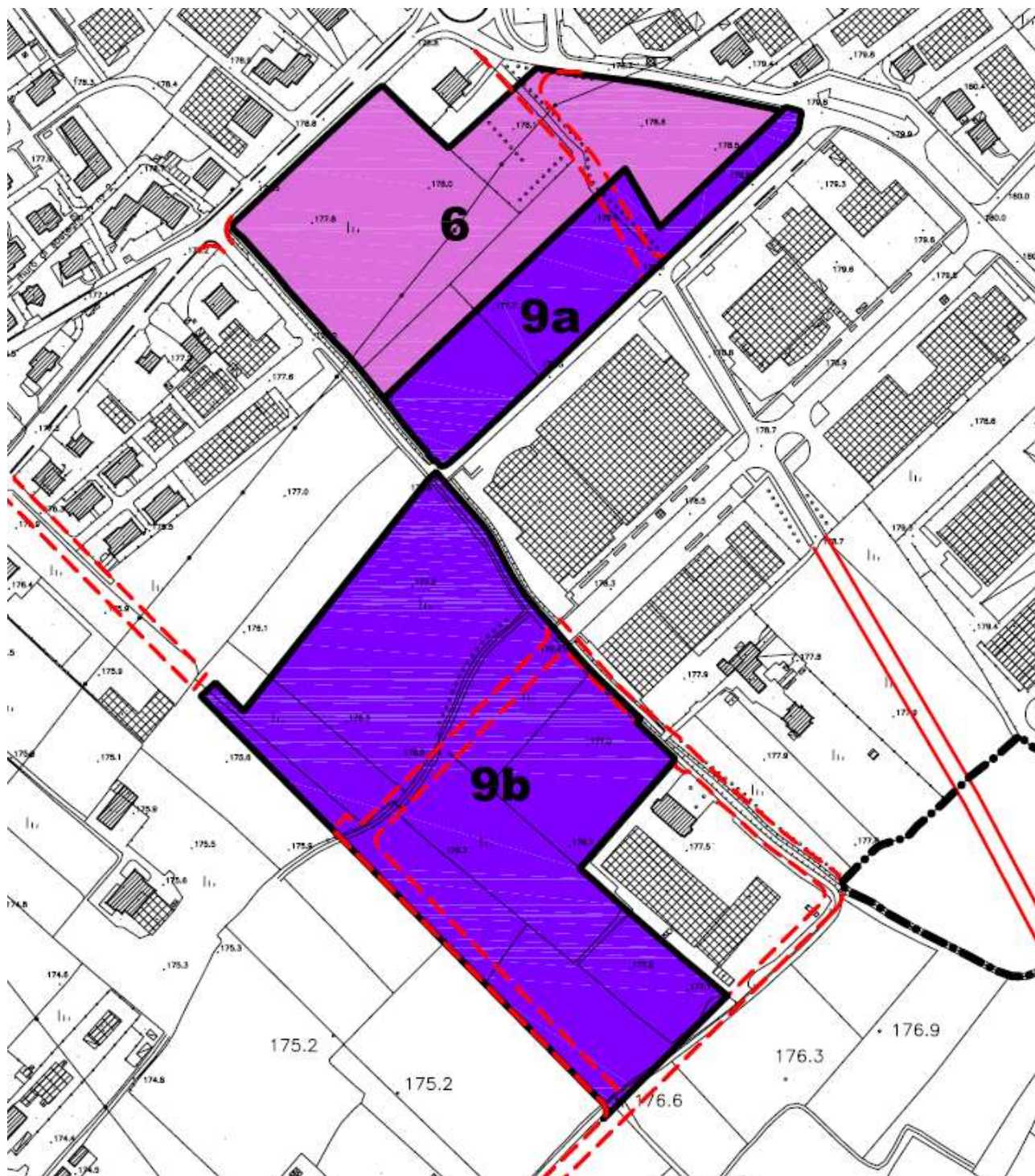
- Riduzione delle situazioni di conflitto (anche potenziale) e delle commistioni funzionali che determinano criticità;
- Incentivazione al recupero del patrimonio edilizio esistente nel rispetto dei valori storici e paesaggistici preesistenti;
- Rispetto di condizioni igienico-sanitarie adeguate e di sicurezza delle costruzioni;
- Adeguamento e recepimento della componente geologica, idrogeologica e sismica del PGT.

Il documento di piano vigente individua n. 9 ambiti di trasformazione:









Tutte le previsioni relative al DdP (AdT), saranno valutate anche alla luce dello svolgimento delle seguenti attività:

- puntuali sopralluoghi in tutti i siti coinvolti;
- ricognizione delle attuali previsioni di piano e del relativo stato di attuazione;
- verifica degli eventuali vincoli o limitazioni d'uso dei suoli derivanti da norme o piani sovraordinati, nonché dall'aggiornamento della componente geologica in corso;
- analisi circa la qualità dei suoli, dal punto di vista agronomico e del valore di naturalità degli stessi.

Verranno inoltre individuati gli ambiti di rigenerazione urbana e territoriale di cui alla LR 18/2019.

5. INQUADRAMENTO NORMATIVO E PIANIFICATORIO – OBIETTIVI GENERALI DI PROTEZIONE AMBIENTALE E RAPPORTO CON ALTRI PIANI E PROGRAMMI

L'identificazione dei principali obiettivi ambientali di riferimento, che avviene a partire dalla disamina dei documenti di riferimento (strategie, direttive, normative, piani, programmi) di livello internazionale, nazionale, regionale, è finalizzata ad assicurare che nessuno dei temi rilevanti per la sostenibilità ambientale sia trascurato nel processo di valutazione.

L'analisi di coerenza esterna è finalizzata a verificare la sinergia del piano con gli obiettivi generali di protezione ambientale e con gli altri piani e programmi che interessano il medesimo territorio ai fini del perseguimento degli obiettivi stessi.

Il quadro ricognitivo e programmatico di riferimento per lo sviluppo della pianificazione territoriale e per la sostenibilità ambientale, per quanto riguarda il livello comunale, dovrà prendere in considerazione i piani sovraordinati vigenti, in particolare il Piano Territoriale Regionale (PTR), il disegno della Rete Ecologica Regionale (RER) di Regione Lombardia ed il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Brescia (PTCP).

Per l'individuata pianificazione/programmazione di interesse per lo specifico procedimento, verrà sviluppata, nel rapporto ambientale, l'analisi di coerenza, al fine di verificare come la variante si pone rispetto agli indirizzi di sviluppo dell'ambito territoriale interessato.

Nel rapporto ambientale verrà quindi condotta la valutazione di coerenza esterna.

Come indicato nelle Linee guida dell'ISPRA relative alle indicazioni operative a supporto della VAS, nell'analisi di coerenza esterna, per convenzione, è possibile distinguere una dimensione "verticale", quando l'analisi è riferita a documenti redatti da livelli diversi di governo, e una dimensione "orizzontale", quando l'analisi è riferita a documenti redatti dal medesimo ente o da altri enti per lo stesso ambito territoriale.

L'analisi della coerenza esterna verticale è intesa, in generale, a verificare l'esistenza di relazioni di coerenza tra obiettivi e strategie generali del Piano oggetto di analisi ed obiettivi di sostenibilità desunti da documenti programmatici di livello diverso da quello del Piano considerato, ossia da indirizzi e direttive di carattere internazionale, comunitario, nazionale, regionale e/o locale a seconda del livello di pianificazione oggetto di analisi.

L'analisi di coerenza esterna di tipo orizzontale è intesa, invece, a verificare la relazione tra gli obiettivi generali del Piano oggetto di analisi e gli obiettivi generali desunti dai piani e programmi di settore, dello stesso livello di governo e dello stesso ambito territoriale di riferimento.

La matrice di coerenza esterna, che il rapporto ambientale adotterà, avrà la finalità di verificare la corrispondenza fra gli obiettivi di sostenibilità di natura sovraordinata e quelli previsti per la variante del PGT.

Per quanto riguarda i macro-obiettivi di sostenibilità a scala sovraordinata verranno presi come riferimento:

- il documento "Linee guida per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS)" redatto dal Ministero dell'Ambiente nel 1999;

- il Piano Territoriale Regionale, approvato con DCR del 19/01/2010, n. 951 e pubblicato sul BURL n. 7, Serie Inserzioni e Concorsi del 17 febbraio 2010.
- il PTC della Provincia di Brescia Delibera del Consiglio Provinciale n.31 del 13 giugno 2014, pubblicata sul BURL , Serie Avvisi e Concorsi, n. 45 del 5 novembre 2014.
- gli obiettivi previsti dalla L.R. 31/2014 e s.m.i.
- Piano di gestione rischio alluvioni nel bacino del fiume po (PGRA)
- Piano di Indirizzo Forestale (P.I.F.);
- Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti;
- Piano Provinciale Cave.
- Programma di Tutela e Uso delle Acque;
- Programma di Sviluppo Rurale;
- Piano Energetico Ambientale Regionale.

5.1 Piano Territoriale Regionale

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) della Regione Lombardia è approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. VIII/951 del 19 gennaio 2010, pubblicata sul 3° S.S. al BURL dell'11 febbraio 2010 n. 6. Ai sensi del comma 5 dell'art. 21 della Legge Regionale n. 12 del 2005 e s.m.i., esso acquista efficacia in seguito alla pubblicazione dell'avviso di approvazione sul BURL, avvenuta il 17 febbraio 2010.

Pertanto, dal 17 febbraio 2010, il PTR esercita gli effetti indicati all'art.20 della l.r.12/2005 "Effetti del PTR".

In seguito sono state effettuate alcune modifiche ed integrazioni con deliberazione n. 56 del 28 settembre 2010 (pubblicazione sul BURL n. 40, 3° SS dell' 8 ottobre 2010); successivamente, il Consiglio Regionale l'8 novembre 2011 ha approvato con DCR IX/0276 l'aggiornamento 2011 al PTR, che ha acquisito efficacia con la pubblicazione sul BURL n. 48 del 1 dicembre 2011, mentre l'aggiornamento annuale (2013) del Piano Territoriale Regionale (PTR), inserito nel Programma Regionale di Sviluppo (PSR) della X Legislatura, è stato approvato con D.C.R. n. 78 del 9 luglio 2013.

Infine, il Consiglio regionale ha approvato l'aggiornamento annuale del Piano Territoriale Regionale (PTR), inserito nel Documento di Economia e Finanza Regionale DEFR 2014 Aggiornamento PRS per il triennio 2015-2017, d.c.r. n.557 del 9/12/2014 e pubblicato sul BURL S.O. n. 51 del 20/12/2014 e, l'anno successivo, l'aggiornamento annuale del Piano Territoriale Regionale (PTR), inserito nel Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) 2015, Aggiornamento PRS per il triennio 2016-2018, d.c.r. n. 897 del 24 novembre 2015 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale Regione Lombardia (BURL), serie ordinaria n. 51 del 19 dicembre 2015.

Con d.c.r. n. 411 del 19 dicembre 2018 il Consiglio regionale ha approvato l'Integrazione del PTR ai sensi della L.R. 31 del 2014 sul consumo di suolo, con cui Regione Lombardia ha introdotto un sistema di norme finalizzate a perseguire, mediante la pianificazione multiscalare - regionale, provinciale e comunale - le politiche in materia di consumo di suolo e rigenerazione urbana.

L'ultimo aggiornamento del PTR è stato approvato con d.c.r. n. 766 del 26 novembre 2019 e successivamente pubblicato sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 50 del 14 dicembre 2019.

Attualmente è in fase di redazione la procedura di revisione del PTR e della componente paesaggistica, nello specifico il Consiglio Regionale ha adottato la revisione del Piano Territoriale Regionale comprensivo del Progetto di Valorizzazione del Paesaggio (PVP) (DCR n. 2137 del 02/12/2021 nella quale vengono forniti alcuni indirizzi per la pianificazione urbanistica comunale e per la valorizzazione del paesaggio.

Il Piano Territoriale Regionale, secondo quanto disposto dall'art. 19 della L.R. 12/2005, indica gli elementi essenziali dell'assetto territoriale e definisce i criteri e gli indirizzi per la redazione degli atti di governo territoriale provinciale e comunale, assumendo al contempo anche gli effetti di piano territoriale paesaggistico.

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è lo strumento di supporto all'attività di governance territoriale della Lombardia. Si propone di rendere coerente la "visione strategica" della programmazione generale e di settore con il contesto fisico, ambientale, economico e sociale; ne analizza i punti di forza e di debolezza, evidenzia potenzialità ed opportunità per le realtà locali e per i sistemi territoriali.

Il PTR costituisce il quadro di riferimento per l'assetto armonico della disciplina territoriale della Lombardia, e, più specificamente, per un'equilibrata impostazione dei Piani di Governo del Territorio (PGT) comunali e dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP). Gli strumenti di pianificazione, devono, infatti, concorrere, in maniera sinergica, a dare attuazione alle previsioni di sviluppo regionale, definendo alle diverse scale la disciplina di governo del territorio.

Il Piano si compone delle seguenti sezioni:

- Il PTR della Lombardia: presentazione, che illustra la natura, la struttura e gli effetti del Piano
- Documento di Piano, che definisce gli obiettivi e le strategie di sviluppo per la Lombardia
- Piano Paesaggistico Regionale (PPR), che contiene la disciplina paesaggistica della Lombardia
- Strumenti Operativi, che individua strumenti, criteri e linee guida per perseguire gli obiettivi proposti
- Sezioni Tematiche, che contiene l'Atlante di Lombardia e approfondimenti su temi specifici
- Valutazione Ambientale, che contiene il rapporto Ambientale e altri elaborati prodotti nel percorso di Valutazione Ambientale del Piano.

Il Documento di Piano individua 3 macro-obiettivi (principi ispiratori dell'azione di Piano con diretto riferimento alle strategie individuate a livello europeo) e 24 obiettivi di Piano.

La declinazione territoriale individua i sistemi territoriali considerati come chiave di lettura del sistema relazionale a geometria variabile ed integrata, che si attiva e si riconosce spazialmente nel territorio: Sistema Metropolitano, Sistema della Montagna, Sistema Pedemontano, Sistema dei Laghi, Sistema della Pianura Irrigua, Sistema del Fiume Po e Grandi Fiumi di Pianura.

Il Documento di Piano determina effetti diretti e indiretti la cui efficacia, in relazione al perseguimento degli obiettivi, è valutata attraverso il sistema di monitoraggio e dall'Osservatorio permanente della programmazione territoriale previsto dalla legge regionale n. 12 del 2005.

Gli elementi del Piano Territoriale Regionale (PTR) che hanno effetti diretti sono:

- gli obiettivi prioritari di interesse regionale
- i Piani Territoriali Regionali d'Area (PTRA).

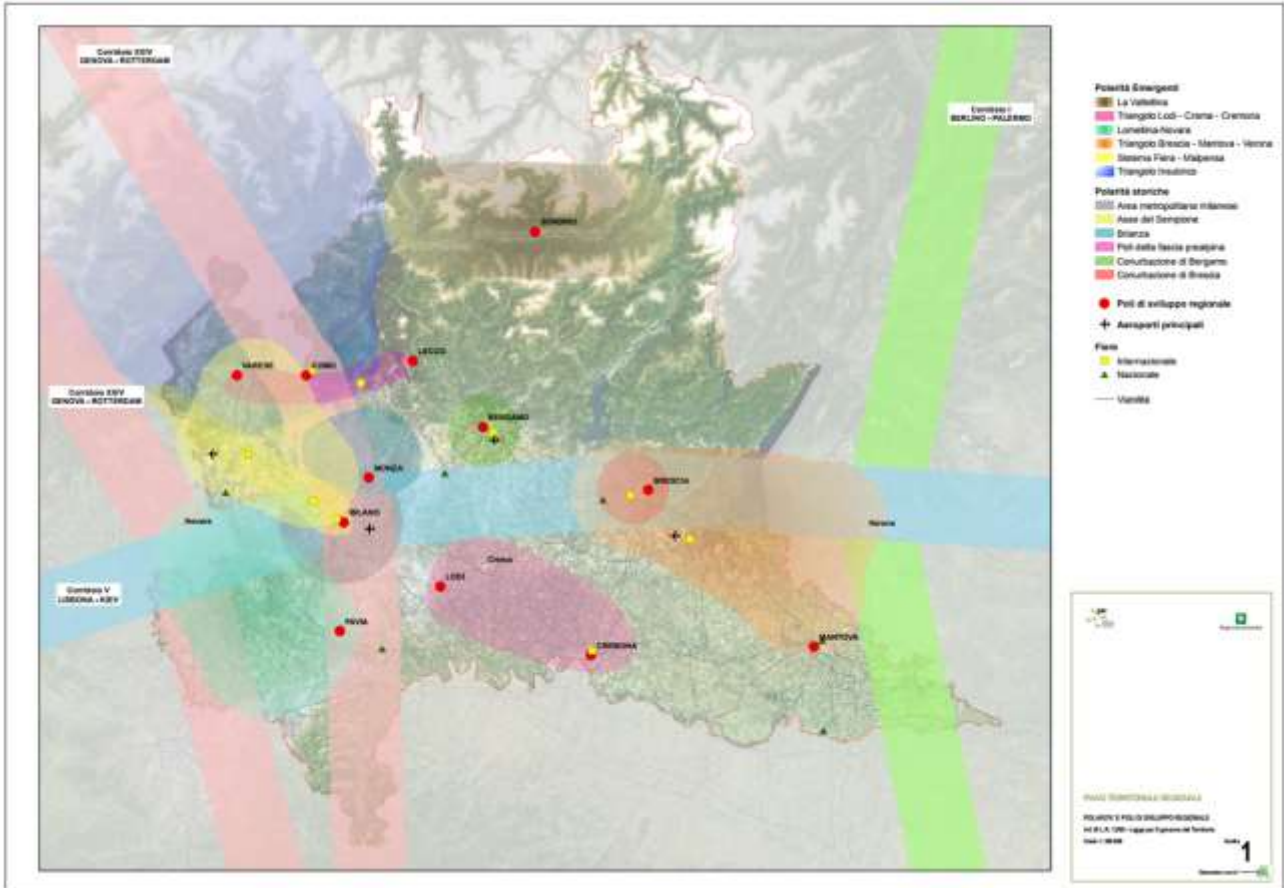
Il Documento di Piano identifica infine gli Strumenti Operativi che il PTR individua per perseguire i propri obiettivi.

Sono parte integrante del Documento di Piano le tavole:

- polarità e poli di sviluppo regionale
- zone di preservazione e salvaguardia ambientale
- infrastrutture prioritarie per la Lombardia (aggiornamento di ottobre 2010)

- sistemi territoriali del PTR.

Il territorio comunale di Nuvoletto (provincia di Brescia), risulta interessato dalla polarità emergente del triangolo Brescia, Mantova e Verona e dal corridoio V (Lisbona-Kiev). Esso appartiene al sistema territoriale metropolitano del settore est. (tavola 4)



Il Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato nel 2010, in applicazione dell'art. 19 della l.r. 12 del 2005, ha natura ed effetti di **Piano Paesaggistico Regionale (PPR)**, come previsto dalla legislazione nazionale (decreto legislativo n. 42 del 2004). Il PTR in tal senso recepisce e consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente in Lombardia dal 2001, integrandone e adeguandone contenuti descrittivi e normativi e confermandone impianto generale e finalità di tutela.

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), **sezione specifica del PTR**, è lo strumento attraverso il quale Regione Lombardia persegue gli obiettivi di tutela e valorizzazione del paesaggio in linea con la Convenzione europea del paesaggio, interessando la totalità del territorio, che è soggetto a tutela o indirizzi per la migliore gestione del paesaggio.

Il PPR ha una duplice natura: di **quadro di riferimento** ed indirizzo e di strumento di disciplina paesaggistica. Esso **fornisce indirizzi e regole** che devono essere declinate e articolate su tutto il territorio lombardo attraverso i diversi strumenti di pianificazione territoriale, in coerenza con l'impostazione sussidiaria di Regione Lombardia.

Le indicazioni regionali di tutela dei paesaggi di Lombardia, nel quadro del PTR, consolidano e rafforzano le scelte già operate dal PTPR pre-vigente in merito all'attenzione paesaggistica estesa a tutto il territorio e all'integrazione delle politiche per il paesaggio negli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, ricercando nuove correlazioni anche con altre pianificazioni di settore, in particolare con quelle di difesa del suolo, ambientali e infrastrutturali.

Le **misure di indirizzo e prescrittività paesaggistica** si sviluppano **in stretta e reciproca relazione con le priorità del PTR** al fine di salvaguardare e valorizzare gli ambiti e i sistemi di maggiore rilevanza regionale: laghi, fiumi, navigli, rete irrigua e di bonifica, montagna, centri e nuclei storici, geositi, siti UNESCO, percorsi e luoghi di valore panoramico e di fruizione del paesaggio.

L'approccio integrato e dinamico al paesaggio si coniuga con l'attenta **lettura dei processi di trasformazione** dello stesso e l'individuazione di strumenti operativi e progettuali per la riqualificazione paesaggistica e il contenimento dei fenomeni di degrado, anche tramite la costruzione della rete verde.

Il PTR contiene così una **serie di elaborati che vanno ad integrare ed aggiornare il Piano Territoriale Paesistico Regionale approvato nel 2001**, assumendo gli aggiornamenti apportati allo stesso dalla Giunta Regionale nel corso del 2008 e tenendo conto degli atti con i quali in questi anni la Giunta ha definito compiti e contenuti paesaggistici di piani e progetti.

Gli **elaborati approvati** sono di diversa natura:

- la **Relazione Generale**, che esplicita contenuti, obiettivi e processo di adeguamento del Piano
- il **Quadro di Riferimento Paesaggistico** che introduce nuovi significativi elaborati e aggiorna i Repertori esistenti
- la **Cartografia di Piano**, che aggiorna quella pre-vigente e introduce nuove tavole
- i contenuti Dispositivi e di indirizzo, che comprendono da una parte la nuova **Normativa** e dall'altra l'integrazione e l'aggiornamento dei **documenti di indirizzo**.

Con il Piano Paesaggistico Regionale (che è parte integrante del PTR), vengono infatti perseguiti gli obiettivi di tutela, valorizzazione e miglioramento del paesaggio.



Legenda

	Ambiti geografici		Fascia collinare
	Autostrade e tangenziali		Paesaggi degli anfiteatri e delle colline moreniche
	Strade statali		Paesaggi delle colline pedemontane e della collina Banina
	Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura		Fascia alta pianura
	Confini provinciali		Paesaggi delle valli fluviali scavate
	Confini regionali		Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta
	Ambiti urbanizzati		Fascia bassa pianura
	Laghi		Paesaggi delle fasce fluviali
UNITA' TIPOLOGICHE DI PAESAGGIO			Paesaggi delle colture foraggere
Fascia alpina			Paesaggi della pianura cerealicola
	Paesaggi delle valli e dei versanti		Paesaggi della pianura risicola
	Paesaggi delle energie di rilievo		Oltrepo pavese
Fascia prealpina			Paesaggi della fascia pedeappenninica
	Paesaggi dei laghi insubrici		Paesaggi della montagna appenninica
	Paesaggi della montagna e delle dorsali		Paesaggi delle valli e dorsali appenniniche
	Paesaggi delle valli prealpine		

Piano Paesaggistico Regionale – Tavola A – Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio

All'interno del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) il Comune di Nuvolento si colloca nella "fascia dell'alta pianura", ed in particolare all'interno del "paesaggio delle valli fluviali scavate", di cui si riportano, di seguito, gli indirizzi del Piano Regionale:

"La grande fascia urbanizzata dell'alta pianura ha le sue principali rotture di continuità in corrispondenza delle fasce fluviali che incidono il territorio in direzione meridiana. Sono varchi derivati dagli approfondimenti dei fiumi alpini e prealpini e che costituiscono ambiti a sé stanti rispetto ai piani sopraelevati dell'alta pianura urbanizzata. Si tratta di sezioni di un unico organismo, la valle fluviale, che va tutelato nel suo complesso dalle sorgenti alpine fino allo sbocco nel Po in coerenza con quanto richiesto dall'art. 20 della Normativa del PPR.

I corsi d'acqua e le scarpate vallive

I varchi e le profonde forre dei corsi d'acqua sono un forte elemento di connotazione paesistica nell' omogeneità morfologica dei quadri ambientali dell'alta pianura. La conservazione dei caratteri morfologici e dell'integrità ambientale delle scarpate vallive deve essere l'indirizzo di tutela prevalente. Non va poi trascurata la salvaguardia dei terrazzi liminari, laddove la sinuosità delle valli arricchisce il paesaggio; vanno, inoltre, tutelate le zone boschive e agricole comprese tra le scarpate morfologiche.

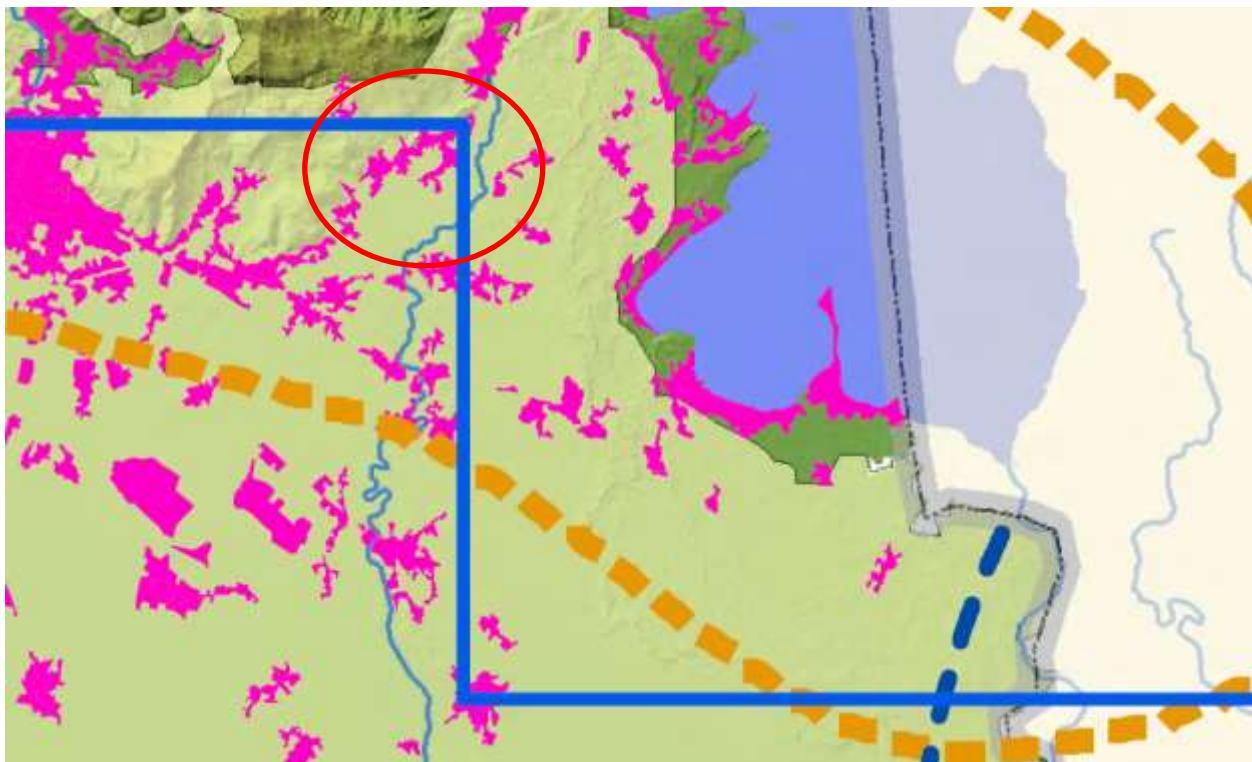
Percorsi e percorrenze

In generale lungo i solchi vallivi dovrebbe essere preclusa la percorrenza veicolare e favorita, invece, la realizzazione, o il mantenimento, di percorsi pedonali o ciclabili."

Gli obiettivi territoriali del PTR, proposti per i sei Sistemi Territoriali, non si sovrappongono agli obiettivi tematici, ma sono ad essi complementari, rappresentando le priorità specifiche dei vari territori. Così come avviene per gli obiettivi tematici, anche quelli territoriali si declinano in linee d'azione (o misure), riportate nei riquadri. Per ogni obiettivo territoriale vengono riportati i riferimenti degli obiettivi del PTR che esso contribuisce a raggiungere.

Il Comune di Nuvolento rientra nel:

- Sistema Territoriale Metropolitano, settore est;
- Sistema territoriale della montagna
- Sistema Territoriale Pedemontano;
- Sistema Territoriale dei Laghi;
- Sistema territoriale della pianura irrigua.



L'Integrazione del **Piano Territoriale Regionale (PTR)** ai sensi della **l.r. n. 31 del 2014 per la riduzione del consumo di suolo**, come anticipato, è stata approvata dal Consiglio regionale con delibera n. 411 del 19 dicembre 2018. Ha acquistato **efficacia il 13 marzo 2019**, con la pubblicazione sul BURL n. 11, Serie Avvisi e concorsi, dell'avviso di approvazione (comunicato regionale n. 23 del 20 febbraio 2019). I PGT e relative varianti adottati successivamente al 13 marzo 2019 devono risultare coerenti con criteri e gli indirizzi individuati dal PTR per contenere il consumo di suolo. L'Integrazione del PTR prevista dalla l.r. n. 31 del 2014 in materia di riduzione del consumo di suolo, approvata con d.c.r. n. 411 del 19 dicembre 2018 si compone dei seguenti elaborati di Piano:

- **Relazioni:** Progetto di Piano, Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo, Analisi socio-economiche e territoriali
- **Tavole:** tavola degli ambiti territoriali omogenei, tavole di analisi regionali, tavole di progetto regionali, tavole di analisi e di progetto della Città metropolitana e delle Province.
- Gli **elaborati di VAS** (Valutazione Ambientale Strategica).

Il progetto di Integrazione del PTR individua **33 Ambiti territoriali omogenei** (7 dei quali interprovinciali) quali aggregazioni di Comuni per i quali declinare i criteri per contenere il consumo di suolo.

Gli Ato e la metodologia utilizzata per individuarli, sono riportati nella *Tavola 01 - Ambiti territoriali omogenei*, che illustra come è stata interpretata la struttura del territorio regionale a partire dalla pianificazione territoriale, urbanistica e paesaggistica, in riferimento alle aggregazioni di Comuni e alle polarità in essi individuate.

I criteri per orientare la riduzione del consumo di suolo per Ato sono riportati nell'Allegato al documento *Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo*.



Gli ambiti territoriali omogenei (ATO), sono articolazioni territoriali espressione di ambiti relazionali, caratteri socio-economici, geografici, storici e culturali omogenei, adeguati a consentire l’attuazione dei contenuti della L.R.31/14, e, più in generale, lo sviluppo di politiche e l’attuazione di progetti capaci di integrare i temi attinenti al paesaggio, all’ambiente, alle infrastrutture e agli insediamenti.

In particolare il territorio di Nuvolento è inserito all’interno dell’ambito della Collina e della alta pianura bresciana, di cui si riportano i criteri e gli indirizzi del piano:

“L’indice di urbanizzazione dell’ambito (27,3%) è sensibilmente superiore all’indice provinciale (11,9%) e descrive i caratteri di forte urbanizzazione dell’ambito.

L’indice di urbanizzazione comunale e l’indice del suolo utile netto (tavola PT10.1) evidenziano una diversa distribuzione, sul territorio, dei livelli di criticità del consumo di suolo.

Nel sistema metropolitano di Brescia e della direttrice pedemontana in direzione Rovato-Rezzato, gli indici di urbanizzazione comunale sono molto elevati.

Lungo la direttrice delle radiali storiche di Comunicazione con le valli, dove gli indici di urbanizzazione sono meno elevati (per effetto della scarsa urbanizzazione dei pendii e delle dorsali) si registrano, però, livelli critici dell’indice del suolo utile netto (per effetto della minore disponibilità di suoli utili netti).

La qualità dei suoli ha un valore generalmente elevato (tavola PT10.3), ad eccezione delle porzioni collinari, ma esso assume un significato in relazione alla sua rarità e al residuo ruolo di regolazione dei sistemi insediativi.

In questa porzione sono presenti estese previsioni di consumo di suolo per funzioni produttive (tavola C2), che occludono frequentemente i varchi ambientali presenti lungo le direttrici di conurbazione (storica o tendenziale) della pianura. Le previsioni per funzioni residenziali appaiono più contenute e commisurate alla scala urbana degli insediamenti esistenti.

L’area metropolitana di Brescia è caratterizzata da elevate potenzialità di recupero e rigenerazione (tavola C3), più forti lungo l’asse Montichiari-Brescia-Valtrompia (areale n°8 - tavola PT10.4)

In questa condizione deve essere consistente la capacità di rispondere alla domanda residenziale insorgente con specifiche politiche di rigenerazione, rendendo la diminuzione di consumo di suolo effettiva e di portata significativa.

Per le funzioni produttive deve essere approfondita l'analisi della domanda, al fine di valutare l'eventuale sovrastima delle previsioni di trasformazione dei PGT.

Le politiche di rigenerazione saranno attivabili anche con l'ausilio degli strumenti delineati dal PTR per gli areali di rilevanza sovralocale di interesse strategico (areale n° 8 – tavola PT10.4), da dettagliare e sviluppare anche attraverso processi di co-pianificazione (Regione-Provincia-Comuni).

La rigenerazione, utile a soddisfare la domanda di base (prevalentemente residenziale), potrebbe anche favorire l'insediamento di funzioni di rango superiore, sfruttando i maggiori gradi di accessibilità indotti dalle previsioni della programmazione strategica regionale (tavola A7: realizzazione della tangenziale ovest di Brescia, di connessione con la Valtrompia) e il ruolo di Brescia, polo di interesse regionale.

Anche la riduzione del consumo di suolo deve essere declinata rispetto alle gerarchie territoriali dell'Ato, al ruolo di Brescia e della sua area metropolitana, con applicazione dei criteri generali dettati dal PTR per gli obiettivi di progetto territoriale degli Ato (presenza o necessità di insediamento di servizi e attività strategiche di rilevanza sovralocale, ruolo assunto dai Comuni all'interno del sistema economico e produttivo, ecc.).

Le aree libere periurbane devono partecipare alla strutturazione della rete di connessione tra gli elementi di valore ambientale (Parco dell'Oglio Nord, Parco Regionale del Monte Netto, ZSC e ZPS), attenuando i conflitti esistenti o insorgenti tra sistema della protezione e sistema insediativo (tavola PT10.2).

Nella fascia meridionale dell'Ato, verso la bassa pianura, i livelli di consumo di suolo inferiori (tavola PT10.1).

Gli insediamenti, pur significativi per intensità, sono più radi ed è più frequente la presenza di aree agricole compatte.

Il valore del suolo è mediamente elevato (tavola PT10.3).

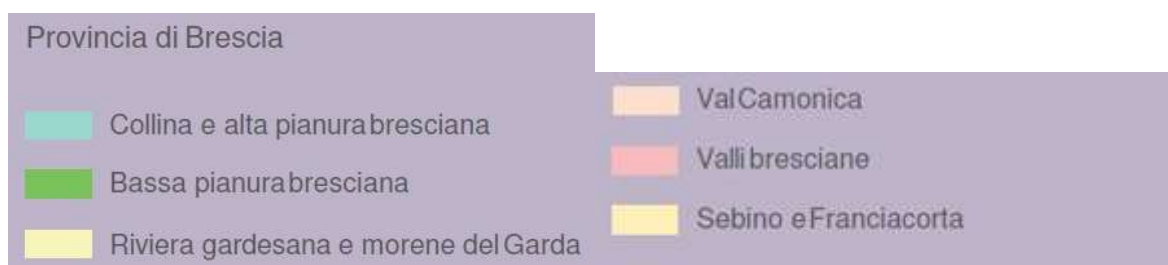
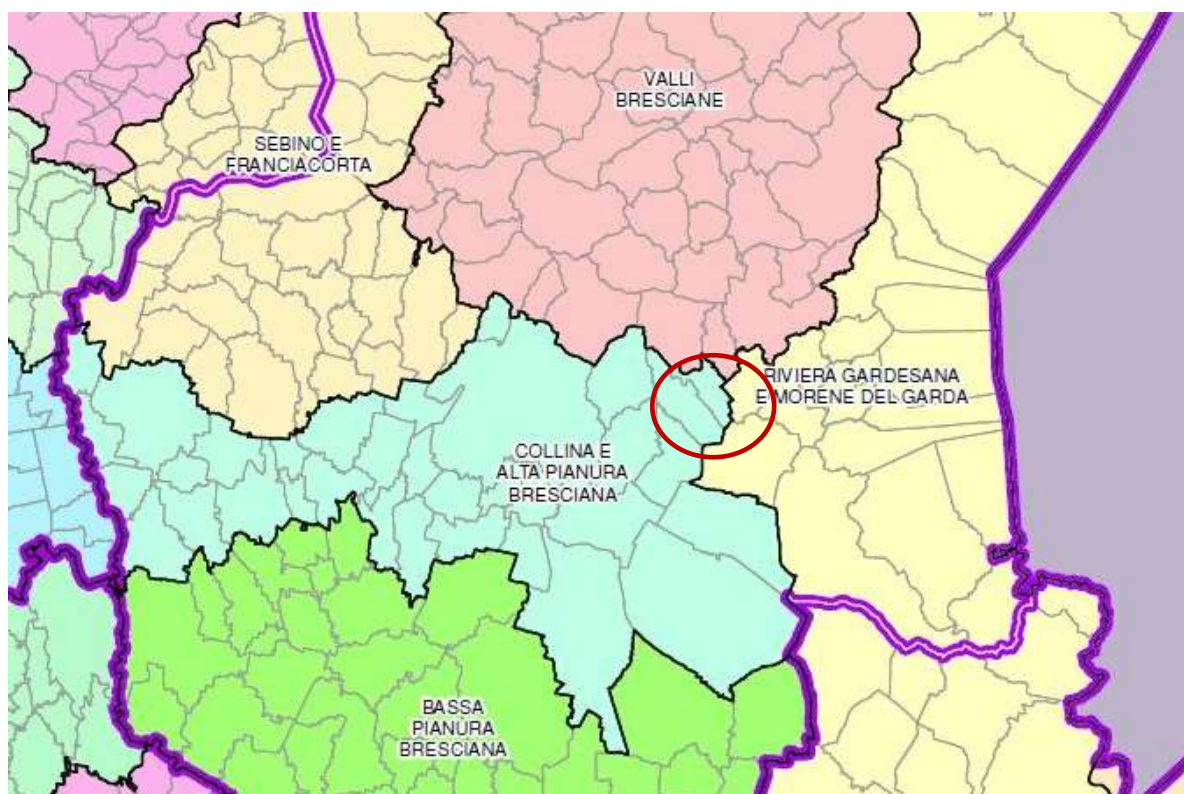
Sono presenti diverse potenzialità rigenerative, in parte connesse all'areale di interesse regionale di Brescia (areale n° 8 - tavola PT10.4) e non sempre confluite nelle previsioni di riqualificazione urbana dei PGT.

Le previsioni dei PGT, di trasformazione del suolo libero, sono meno rilevanti che nell'area metropolitana (tavole C1 e C2) e non sembrano consolidare tendenze conurbative.

La riduzione del consumo di suolo può pertanto limitarsi all'applicazione della soglia d'Ato ed essere finalizzata al consolidamento delle aree agricole, applicando i parametri i criteri individuati dal PTR per i sistemi rurali dell'agricoltura professionale.

Laddove necessario, il soddisfacimento di fabbisogni locali potrà riferirsi ad archi temporali superiori a quelli da considerare per le altre porzioni d'Ato.

Partecipano, alla definizione della soglia di riduzione del consumo di suolo da parte degli strumenti di governo del territorio (PTCP e PGT), anche i contenuti del PTR Montichiari.”



Estratto dalla rappresentazione degli ambiti territoriali omogenei (tavola 01)

In rapporto all'indice di urbanizzazione e alle potenzialità di rigenerazione dei singoli territori, indicata in termini di Ambiti di trasformazione previsti su superficie urbanizzata, la soglia regionale di riduzione del consumo di suolo riferita alle funzioni prevalentemente residenziali, per il territorio bresciano (che presenta un indice di urbanizzazione pari a 11,6%), la soglia provinciale di riduzione del consumo di suolo prevista è compresa tra il 20 e il 25% per le funzioni residenziali e pari al 20% per le altre funzioni urbane (art. 3, comma 1 lett.o, l.r.31/14).

Soglia provinciale di riduzione del consumo di suolo

Soglia provinciale di riduzione del consumo di suolo tra il 20 e il 25% per le funzioni residenziali e pari al 20% per le altre funzioni urbane (art. 3, comma 1 lett.o, l.r.31/14).

Con riferimento ai caratteri e ai criteri per la riduzione del consumo di suolo e la rigenerazione, la tavola 6, per la Provincia di Brescia, prevede sinteticamente quanto segue.

2. Aree di programmazione della rigenerazione territoriale

Areale 8 – Brescia

Territorio di rilevante peso demografico, appartenente al secondo sistema urbano regionale per popolazione e capacità produttiva con forti connotati metropolitani, fortemente infrastrutturato e con la presenza di numerosi poli di terzo livello. L'areale ha mediamente un indice di suolo utile netto complessivo basso, forte incidenza di aree da recuperare e alta qualità dei suoli utili netti. L'areale presenta un carattere pedemontano di connessione tra la pianura metropolitana e le valli prealpine - Areale 16 - Val Trompia, Lumezzane, ma svolge anche un ruolo di cerniera all'interno del sistema di relazioni con Mantova e Verona.

Il PTR individua territori ad intensa metropolitanizzazione, particolarmente complessi e densamente urbanizzati ove la rigenerazione deve assumere un ruolo determinante e concreto per la riduzione del consumo di suolo e per la riorganizzazione dell'assetto insediativo a scala territoriale e urbana.

Gli *Aree di programmazione della rigenerazione territoriale* riguardano generalmente territori che, per complessità, scarsità di suoli liberi netti, rilevanza del patrimonio dimesso e ruolo di polarità dei centri urbani in cui sono localizzate, richiedono una programmazione e pianificazione degli interventi di scala sovracomunale, e territori di minore estensione e peso demografico dove, però, gli episodi di dismissione sono significativamente concentrati e incidenti sulla struttura territoriale ed economica locale. Gli Aree possono riguardare anche singoli Comuni, laddove le operazioni di rigenerazione assumono una rilevanza sovracomunale, anche in rapporto al ruolo di polo svolto dal Comune rispetto al territorio circostante.

La Regione, le Province, la Città Metropolitana, i Comuni capoluogo o comunque i Comuni interessati, operano attraverso strumenti di programmazione negoziata di cui alla l.r. 2/03 e l.r.12/05 oppure attraverso i piani territoriali regionali d'area di cui alla l.r. 12/05; la Città Metropolitana e le Province individuano i loro obiettivi nel Piano territoriale metropolitano e nei PTCP; i Comuni individuano gli obiettivi di rigenerazione e le azioni nei PGT.

Per ciascun livello il PTR indica obiettivi essenziali e indirizzi operativi.

CRITERI E INDIRIZZI DI PIANO

BASSA PIANURA BRESCIANA

L'indice di urbanizzazione territoriale dell'ambito (11,4%) è allineato all'indice provinciale (11,6%).

Gli indici di urbanizzazione comunali e del suolo utile netto (tavola 05.D1) restituiscono una condizione di basso consumo di suolo estesa a tutto l'Ato, con la parziale eccezione della direttrice della SS 235 (di Orzinuovi), ove si registra una tendenza conurbativa dei sistemi insediativi.

La qualità dei suoli (tavola 05.D3) è elevata e omogeneamente distribuita, ad eccezione della porzione orientale e di quelle afferenti alla fascia fluviale del Oglio (ad ovest). Le previsioni di trasformazione del suolo libero (tavola 04.C2) sono diffuse in tutto il sistema territoriale. Quelle residenziali sono generalmente rapportate alla scala degli insediamenti esistenti, con caratteri ricorrenti di completamento dei margini urbani. Quelle produttive sono invece caratterizzate da un maggior grado di frammentazione del tessuto rurale, con possibilità frequenti di insediamento di nuclei isolati. Nel loro complesso le nuove previsioni di trasformazione comportano una sensibile erosione di suolo agricolo. Le potenzialità di rigenerazione rilevabili alla scala regionale sono limitate e di carattere puntuale.

Il livello di tutela ambientale delle aree libere è affidato quasi esclusivamente ad alcuni PLIS, ai parchi fluviali, e al ruolo di presidio svolto dal sistema rurale.

Il rischio che si inneschino ulteriori processi di consumo di suolo indotti dalla maggiore disponibilità di aree libere è, quindi, più forte.

La soglia di riduzione deve quindi assolvere, principalmente, al compito di contenere eventuali future trasformazioni, riducendo al contempo gli attuali livelli di erosione e frammentazione del tessuto rurale.

La riduzione degli ambiti di trasformazione dei PGT sarà più consistente laddove si registrano puntuali sovradimensionamenti o dove sono effettivamente attuabili azioni di rigenerazione e recupero urbano, restando comunque inalterata la possibilità di rispondere, anche su suolo libero, ai fabbisogni espressi su base locale.

Le politiche di consumo di suolo e di rigenerazione devono essere declinate rispetto alle gerarchie territoriali dell'ambito e al ruolo dei centri di gravitazione presenti (Orzinuovi, Manerbio, Leno), con applicazione dei criteri generali dettati dal PTR per gli obiettivi di progetto territoriale degli Ato (presenza o necessità di insediamento di servizi e attività strategiche di rilevanza sovralocale, ruolo assunto dai Comuni all'interno del sistema economico e produttivo, ecc.).

L'Ato è ricompreso nella zona B (pianura) di qualità dell'aria di cui alla DGR IX / 2605 del 30/11/2011. La regolamentazione comunale in materia dovrebbe prevedere incentivi per la realizzazione di edifici che rispondano ad elevati livelli di prestazione energetica, al fine di contenerne le emissioni conseguenti.

Rispetto ai principali indirizzi di tutela, rigenerazione e contenimento del consumo di suolo che il piano regionale assegna all'ambito omogeneo di riferimento, si ricorda che il procedimento di variante al PGT vigente avviato non introduce nuove previsioni.

Per quanto riguarda il Progetto di Valorizzazione del Paesaggio (PVP), introdotto dalla *procedura di revisione del PTR e della componente paesaggistica*, (nello specifico il Consiglio Regionale ha adottato la revisione del Piano Territoriale Regionale comprensivo del Progetto di Valorizzazione del Paesaggio (PVP) (DCR n. 2137 del 02/12/2021 nella quale vengono forniti alcuni indirizzi per la pianificazione urbanistica comunale e per la valorizzazione del paesaggio), Ambito geografici di Paesaggio (AGP) riconosce il Comune di Nuvolento nell'AGP 11.2 COLLINE E ALTA PIANURA DI BRESCIA – Ambito di paesaggio caratterizzato dai sistemi insediativi nucleiformi dell'alta pianura cerealicola orientale bresciana e della collina dell'anfiteatro morenico del Garda centro-occidentale.

Di seguito si riporta la scheda 11.2 – *COLLINE E ALTA PIANURA DI BRESCIA*, con evidenziati i caratteri del paesaggio, sviluppate sulla base di dettagliate analisi geo-storiche e degli elementi di criticità e degrado paesaggistico che forniscono orientamenti strategici per la pianificazione locale, nonché una proposta di disegno di rete verde.

11.2 COLLINE E ALTA PIANURA DI BRESCIA

Ambito di paesaggio caratterizzato dai sistemi insediativi nucleiformi dell'alta pianura cerealicola orientale bresciana e della collina dell'anfiteatro morenico del Garda centro-occidentale

RIFERIMENTI AMMINISTRATIVI, STRUMENTI E TUTELE VIGENTI

RIFERIMENTI AMMINISTRATIVI

Provincia di Brescia

Comuni appartenenti all'AGP (18)

Borgosatollo, Botticino, Brescia, Calcinato, Capriano del Colle, Castel Mella, Castenedolo, Flero, Ghedi, Mazzano, Montichiari, Montirone, Nuvolento, Nuvolera, Poncarale, Rezzato, Roncadelle, San Zeno Naviglio

STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E TUTELA

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Brescia
approvato con D.C.P. n. 31 del 13 giugno 2014

Piano di Indirizzo Forestale della Provincia di Brescia
approvato con D.C.P. n. 26 del 20 aprile 2009

Piano Territoriale Regionale d'Area di Montichiari
approvato con D.C.R. n. 951 del 19 gennaio 2010

Parco Regionale del Monte Netto
PTC approvato con DGR n.1894 del 30 maggio 2014 e s.m.i.

PLIS Parco delle Colline di Brescia (Brescia, Nuvolera, Rezzato; Bovezzo - AGP 14.1; Cellatica, Collebeato, Rodengo-Saiano - AGP 16.2)

PLIS Parco delle Cave Buffalora e San Paolo (Brescia)

PLIS Parco agricolo della collina di Castenedolo (Castenedolo)

Sito UNESCO Centri di potere e culto dell'Italia Longobarda (Brescia)

Rete Ecologica Regionale (RER)

BENI ASSOGGETTATI A TUTELA AI SENSI DEL D.Lgs 42/2004

AREE TUTELATE PER LEGGE, IMMOBILI ED AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO (D.Lgs. n.42/2004)

Art. 136, comma 1 lett. a) e b) (bellezze individue) - Immobili di notevole interesse pubblico

- DM 22/06/1944 – BRESCIA – SIBA 244 – SITAP 35051 (pioppi)
- DM 22/06/1944 – BRESCIA – SIBA 245 – SITAP 30550 (parco)
- DM 21/08/1944 – BRESCIA – SIBA 156 – SITAP 30553 (giardino)
- DM 21/08/1944 – BRESCIA – SIBA 157 – SITAP 30552 (giardino)
- DM 20/09/1944 – BRESCIA – SIBA 233 – SITAP 30555 (parco)
- DM 20/09/1944 – BRESCIA – SIBA 242 – SITAP 30556 (parco)
- DM 27/09/1944 – BRESCIA – SIBA 243 – SITAP 30557 (cipressi)
- DM 17/10/1944 – BRESCIA – SIBA 226 – SITAP 30603 (parco)
- DM 30/11/1944 – BRESCIA – SIBA 231 – SITAP 30560 (uccellanda)
- DM 30/11/1944 – BRESCIA – SIBA 232 – SITAP 30559 (uccellanda)
- DM 25/10/1951 – BRESCIA – SIBA 230 – SITAP 30562 (giardino)
- DM 25/10/1951 – BRESCIA – SIBA 236 – SITAP 30566 (bosco)
- DM 25/10/1951 – BRESCIA – SIBA 237 – SITAP 30563 (giardino)
- DM 25/10/1951 – BRESCIA – SIBA 239 – SITAP 30567 (cipressi)
- DM 25/10/1951 – BRESCIA – SIBA 240 – SITAP 30565 (giardino)
- DM 25/10/1951 – BRESCIA – SIBA 241 – SITAP NO CODICE (giardino)
- DM 29/10/1951 – BRESCIA – SIBA 154 – SITAP 30584 (giardino)
- DM 29/10/1951 – BRESCIA – SIBA 234 – SITAP NO CODICE (giardino)
- DM 29/10/1951 – BRESCIA – SIBA 235 – SITAP 30568 (giardino)
- DM 29/10/1951 – BRESCIA – SIBA 238 – SITAP 30573 (giardino)
- DM 29/10/1951 – BRESCIA – SIBA 246 – SITAP NO CODICE (giardino)
- DM 29/10/1951 – BRESCIA – SIBA 247 – SITAP 30572 (parco)
- DM 08/11/1951 – BRESCIA – SIBA 228 – SITAP 30575 (giardino)
- DM 08/11/1951 – BRESCIA – SIBA 229 – SITAP NO CODICE (giardino)
- DM 17/12/1951 – BRESCIA – SIBA 248 – SITAP 30576 (parco)
- DM 17/12/1951 – BRESCIA – SIBA 249 – SITAP 30577 (parco)
- DM 01/07/1957 – BRESCIA – SIBA 155 – SITAP 30583 (parco)
- DM 04/07/1957 – BRESCIA – SIBA 153 – SITAP 30554 (parco)

- DM 20/12/1957 – CASTENEDOLO – SIBA 254 – SITAP 30618 (giardino)
- DM 05/11/1958 – CAPRIANO DEL COLLE – SIBA 255 – SITAP 30611 (bosco di querce)
- DM 15/11/1958 – MONTIRONE – SIBA 257 – SITAP 30674 (parco)
- DM 06/12/1958 – BRESCIA – SIBA 223 – SITAP 30586 (giardino)
- DM 06/06/1962 – BRESCIA – SIBA 224 – SITAP 30592 (giardino)
- DM 03/04/1964 – BRESCIA – SIBA 225 – SITAP 30602 (giardino)
- DM 22/04/1964 – BRESCIA – SIBA 227 – SITAP 30574 (giardino)
- DM 24/08/1967 – BRESCIA – SIBA 222 – SITAP 30604 (pioppi)

Art. 136, comma 1 lett. c) e d) (bellezze d'insieme) | Aree di notevole interesse pubblico

- DM 15/05/1946 – BRESCIA – SIBA 4 – SITAP 30561
- DM 07/05/1952 – BRESCIA – SIBA 12 – SITAP 30579
- DM 07/05/1952 – MONTICHIARI – SIBA 13 – SITAP 30672
- DM 24/05/1952 – BRESCIA – SIBA 14 – SITAP 30580
- DM 29/09/1955 – BRESCIA – SIBA 40 – SITAP 30581
- DM 08/10/1955 – BRESCIA – SIBA 42 – SITAP 30582
- DM 20/03/1958 – BRESCIA – SIBA 19 – SITAP 30585
- DM 26/09/1959 – BRESCIA – SIBA 80 – SITAP 30587
- DM 23/11/1959 – BRESCIA – SIBA 89 – SITAP 30588
- DM 15/12/1959 – BRESCIA – SIBA 90 – SITAP 30589
- DM 30/10/1961 – BRESCIA – SIBA 131 – SITAP 30590
- DM 13/11/1961 – BRESCIA – SIBA 134 – SITAP 30591
- DM 14/11/1962 – BRESCIA – SIBA 153 – SITAP 30593
- DM 14/01/1963 – BRESCIA – SIBA 158 – SITAP 30596
- DM 14/01/1963 – BRESCIA – SIBA 159 – SITAP 30594
- DM 25/08/1965 – MONTICHIARI – SIBA 226 – SITAP 30673
- DM 31/08/1965 – MAZZANO – SIBA 231 – SITAP 30670
- DM 27/03/1970 – REZZATO – SIBA 58 – SITAP 30700
- DM 25/03/1972 – BRESCIA – SIBA 416 – SITAP 30606
- DM 24/03/1976 – PONCARALE, CAPRIANO DEL COLLE – SIBA 459 – SITAP 30689
- DM 04/05/1983 – CASTENEDOLO, REZZATO – SIBA 504 – SITAP 30619
- DPGR 25/07/2003 – CASTEL MELLA – SIBA 503 – SITAP NO CODICE
- DGR 19/05/2008 – BOTTICINO – SIBA 568 – SITAP NO CODICE

Art. 142 lett. b), c), d), e), f), g), i)

c) Corsi d'acqua tutelati e territori contermini

f) Parchi e riserve nazionali o regionali

g) Boschi e foreste

ELEMENTI STRUTTURANTI

LA TRAMA GEO-STORICA

Si tratta di un AGP tra più articolati ed eterogenei sotto il profilo paesaggistico e ambientale e, dunque, pure complesso e delicato, in quanto punto di cerniera tra realtà di pianura e realtà collinari su cui si sono sovrapposte le pesanti interferenze provocate da una città di grandi dimensioni e dalla forte dinamicità, tanto economica e sociale, quanto demografica e urbanistica, come diretta conseguenza di simile recente evoluzione.

L'Ambito vede segnare i suoi confini dal fiume Mella a ovest e in parte dal fiume Chiese a est, al di là del quale, però, si trovano i territori comunali di Calcinato e di Montichiari. A nord una linea spezzata si attesta sui confini comunali di Brescia, Botticino, Nuvolera e Nuvolento, mentre a sud un analogo limite coincide con i confini comunali di Capriano del Colle, Poncarale, Montirone, Ghedi e Montichiari. I due predetti fiumi appaiono totalmente canalizzati e non offrono elementi che lascino intravedere in modo apprezzabile il loro trascorso assetto di fiumi ad alveo espanso, di tipo braided. Le sponde sono in genere accompagnate da fasce alberate, con pochi altri spazi poco più estesi che segnano il profilo di qualche meandro rettificato. *Notevoli, invece, rimangono i segni delle loro valli fluviali "a cassetta", con scarpate morfologiche susseguenti, spesso coperte da vegetazione arboreo-arbustiva, specialmente lungo il corso del Chiese. A oriente del rilievo di Capriano del Colle, si distingue un paleoalveo del fiume Mella.*

Su gran parte dell'AGP incombe la città di Brescia, ricca di architetture ed altre opere d'arte, testimonianze storiche e culturali che trovano beni di valore anche nel paesaggio agrario e nelle architetture rurali. Brescia con le sue propaggini che si spingono in ogni direzione, con prevedibile maggior estensione nelle limitrofe aree di alta pianura, stabilendo continuità urbanistiche con gli abitati finitimi, altre volte ben distinti e con una propria individualità. Così avviene nei confronti di Botticino, Rezzato, San Zeno al Naviglio, Castel Mella, Roncadelle e rispettive frazioni e, verso nord, nei confronti dell'altrettanto densa conurbazione della Bassa Val Trompia e della Val del Garza. Si tratta di un paesaggio intensamente edificato, caratterizzato da una speciale diffusione di aree industriali, commerciali o comunque produttive, per lo più assiegate lungo le direttrici viarie maggiori, secondo scelte urbanistiche corrive, rispondenti a meri criteri di comodità, senza alcuna considerazione per il contesto ambientale, con cui non sarà facile tentare qualche ricucitura.

Rimasti in parte indenni da questo genere di urbanizzazione appaiono i "Ronchi", ossia i colli che si interdigitano con l'ambiente urbano di Brescia, di cui le sole pendici affacciate sulla città risultano punteggiate da ville, palazzine e da altro genere di edifici che vanno diradandosi a mano a mano che si risalgono i colli, fino a lasciar prevalere il bosco.

Questi rilievi, con le diverse strade panoramiche che vi si inerpicano, fiancheggiate da alti muraglioni di contenimento in pietra viva (la cosiddetta "Corna" ossia i vari tipi di calcare di Virle, Mazzano, Rezzato, Botticino, ecc.) costituiscono elementi di primario interesse ambientale, naturalistico e paesaggistico.

Continuando verso oriente, questi rilievi boscosi, mostrano i versanti affacciati alla pianura e alla porzione finale della valle del Chiese ampiamente sfruttati dalle biancheggianti e ben note cave di marmo di Botticino e delle zone contigue, dal notevole impatto visivo. D'altra parte, la millenaria storia di questa industria lapidea è entrata da tempo immemorabile a far parte del più consolidato contesto tradizionale locale, sicché i gradoni di roccia nuda delle "falesie" artificiali o, ancor più, quelli già in parte riconquistati da una vegetazione molto selettiva, conferiscono ai ripidi pendii o agli strapiombi un volto molto peculiare. Una strada panoramica aggira a monte questo vasto settore collinare, con notevoli prospettive sulle pendici boschive, sul comparto delle estrazioni lapidee e sulla sottostante pianura. *L'edilizia storica si è sempre avvalsa della chiara pietra locale, impiegata a profusione persino nelle muraglie di recinzione, nei contrafforti di contenimento dei versanti, ecc. conferendo al paesaggio costruito un tono particolarmente luminoso, che spicca tra il verde della vegetazione.*

Il passaggio alla zona pianeggiante è piuttosto netto e dal piede dei colli rocciosi solo un breve raccordo in lieve pendenza sfuma nella piana a normale destinazione agricola, regolarmente ripartita in appezzamenti di non grandi dimensioni. Tuttavia, è evidente che si tratta di un'agricoltura di risulta, incessantemente erosa da nuove espansioni edilizie, frammentata da aree di servizio, industriali, commerciali, di deposito di materiali, e immersa per lo più in un reticolo infrastrutturale particolarmente pervasivo.

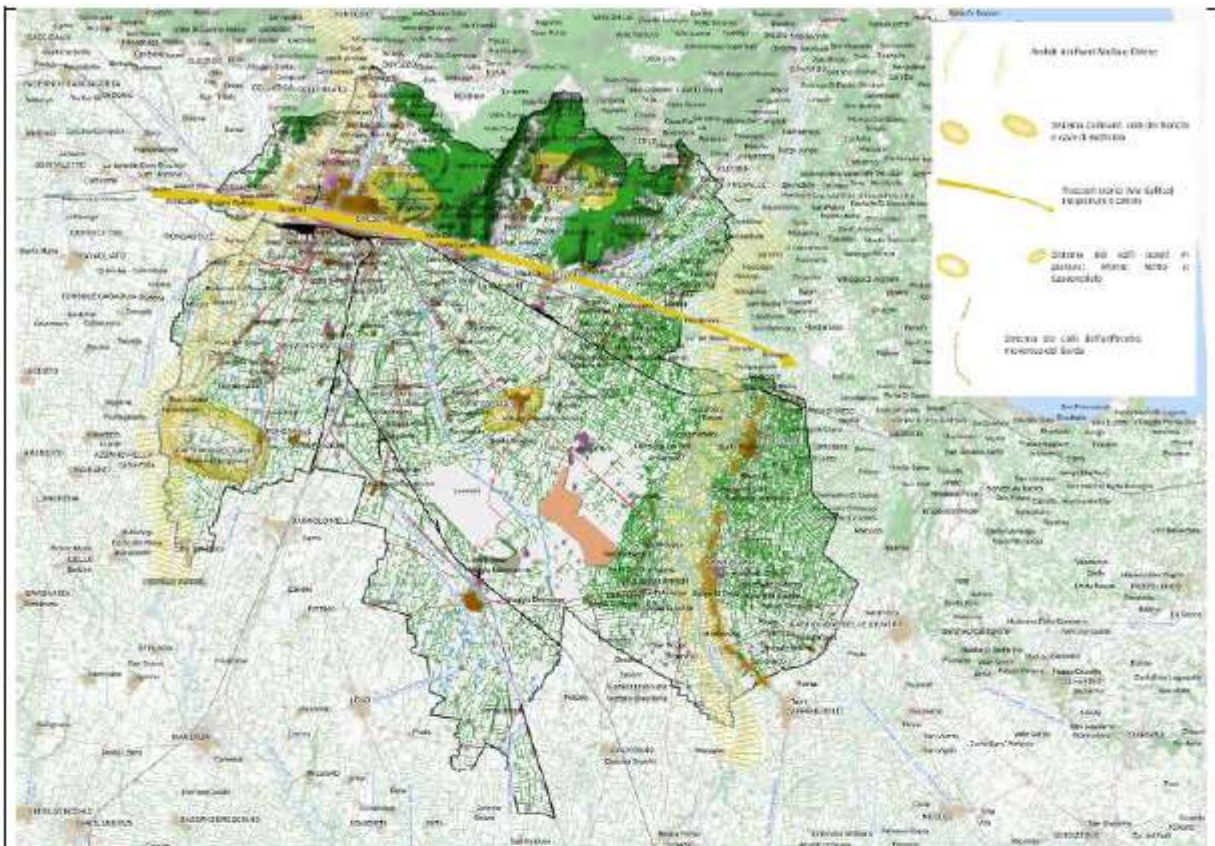
Una serie non comune di laghi di cava, in genere di grandi dimensioni, si assembla in zona San Polo, Bettole, Buffalora, fino a lambire l'abitato di Borgosatollo. Insieme ad una vicina cava in asciutto queste escavazioni sono chiamate a soddisfare la grande richiesta di materiali lapidei dell'industria edile e della rete infrastrutturale cresciuta in maniera esponenziale negli ultimi decenni. L'area è attraversata dall'autostrada A4, oltre che dalla recente autostrada A35 Brebemi e il raccordo autostradale Ospitaletto-Montichiari. In corrispondenza di queste escavazioni, lunghi argini e fasce alberate ai lati delle corsie mascherano la loro vista. I bacini risultanti da attività estrattive concluse da tempo sono circondati da vegetazione arboreo-arbustiva, in altri l'estrazione è tuttora in corso. Ai loro margini sorgono zone residenziali, commerciali, artigianali e ricreative *che ripongono nella presenza di questi specchi d'acqua un motivo di valorizzazione aggiunto, nonostante la loro natura artificiale.*

Procedendo verso sud, nella fascia di alta pianura asciutta successiva e contigua, la pressione edilizia si diluisce un poco, mentre si fanno notare le aree dei due aeroporti, militare e civile, di Ghedi e Montichiari.

La pianura estesa tra Ghedi e Montichiari, entrambi abitati che hanno visto un'espansione urbanistica straordinaria, mostra un appoderamento di origine relativamente recente, poiché sino al XIX secolo qui si allargava la ben nota "Campagna bresciana" ripartita tra i due precedenti territori comunali e quello adiacente di Calvisano. Si trattava di estese lande lasciate al pascolo, specialmente transumante, poiché asciutte, dal fondo ciottoloso e scarsamente produttivo e, nei secoli passati, usate spesso per le esercitazioni militari, dall'epoca napoleonica a quella austriaca.

Nell'ambito pianiziale dell'AGP 11.2, ora prevalentemente destinato alla monocoltura a mais, *emergono alcuni singoli rilievi che materializzano fenomeni geomorfologici differenti e di notevole interesse.* Un primo basso colle, si eleva tra Capriano del Colle e Poncarale, dal 2007 istituito a "Parco regionale del Monte Netto", che è pure un geosito. Si tratta di un rilievo isolato nella pianura sollevatosi in seguito a spinte tettoniche verticali del sottofondo padano, e corrisponde alla culminazione di un'anticlinale in lenta elevazione. La sua superficie ondulata è coltivata in gran parte a vigneto. Prati, medicai, seminativi, filari alberati si intercalano a caratteristiche fasce boschive cresciute in corrispondenza di una serie di vallecole che incidono le pendici del colle in senso centrifugo, fungendo da linee di drenaggio idrico. Alle spalle di cascina Colombaie si stende un bosco popolato da individui di quercia farnia di considerevoli dimensioni, classificato da ERSAF come "bosco da seme" per la raccolta di ghiande atte alla produzione di postime da propagazione. Analoga origine geologica hanno pure il *colle di Castenedolo*, dove pure si possono vedere diversi vigneti e interessanti filari di vite sostenuti da gelsi, e il piccolo *colle di Ciliverghe*, un geosito scarsamente valorizzato. *Si tratta di elementi di grande interesse scientifico e di elevato valore paesaggistico, degni della necessaria considerazione. Alcuni livelli del Colle di Castenedolo restituiscono reperti di fauna marina pleistocenica fossile: anch'esso meriterebbe di essere annoverato tra i geositi regionali.*

Più elevati e modellati da forme sinuose, ad oriente del Chiese, qui macroscopicamente terrazzato da una serie di ripiani susseguenti, si elevano *alcuni colli allineati in senso N-S, tra cui quello di Montichiari*, in genere dalle pendici coperte dal bosco, ben visibili da lontano. La loro origine è diversa da quella dei rilievi isolati precedenti, trattandosi di edifici di origine morenica costituenti la cerchia più esterna e antica dell'anfiteatro morenico del Lago di Garda (Pleistocene medio), interrotta e in parte demolita dai successivi processi fluvio-glaciali. Sicché questo comparto pianiziale si rivela piuttosto articolato e altrettanto interessante dal punto di vista geomorfologico, poiché capace di raccontare le complesse vicende che l'hanno edificato, nonché di spiegare la storia insediativa di questi luoghi, giacché su queste elevazioni sono emerse testimonianze della presenza umana a partire dalle diverse epoche preistoriche, e poi romane, altomedievali e medievali, di cui la romanica Pieve di San Pancrazio rappresenta una notevolissima testimonianza.



Carta strutturale del territorio per l'AGP 11.2 riferita all'anno 1954 con evidenziati il sistema dei ronchi e delle cave di Botticino; il sistema dei colli isolati della pianura (monte Netto e colle di Castenedolo); il sistema dei colli dell'anfiteatro morenico del Garda; gli ambiti dei fiumi Mella e Chiese; la direzionalità del tracciato storico della via Gallica, situato tra collina e pianura

SINTESI DEGLI ELEMENTI STRUTTURANTI

1. Tutelare e valorizzare le valli planiziali dei fiumi Mella e Chiese con le loro scarpate morfologiche.
2. Preservare nel paesaggio agricolo la riconoscibilità dei paleoalvei, che assumo connotazione caratteristica dell'AGP.
3. Valorizzare il ruolo dei colli che si interdigano con l'ambiente urbano di Brescia, di cui le sole pendici affacciate sulla città risultano punteggiate da ville, palazzine di grande significato storico, architettonico e paesaggistico. Questi rilievi, con le diverse strade panoramiche che vi si inerpicano, fiancheggiate da alti muraglioni di contenimento in pietra viva (la cosiddetta "Corna" ossia i vari tipi di calcare di Virle, Mazzano, Rezzato, Botticino, ecc.) costituiscono elementi di primario interesse ambientale, naturalistico e paesaggistico.
4. Valorizzazione del paesaggio materico (specialmente della pietra chiara del 'Botticino'), sia rispetto agli interventi di riqualificazione delle strutture architettoniche storiche sia anche rispetto al loro impiego nelle muraglie di recinzione, nei contrafforti di contenimento dei versanti.
5. Risignificare paesaggisticamente i laghi di cava presenti nell'area planiziale a sud di Brescia.
6. Tutelare i rilievi collinari della pianura (monte Netto, colle di Castenedolo, colle di Cliverghe, rilievi di Montichiari) in quanto espressione di fenomeni geomorfologici e paesaggistici di grande interesse.
7. Sostenere azioni funzionali alla conservazione dei terrazzamenti e dei ciglionamenti lungo i versanti dei fronti collinari.

DETRATTORI E CRITICITÀ PAESAGGISTICHE

L'AGP comprende il territorio della città di Brescia, alcuni comuni del fronte prealpino orientale rispetto alla città e parte dell'area di pianura che si estende a sud. Possono essere riconosciuti almeno tre distinti sub-ambiti di paesaggio in questo AGP: le aree collinari di Brescia, Botticino, Nuvoletta, Nuvoletto e Rezzato; l'area metropolitana urbanizzata di Brescia che si estende a sud e a est della città; i territori maggiormente connotati da un'impronta agricola interessanti il settore più meridionale dell'AGP, a sua volta divisibile in due settori, quello più orientale gravitante sul fiume Chiese e il più occidentale gravitante sul fiume Mella.

Il primo sub-ambito, collinare, presenta un paesaggio fortemente caratterizzato dalle attività antropiche (agricole, forestali e attività estrattive) che hanno condotto all'attuale fisionomia dei luoghi. Le azioni dell'uomo sono leggibili da un lato nella diversificazione delle tipologie dei boschi (castagneti, boschi cedui ed alto fusto), dall'altro nelle aree

coltivate (vigneti, frutteti, orti, estesi terrazzamenti) ma anche negli appostamenti di caccia, qui particolarmente diffusi. Tra i principali elementi di detrazione paesaggistica in questo sub-ambito si segnala *il progressivo abbandono delle attività di cura ed uso del territorio collinare, un fenomeno che si è progressivamente ampliato a partire dagli anni Settanta del XX secolo, alimentato anche dal sempre maggiore sviluppo delle aree urbane e dalla contestuale crescita industriale e dei servizi*. Dalla seconda metà del secolo scorso, quindi, *la minor intensità delle attività agricole ha condotto ad una progressiva riconquista del territorio ad opera del bosco, fenomeno particolarmente evidente nelle porzioni più elevate dei versanti*. A questo si affianca *il venir meno delle attività di manutenzione di terrazzamenti e ciglioni, con conseguente degrado di parte di questi elementi caratterizzanti il paesaggio dei fronti prealpini*.

Nel paesaggio dell'area collinare prealpina gioca un ruolo rilevante l'attività estrattiva del marmo di Botticino, le cui origini risalgono probabilmente all'epoca dell'Impero Romano e che hanno consentito di utilizzare questo prezioso materiale per la costruzione di edifici monumentali bresciani quali, ad esempio, il Tempio Capitolino e il teatro romano oppure la torre del Broletto, il Palazzo della Loggia e il Duomo nuovo. Il bacino dell'area bresciana è il secondo per importanza nell'escavazione di pietre ornamentali d'Italia, dopo quello di Carrara. *Le cave di marmo Botticino rappresentano una forte impronta paesaggistica per i territori di Botticino, Rezzato, Mazzano, Nuvolera, Nuvolento* (ma anche a Serle e Paitone, appartenenti all'AGP 14.2 'Val Sabbia').

La parte dell'ambito coincidente con le maggiori aree urbanizzate caratterizza la porzione di alta pianura a contatto con i primi rilievi prealpini; *la città di Brescia ha registrato dal secondo dopoguerra un forte dinamismo che si è concretizzato nell'ampliamento dell'aerea urbana che si è estesa oltre il fiume Mella, riempiendo l'imbocco della Val Trompia, interessando le pendici collinari (monte Ratto e Picastello) e scavalcando la ferrovia a sud sino a diffondersi nella campagna sin verso i comuni della prima cintura*.

Se da un lato la forte presenza industriale ha rappresentato, fino agli anni '70, l'elemento costitutivo della città cresciuta fuori dalle mura antiche, dall'altro ha assunto un ruolo determinante nella definizione dell'impianto moderno l'urbanistica moderna che ha assecondato *una crescita frammentaria della città, con quell'alternarsi di spazi edificati e città aperta che rappresenta ancora oggi uno dei tratti salienti del tessuto urbano bresciano*. Questa specifica configurazione rappresenta la premessa (e il supporto) su cui si costruirà *la Brescia contemporanea e il paesaggio che ne deriva, una città articolata e policentrica, una sorta di arcipelago incompiuto costituito da "villaggi" tra loro separati da spazi rimasti ineditati e residui interstiziali di campagna*.

Tra i landmark paesaggistici peculiari della città di Brescia si segnalano gli spazi del centro direzionale Brescia 2 con i suoi grattacieli e le tre torri del centro direzionale di via Flero sorte dalla riconversione di ex aree industriali. Proprio il tema della riconversione di aree ex-produttive rappresenta l'opportunità per l'area bresciana di generare nuovi paesaggi e ricucire le relazioni tra le diverse componenti dell'aggregato urbano.

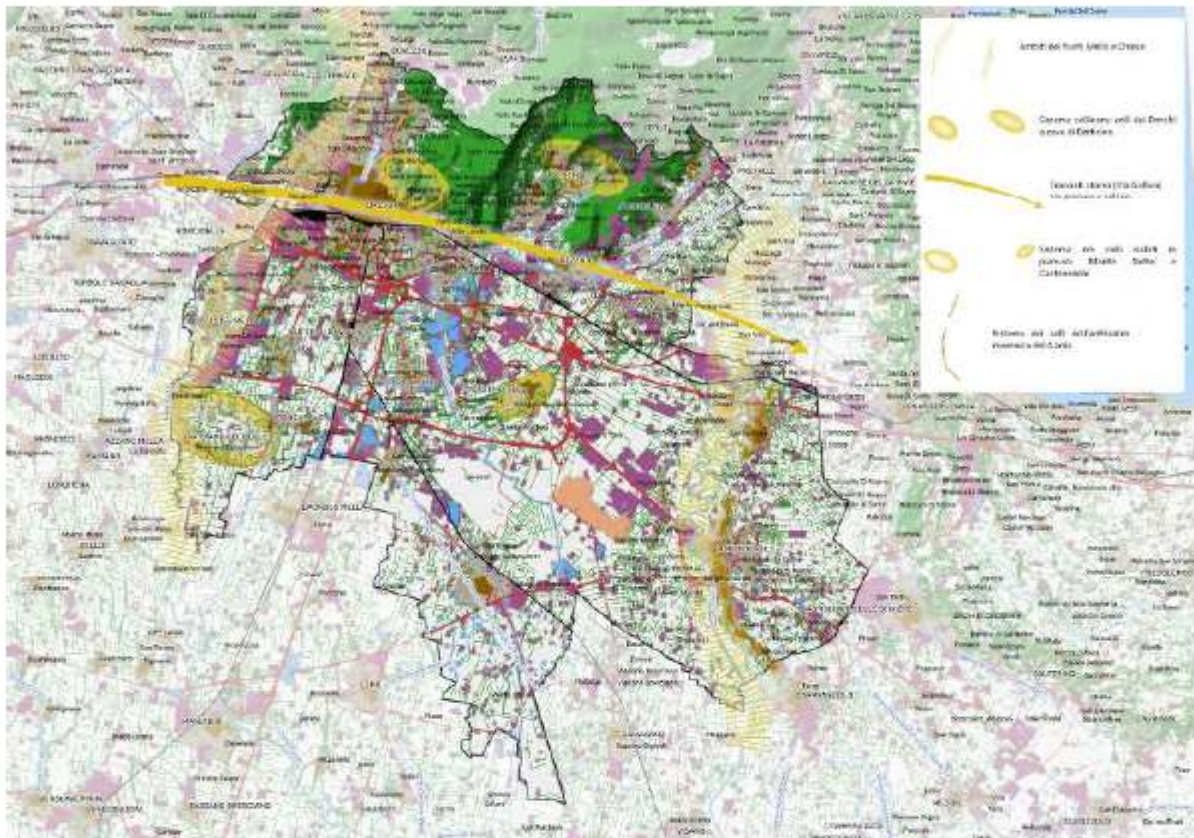
I paesaggi più periferici dell'area urbana protesa verso la pianura si caratterizzano per *un mix di funzioni residenziali e produttive che si alternano a residui spazi agricoli, sovente impoveriti nel loro equipaggiamento vegetazionale interparticellare e con un evidente processo di accorpamento fondiario, propulsore di una diffusa banalizzazione del paesaggio rurale*. Ciò è particolarmente evidente nell'area gravitante sul fiume Mella (qui completamente canalizzato) verso Roncadelle (AGP 11.1 'Pianura bresciana occidentale'), Castel Mella, Flero, Capriano del Colle, San Zeno al Naviglio. L'area periurbana più occidentale (in direzione di Borgosatollo, Montirone, Castenedolo, Rezzato, Mazzano) si caratterizza per *dinamiche simili ma con una frammentazione paesaggistica e territoriale ancora maggiore, determinata da un lato dalla presenza di numerose attività estrattive, quasi sempre in falda (alcune cessate e solo in parte recuperate, altre attive) e dall'altra da una considerevole infrastrutturazione viaria*.

Verso la stanza di sbocco della Val Sabbia si assiste a *fenomeni di conurbazione pressoché continua in direzione di Gavardo lungo la SP 116 mentre sia in direzione di Mazzano, Calcinato e del fiume Chiese, che tra Castenedolo e Montichiari le dinamiche sono del tutto simili, supportate rispettivamente dal tracciato delle SP 114 e SP 236*. La maglia storica della parcellizzazione agricola risulta meglio conservata nel settore sud-est dell'AGP (Calcinato, Montichiari e, in parte, Ghedi) dove sono ancora ben leggibili tratti della centuriazione romana.

Una secolare conduzione agricola basata storicamente dalla matrice centuriata romana, e nella presenza di rogge, seriole, canali derivati dall'Oglio, dal Mella e dal Chiese caratterizza i paesaggi della parte più meridionale dell'AGP; un territorio la cui attività si è storicamente organizzata attorno a complessi aziendali sviluppatasi a partire dai numerosi piccoli agglomerati di dimore 'a corte', spesso originate, a loro volta, da presidi difensivi o residenze nobiliari, oltre che dai grossi centri di matrice medievale, la cui ubicazione è sempre in qualche modo connessa o a una via di comunicazione, come nel caso di Montichiari, o ad una via d'acqua. Una tra le criticità paesaggistiche maggiori riguarda *la progressiva scomparsa delle diversità nel paesaggio della pianura in seguito alla modernizzazione dell'agricoltura, che provoca l'impressione che tutto sia uniforme essendo venute meno le dense alberature che ripartivano i campi così come le variazioni delle colture e delle dimensioni delle superfici coltivate, essendo stata sensibilmente ridotta la trama delle acque e dei canali*. A questa si aggiunge *l'impropria diffusione di modelli insediativi tipicamente urbani nelle campagne con la conseguente necessità di infrastrutture ed impianti tecnologici; l'occultamento di assi visuali e capo-saldi percettivi; l'occupazione delle aree che afferiscono al sistema irriguo principale e minore con la conseguente perdita dei caratteri naturali ed agro-forestali che storicamente le connotavano; la tarmatura sia da parte di aree industriali isolate nel territorio rurale sia dalle nuove strutture funzionali alle attività agro-zootecniche moderne; la presenza di aree estrattive in falda*.

Nel paesaggio della pianura sono ancora in parte riconoscibili i paleovalvei del fiume Mella e del fiume Chiese mentre *l'impovertimento del mosaico ecologico si riflette in una generale semplificazione del paesaggio percepito*. Tra

gli elementi detrattori si ricorda la presenza dei due aeroporti di Ghedi e di Montichiari, le cui piste vennero collegate nel 1944 dal cosiddetto "raccordo tedesco", costruito in lastroni di cemento, ancora in minima parte presente e da difese contraeree e postazioni di mitragliatrici, molte delle quali smantellate negli ultimi vent'anni. Nel paesaggio della pianura spicca il sistema delle colline moreniche (S. Margherita, S. Pancrazio, monte Generale, S. Zeno, S. Giorgio e monte Rotondo a Montichiari; collina di Castenedolo; monte Coeli Aperti di Mazzano), le cui morfologie sono state consistentemente modificate dall'uomo, che oltre a disboscarne le superfici, le ha modificate con gradonature e spianamenti al fine di diminuire la pendenza dei tratti da coltivare e, in tempi più recenti, in parte urbanizzate.



Carta strutturale del territorio per l'AGP 11.2 riferita all'anno 2018 dalla quale si può evincere l'elevato livello di urbanizzazione che ha interessato il settore dell'ambito maggiormente prossimo all'area metropolitana di Brescia. Ancora ben conservata risulta la trama ecologica della campagna sia nel settore occidentale che sud-orientale dell'ambito

OBIETTIVI E ORIENTAMENTI STRATEGICI PER LA PIANIFICAZIONE LOCALE E DI SETTORE, INDIRIZZI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE VERDE REGIONALE

Sistema idro-geo-morfologico

- Salvaguardare la leggibilità degli elementi idro-geo-morfologici caratterizzanti i paesaggi fluviali, in particolare i paleovalvei e gli orli di terrazzo lungo il corso dei fiumi Mella e Chiese (rif. Disciplina art.14)
- Preservare la morfologia dei rilievi collinari pedemontani che delimitano l'Ambito a nord-ovest, delle colline moreniche a nord-est che definiscono uno scenario in continuità con l'entroterra gardesano, nonché dei sistemi collinari del Monte Netto, del colle di Castenedolo e del colle di Ciliverghe quali elementi isolati che movimentano il paesaggio della pianura e rappresentano fenomeni geomorfologici di notevole interesse (rif. Dgr 22 dicembre 2011 - n. IX/2727 "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12")
- Salvaguardare la qualità e la continuità degli ambienti naturali che compongono la fascia ripariale del reticolo idrografico principale, costituito dai fiumi Mella e Chiese, nonché del sistema di torrenti che solcano l'Ambito, in particolare i torrenti Garza e Garzetta (rif. Disciplina art.14)
- Contenere e mitigare gli impatti delle attività estrattive connessi alla presenza sul territorio sia di cave attive sia di cave dismesse e/o abbandonate, promuovendo in particolare il ripristino ambientale delle cave di versante, quale parte integrante del paesaggio dei rilievi morenici a nord-est, sia del sistema di cave per l'estrazione di sabbia e ghiaia diffuse nelle aree di pianura nella porzione centrale dell'Ambito, quali importanti serbatoi di biodiversità (rif. PTR Montichiari, azione C.3; Dgr 25 luglio 2013 - n. XI/495, "Linee guida per il

recupero delle cave nei paesaggi lombardi", indirizzi specifici: Cave dei rilievi morenici e delle colline basse in contesti di urbanizzazione rada; Cave in ambito di pianura in contesti metropolitani e periurbani)

Ecosistemi, ambiente e natura

- Valorizzare il ruolo dei fiumi Mella e Chiese, che costituiscono aree prioritarie per la biodiversità d'Ambito, nonché il sistema di aree agricole e spazi aperti che si sviluppano a nord di Montichiari e che costituiscono aree di interconnessione ecologica e paesistica tra il corso del fiume Chiese e la cerchia di colline moreniche del Garda a est, quali corridoi ecologici primari della Rete Ecologica Regionale
- Mantenere e deframmentare i varchi della Rete Ecologica Regionale rendendo permeabili le interferenze con le infrastrutture lineari che attraversano la porzione meridionale dell'Ambito, in particolare lungo il tracciato autostradale della A21 e della Gardesana occidentale che corrono parallele in direzione Cremona, lungo la SP 688 tra Manerbio e Montichiari, e lungo la SP 24 a sud di Ghedi, nonché prevedendo azioni volte a coniugare lo sviluppo dell'area aeroportuale di Montichiari con gli obiettivi di salvaguardia ambientale e di potenziamento della Rete Ecologica Regionale (rif. PTRA Montichiari, azioni A.1, C.1, C.2, C.4; Dgr 30 dicembre 2008 – n. 8/8837 "Linee guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture della mobilità")
- Preservare la copertura forestale dei versanti collinari articolata in funzione dell'esposizione e delle quote in numerose associazioni vegetazionali (rif. Disciplina art.18)
- Tutelare e valorizzare le valenze paesistiche ed ambientali che contraddistinguono il sistema collinare che delimita a nord l'Ambito nonché le aree collinari del Monte Netto e degli altri rilievi isolati che si sviluppano nella porzione meridionale dell'Ambito (rif. Dgr 22 dicembre 2011 - n. IX/2727 "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12")
- Salvaguardare gli spazi naturali residuali e di margine interclusi tra gli elementi del sistema infrastrutturale e gli ambiti urbanizzati (rif. progetto PAYS.MED.URBAN - "Paesaggi periurbani: Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio" www.paysmed.net/pdf/paysurban_linee_guida_ita.pdf)
- Salvaguardare il valore ecologico e ambientale del reticolo idrografico minore, in particolare il sistema dei navigli e delle rogge che attraversano la pianura agricola nonché la diffusa presenza di fontanili e risorgive che caratterizzano gli ambiti agricoli a sud del capoluogo e del nucleo urbano di Ghedi (rif. Disciplina art. 32, 36; Dgr 22 dicembre 2011 - n. IX/2727 "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12")
- Promuovere la rete dei sentieri e dei tracciati di interesse paesaggistico, in particolare il sistema di sentieri e percorsi escursionistici che si sviluppano all'interno del Parco delle Colline di Brescia, anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale (rif. Disciplina art. 39.5; Dgr 30 dicembre 2008 – n. 8/8837 "Linee guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture della mobilità")
- Salvaguardare le componenti paesistico ambientali quale risorsa paesaggistica di valore sociale, turistico e fruitivo in particolare l'ecomuseo del Botticino e il PLIS delle Cave anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale (rif. Disciplina art. 38, 39.5)

Impianto agrario e rurale

- Salvaguardare il sistema di elementi che strutturano la trama del paesaggio rurale tradizionale e storico, quali la trama storica del rapporto vegetazione-acqua che caratterizza il paesaggio della pianura lungo il sistema di canali irrigui, rogge e seriole derivanti dal corso dei fiumi Oglio, Mella e Chiese nonché il sistema dei fontanili e delle risorgive diffusi nella porzione meridionale dell'Ambito e le tracce dell'ordito agrario fondato sulla centuriazione romana ancora leggibile nel settore sud-est, il sistema di vigneti, orti e uliveti che contraddistinguevano storicamente i ronchi lungo tutto l'arco collinare a nord nonché i bassi rilievi del Monte Netto e del colle di Castenedolo in cui è ancora leggibile l'alternanza tra filari di vite e di gelsi (rif. Disciplina art. 32, 35)
- Salvaguardare e promuovere il recupero dei manufatti di matrice storico-rurale costituito da cascine isolate e complessi rurali spesso in stato di abbandono, nonché dai nuclei urbani storici di impianto rurale, quale patrimonio storico e architettonico caratterizzante il paesaggio agrario della pianura (rif. Dgr 22 dicembre 2011 - n. IX/2727 "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12")
- Salvaguardare il sistema dei navigli, dei canali storici e dei manufatti che li caratterizzano, in particolare il tracciato del Naviglio Grande bresciano, anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale (rif. Disciplina art. 36, 39.5)
- Migliorare le condizioni di compatibilità paesistico-ambientale dei manufatti che alterano il paesaggio agricolo quali ad esempio manufatti relativi alla conduzione agricola e gli impianti energetici da fonti rinnovabili (rif. Dgr 30 dicembre 2009 - n. 8/10974 "Linee guida per la progettazione paesaggistica di reti tecnologiche e impianti di produzione energetica"; progetto PAYS.MED.URBAN - "Paesaggi periurbani: Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio" www.paysmed.net/pdf/paysurban_linee_guida_ita.pdf)
- Promuovere il riordino e la ricomposizione dei paesaggi periurbani, migliorando l'inserimento paesaggistico delle infrastrutture stradali che definiscono il limite tra aree urbanizzate e aree agricole, salvaguardando le aree agricole residuali e di margine, mantenendo la continuità delle aree agricole in particolare nella porzione orientale dell'Ambito e promuovendo l'integrazione fra l'esercizio dell'attività agricola e la fruizione dello spazio rurale aperto anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale (rif. Disciplina art. 39.5; progetto PAYS.MED.URBAN - "Paesaggi periurbani: Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio")

www.paysmed.net/pdf/paysurban_linee_guida_ita.pdf)

- Contrastare i fenomeni che compromettono la biodiversità del paesaggio agricolo, in particolare contrastando l'avanzata del bosco lungo i versanti collinari e promuovendo azioni volte al recupero dei terrazzamenti abbandonati, nonché i processi di semplificazione e banalizzazione culturale soprattutto in corrispondenza delle aree agricole di pianura (rif. Disciplina art. 31; Dgr 30 dicembre 2009 - n. XI/1209 "Linee guida per la gestione delle malghe e l'esercizio dell'attività d'alpeggio"; Dgr 22 dicembre 2011 - n. IX/2727 "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12")
- Valorizzare la rete dei tracciati di interesse storico culturale, in particolare promuovendo interventi di valorizzazione fruitiva del sistema della viabilità rurale minore, dei percorsi rurali e dei manufatti di matrice storico-rurale ad essi connessi, anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale (rif. Disciplina art. 39.5; Dgr 30 dicembre 2008 – n. 8/8837 "Linee guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture della mobilità")

Aree antropizzate e sistemi storico-culturali

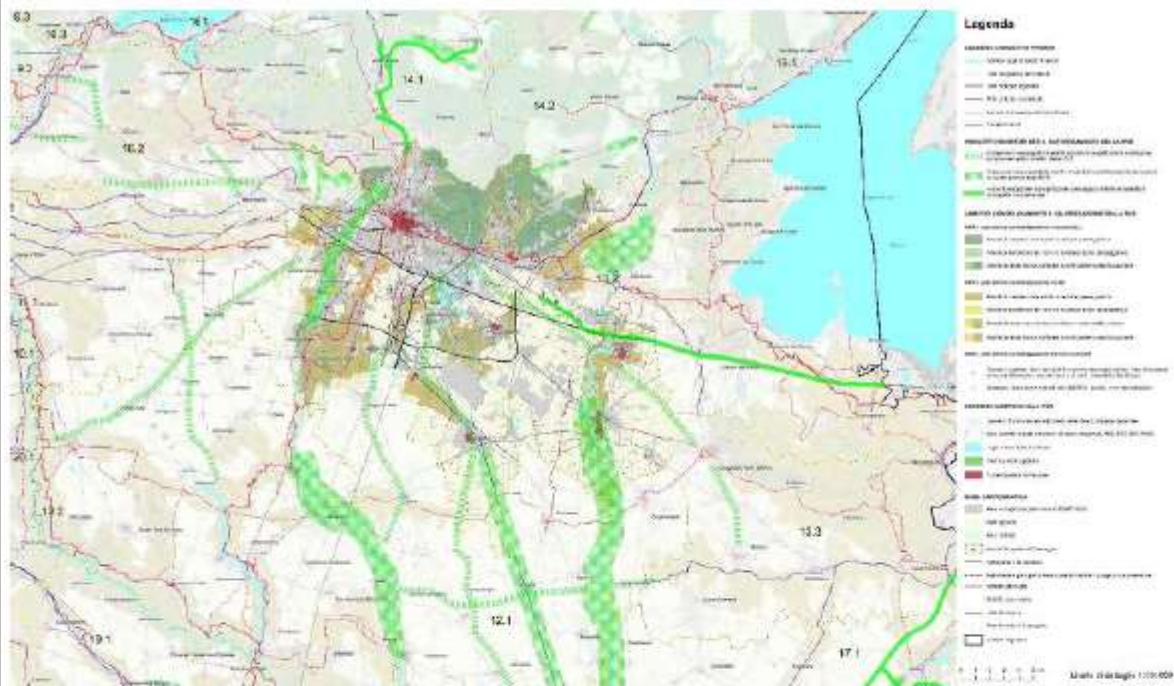
- Salvaguardare l'identità e la riconoscibilità dell'immagine tradizionale dei luoghi, con riferimento ai nuclei di antica formazione e agli insediamenti puntuali che caratterizzano le pendici dei ronchi bresciani, privilegiando il recupero del patrimonio edilizio esistente e salvaguardando le relazioni figurative e strutturali con il loro intorno territoriale, alla eccezionale presenza del sito UNESCO della città di Brescia che comprende l'area monumentale con il complesso monastico di San Salvatore – Santa Giulia e l'area archeologica del Capitolium romano, nonché al patrimonio ambientale e storico/culturale costituito da ville storiche, parchi e giardini ponendo particolare attenzione al rapporto tra le architetture e gli spazi aperti di pertinenza, e agli elementi di interesse storico-architettonico diffusi nel territorio rappresentati da architetture religiose, civili e preesistenze castellane (rif. Disciplina art. 26, 33, 37)
- Salvaguardare e promuovere il recupero dei manufatti di interesse storico testimoniale nel rispetto dei caratteri tipologici e morfologici con particolare riferimento alle antiche strutture venatorie quali uccellande, roccoli e bresciane e al loro impianto architettonico-vegetazionale (rif. Disciplina art.18)
- Promuovere la realizzazione di percorsi di fruizione paesaggistica che mettano in rete i nuclei storici minori con gli episodi più significativi di architetture civili, religiose e rurali, nonché la valorizzazione delle strade panoramiche che si diramano lungo i ronchi fiancheggiati dai caratteristici muri di contenimento in pietra che offrono scorci e punti panoramici sulla pianura sottostante, anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale (rif. Disciplina art. 39.5; Dgr 30 dicembre 2008 – n. 8/8837 "Linee guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture della mobilità")
- Valorizzare la rete ciclabile regionale come dorsali della mobilità lenta potenziando le connessioni con il sistema di percorsi fruitivi alla scala locale anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale, in particolare la ciclopista dei laghi lombardi che attraversa in direzione est-ovest il territorio d'Ambito, l'itinerario Brescia-Cremona che da Brescia prosegue verso sud costeggiando il corso del fiume Mella, nonché l'itinerario del Villonesi che partendo sempre dal capoluogo si sviluppa invece in direzione ovest verso la pianura, (rif. Disciplina art. 39.5; Dgr 30 dicembre 2008 – n. 8/8837 "Linee guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture della mobilità")
- Evitare o contenere i processi conurbativi onde contrastare l'incremento della frammentazione ecologica e la perdita di riconoscibilità degli aggregati urbani, in particolare lungo le aste delle principali direttrici infrastrutturali che si diramano dal capoluogo (rif. progetto PAYS.MED.URBAN - "Paesaggi periurbani: Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio" www.paysmed.net/pdf/paysurban_linee_guida_ita.pdf)
- Migliorare le condizioni di compatibilità paesistico-ambientale degli insediamenti produttivi e commerciali esistenti, in particolare di quelli localizzati in contesti agricoli o al loro margine (rif. progetto PAYS.MED.URBAN - "Paesaggi periurbani: Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio" www.paysmed.net/pdf/paysurban_linee_guida_ita.pdf)

Rete Verde Regionale

La Rete Verde Regionale dell'AGP si sviluppa compatta nella porzione settentrionale del territorio comprendendo all'interno del suo disegno estese aree incluse nel perimetro del PLIS Parco delle Colline di Brescia. La Rete si sviluppa poi più discontinua in direzione nord-sud lungo le direttrici dei corsi d'acqua: ad ovest lungo l'asta del fiume Mella, comprendendo parte del territorio del Parco Regionale del Monte Netto; ad est lungo il corso del fiume Chiese; al centro con due propaggini in corrispondenza del Naviglio Inferiore e del torrente Garza (passante per la città di Brescia e per il PLIS Parco delle Cave Buffalora e San Paolo). Non c'è in questo Ambito una caratterizzazione paesaggistica che prevalga nettamente sulle altre due.

Gli ambiti di manutenzione e valorizzazione naturalistici sono maggioritari sui rilievi collinari a nord-est del capoluogo. Nel resto dell'AGP la caratterizzazione predominante è quella rurale, che si sviluppa nelle zone irrigue afferenti ai corridoi fluviali e ai canali artificiali. I valori rurali rientrano nella maggior parte dei casi tra gli ambiti di manutenzione e valorizzazione, con alcuni ambiti di rafforzamento multifunzionale derivati dalla compresenza di valori naturalistici in particolar modo lungo il medio Mella e all'interno del Parco Regionale del Monte Netto. Il centro storico di Brescia è il principale generatore di un sistema di elementi di rilievo storico-culturale diffusi lungo tutta la fascia a cavallo delle prime colline, dove si situano anche i nuclei di antica formazione di Botticino, Rezzato e Nuvoletto che costituiscono

elementi sinergici alla RVR insieme a centri storici di pianura come Castenedolo, Montichiari e Calcinato.



Stralcio della Rete Verde Regionale nell'AGP 11.2. Livello di dettaglio equivalente alla scala 1:100.000

Connessioni paesaggistiche multifunzionali di progetto da realizzare per la costruzione di nuovi elementi connettivi della RVR

- Collegare il corridoio del Chiese all'altezza di Calcinato con l'area metropolitana di Brescia a ovest e con il canale Virgilio presso Medole (AGP 13.3) a sudest, passando per Castiglione delle Stiviere. L'intervento è in coerenza con uno dei percorsi ciclopedonali previsti dal PTCP di Brescia e consiste primariamente nella realizzazione di nuove connessioni fruibili locali o nel potenziamento di quelle esistenti.
- Collegare la bassa pianura bresciana verso il corridoio dell'Oglio (AGP 12.1 e 19.1) con l'area metropolitana di Brescia, passando per Ghedi. L'intervento interessa aree rurali in parte comprese nella RER, prevede l'incremento della connettività ciclopedonale ed è in coerenza con le previsioni di nuove tratte ciclabili del PTCP di Brescia.
- Collegare il corridoio del Mella a sud di Leno (AGP 12.1) con la RVR afferente al Naviglio Inferiore a sud di Brescia. L'intervento interessa aree rurali in parte comprese nella RER, prevede l'incremento della connettività ciclopedonale ed è in coerenza con le previsioni di nuove tratte ciclabili del PTCP di Brescia.

Connessioni paesaggistiche multifunzionali di potenziamento da realizzare lungo elementi connettivi primari della RVR

- Ricomporre e potenziare la RVR lungo il fiume Chiese nei tratti tra Calvagese della Riviera e Bedizzole (prevalentemente nell'AGP 13.2) e a valle di Montichiari fino al confine con l'AGP 12.1. L'intervento interessa aree in parte comprese nella RER; consiste nell'incremento dei valori del paesaggio rurale e nel potenziamento della mobilità dolce lungo il corridoio fluviale.
- Ricomporre e potenziare la RVR lungo il fiume Mella dal PLIS Parco delle Colline di Brescia fino al Parco Regionale del Monte Netto presso Castel Mella. L'intervento interessa aree in gran parte urbanizzate, con residui appezzamenti rurali; consiste nell'incremento degli spazi di fruibilità in prossimità del fiume e della loro continuità, nonché nel miglioramento del rapporto tra il corso d'acqua e l'ambiente costruito circostante, con la realizzazione o il potenziamento dei varchi di accesso.
- Potenziare la RVR lungo il naviglio Isorella, da Ghedi fino alla sua prosecuzione nell'AGP 12.1. L'intervento consiste primariamente nella realizzazione di percorsi di mobilità dolce lungo il canale che seguano l'andamento delle linee interpoderali.

Fasce paesaggistiche infrastrutturali di attenzione e mitigazione

- Il settore orientale dell'AGP è interessato dal progetto di linea ferroviaria AV/AC Brescia-Verona, che affiancherà l'autostrada A4. Va previsto il suo corretto inserimento rispetto all'assetto del territorio agricolo, in parte compreso nella RVR, e va curata la progettazione paesistica dell'attraversamento del Chiese.
- Presso Collebeato si innesta il tracciato di progetto dell'autostrada della Val Trompia, che prosegue verso Concesio nell'AGP 14.1. Vanno previsti la mitigazione del nuovo tracciato attraverso barriere acustiche e vegetali nei tratti urbani e il corretto inserimento nel territorio rurale coperto dalla RVR.

5.2 Rete Ecologica Regionale

Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 8/10962 del 30 dicembre 2009, è stato approvato il disegno definitivo delle Rete Ecologica Regionale (RER), successivamente pubblicato con BURL n. 26 Edizione speciale del 28 giugno 2010.

La RER è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale e costituisce un punto di riferimento per la pianificazione a livello provinciale e comunale.

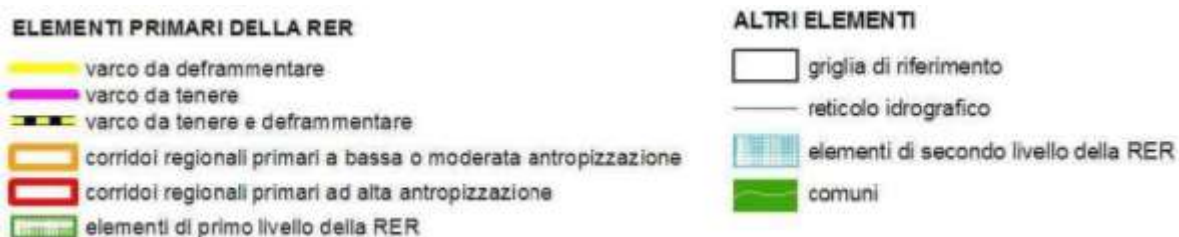
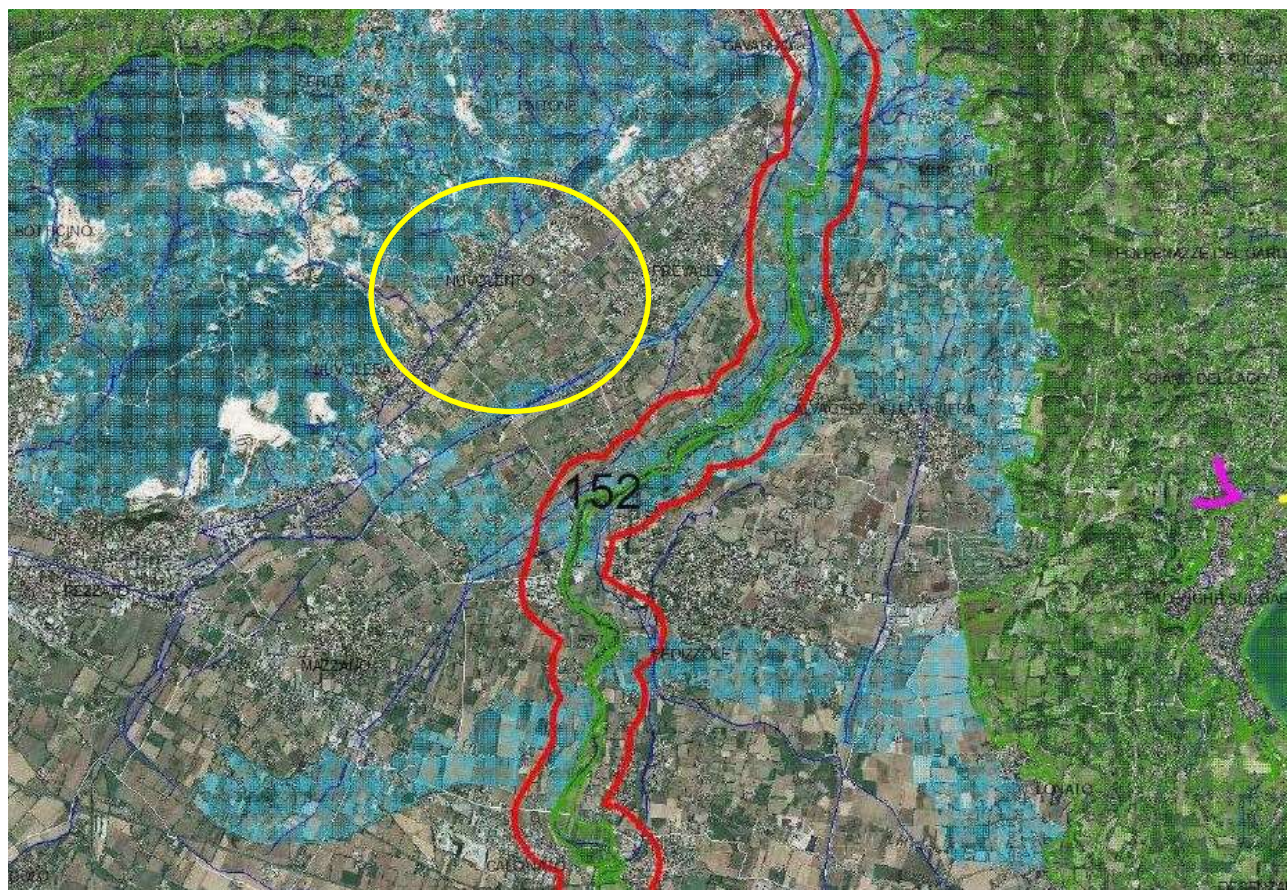
Il Comunicato Regionale 27 febbraio 2012, n. 25, *“Istruzioni per la pianificazione locale della RER – febbraio 2012”* ha ulteriormente specificato l'importanza delle indicazioni fornite dalla RER, che dovranno essere considerate anche durante la procedura di VAS del PGT.

La RER, e i criteri per la sua implementazione, forniscono al Piano Territoriale Regionale il quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti, ed un disegno degli elementi portanti dell'ecosistema di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio regionale; aiuta il P.T.R. a svolgere una funzione di indirizzo per i P.T.C.P. provinciali e i P.G.T. comunali; aiuta il P.T.R. a svolgere una funzione di coordinamento rispetto a piani e programmi regionali di settore, e ad individuare le sensibilità prioritarie ed a fissare i target specifici in modo che possano tener conto delle esigenze di riequilibrio ecologico; anche per quanto riguarda le Pianificazioni regionali di settore può fornire un quadro orientativo di natura naturalistica ed ecosistemica, e delle opportunità per individuare azioni di piano compatibili; fornire agli uffici deputati all'assegnazione di contributi per misure di tipo agroambientale e indicazioni di priorità spaziali per un miglioramento complessivo del sistema.

I documenti "RER - Rete Ecologica Regionale" illustrano la struttura della Rete e degli elementi che la costituiscono, rimandando ai settori in scala 1:25.000, in cui è suddiviso il territorio regionale.

Il documento "Rete ecologica regionale e programmazione territoriale degli enti locali" fornisce indispensabili indicazioni per la composizione e la concreta salvaguardia della Rete nell'ambito dell'attività di pianificazione e programmazione.

La Rete Ecologica Regionale include il Comune di Nuvolento all'interno del Settore 152 – “Padenghe sul Garda”. Nello specifico il Comune di Nuvolento è interessato, al limite sud-est, dalla presenza di un corridoio regionali primari ad alta antropizzazione in prossimità del fiume Chiese, elementi di primo livello delle RER ed elementi di secondo livello della RER.



Si riportano, di seguito, le indicazioni per l’attuazione della RER nell’ambito in oggetto:

“Settore 152 – Padenghe sul Garda

1) Elementi primari:

18 Fiume Chiese e colline di Montichiari: conservazione delle zone umide; conservazione e ripristino dei boschi; mantenimento e ripristino dei processi idrogeomorfologici naturali; gestione naturalistica della rete idrica minore; mantenimento delle siepi ad alta copertura e delle siepi di rovo; mantenimento delle fasce ecotonali e delle piante vetuste; gestione delle specie alloctone.

19 Colline Gardesane: conservazione delle fasce boschive; conservazione dei prati, anche tramite incentivi allo sfalcio e concimazione; conservazione/creazione di zone umide; mantenimento delle fasce ecotonali; mantenimento delle piante vetuste; mantenimento del mosaico agricolo; creazione di siti idonei per la riproduzione dell'avifauna legata ad ambienti agricoli.

20 Lago di Garda: conservazione e miglioramento delle vegetazioni perilacuali residue; creazione di aree umide lungo tratti costieri; gestione dei livelli idrici del lago con regolamentazione delle captazioni idriche; monitoraggio fioriture algali (cianobatteri); monitoraggio della qualità delle acque; mantenimento dei siti riproduttivi dei pesci; studi su Carpine del Garda.

2) Elementi di secondo livello:

Necessario intervenire attraverso il ripristino della vegetazione lungo i canali e le rogge, il mantenimento delle siepi, il mantenimento del mosaico agricolo, la creazione di siti idonei per la riproduzione dell'avifauna legata ad ambienti agricoli, la gestione delle specie alloctone sia terrestri che acquatiche. Di fondamentale importanza attuare una attenta ed accurata gestione naturalistica della rete idrica minore.

Varchi

Necessario intervenire attraverso opere sia di deframmentazione ecologica che di mantenimento dei varchi presenti al fine di incrementare la connettività ecologica:

Varchi da mantenere:

1) due varchi presenti nel comune di Padenghe sul Garda, a confine con Soiano del Lago.

Varchi da deframmentare:

1) in comune di Desenzano del Garda, tra il Monte Recciago e l'abitato di Maguzzano, al fine di permettere il superamento della strada Maguzzano - Desenzano del Garda;

2) in comune di Padenghe sul Garda, al fine di consentire l'attraversamento della strada che collega l'abitato di Padenghe sul Garda con Moniga del Garda.

Varchi da mantenere e deframmentare:

1) tra i comuni di Manerba del Garda e Polpenazze del Garda, all'altezza di Crociale.

3) Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica

Superfici urbanizzate: favorire interventi di deframmentazione; mantenere i varchi di connessione attivi; migliorare i varchi in condizioni critiche; evitare la dispersione urbana;

Infrastrutture lineari: prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale.

Prevedere opere di deframmentazione in particolare a favorire la connettività con aree sorgente (Aree prioritarie) e tra aree sorgente.

CRITICITÀ

Vedi D.d.g. 7 maggio 2007 – n. 4517 “Criteri ed indirizzi tecnico progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale” per indicazioni generali sulle infrastrutture lineari.

a) Infrastrutture lineari: presenza dell'autostrada Milano-Venezia nel settore meridionale, vera e propria barriera ecologica tra la pianura e la fascia collinare; un'ulteriore importante arteria stradale collega Rezzato a Salò;

b) Urbanizzato: tutta l'area appare fortemente urbanizzata, ad eccezione di alcune aree collinari che hanno mantenuto una buona presenza di boschi, benché in parte compromesse da attività estrattive. Dato l'elevato livello di antropizzazione dell'area, occorre favorire interventi di deframmentazione e di mantenimento dei varchi presenti, al fine di mantenere e incrementare la connettività ecologica.

c) Cave, discariche e altre aree degradate: presenza di numerose cave nella fascia collinare, soprattutto nell'area di Nuovolera e Botticino. Indispensabile il ripristino della vegetazione naturale al termine del periodo di escavazione”.

5.3 Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Brescia

La Provincia di Brescia ha approvato la variante di adeguamento alla L.R. 12/05 e s.m.i. del Piano Territoriale di Coordinamento (PTCP) con Delibera del Consiglio Provinciale n.31 del 13 giugno 2014, pubblicata sul BURL , Serie Avvisi e Concorsi, n. 45 del 5 novembre 2014.

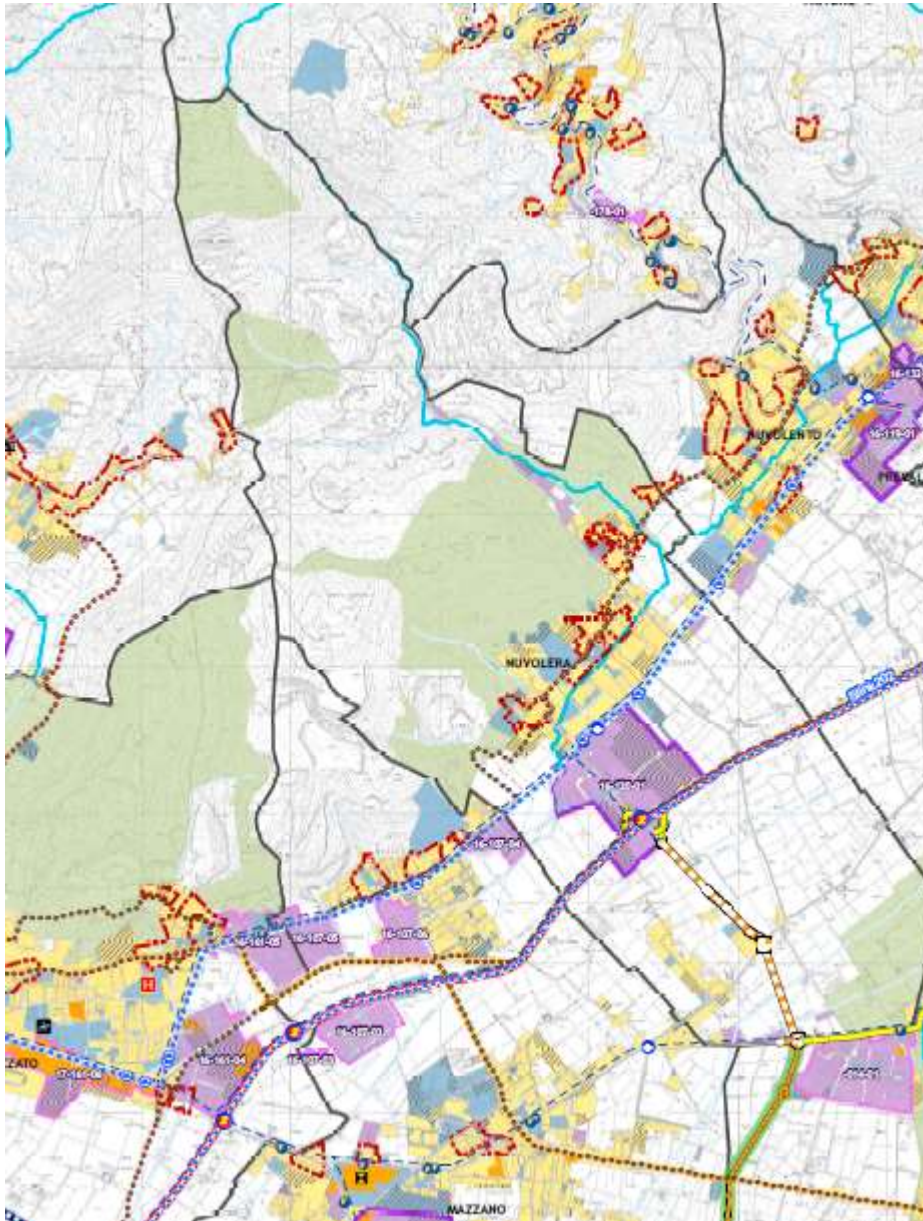


Tavola 1.2 Struttura e mobilità – ambiti territoriali sezione A



Legenda



SISTEMA INSEDIATIVO



Tipologie insediative esistenti o previste dalla pianificazione comunale



 Nuclei d'antica formazione (NAF)



esistenti *previste*


  Ambiti a prevalente destinazione residenziale


  Ambiti a prevalente destinazione produttiva





  Ambiti a prevalente destinazione terziaria-commerciale

  Insediamenti turistici-ricettivi


















  Insediamenti per servizi comunale e sovracomunali

 Ambiti Produttivi Sovracomunali (APS)

 Ambiti Produttivi Comunali

-  Grandi strutture di vendita di area sovracomunale
-  Grandi strutture di vendita di area estesa
-  Centri ordinatori
-  Centri integrativi

Servizi di livello sovracomunale

-  Autodromo
-  Golf
-  Istituzioni
-  Musei
-  VV.FF.
-  ex Caserme
-  Ospedali
-  Parco acquatico/divertimenti
-  Piscine
-  Quartiere fieristico
-  Scuole secondarie di secondo grado
-  Università
-  Case di Cura
-  Siti militari
-  Stadio
-  Teatri/Auditorium
-  Terme








SISTEMA INFRASTRUTTURALE

Rete viaria

esistente o in costruzione





-  Viabilità primaria
-  Viabilità da potenziare a primaria
-  Viabilità principale
-  Viabilità da potenziare a principale
-  Viabilità secondaria
-  Viabilità da potenziare a secondaria
-  Rete della viabilità locale

di progetto




<u>programmata in via definitiva</u>	<u>programmata in salvaguardia</u>	<u>proposta o allo studio</u>
		
		
		

Intersezioni della rete viaria


esistente o in costruzione

-  Casello autostradale
-  Intersezione di tipo 1
-  Intersezione di tipo 2
-  Intersezione di tipo rotatorio esistente

di progetto

-  Casello autostradale
-  Intersezione di tipo 1
-  Intersezione di tipo 2




Rete del trasporto pubblico

-  Ferrovia Alta velocità/Alta capacità (AV/AC)



Rete del trasporto pubblico locale (TPL)

-- Rete su ferro


esistente o in costruzione

-  Linee ferroviarie storiche (Linee S)
-  Linee ferroviarie metropolitane
-  Metropolitana

-- Rete su gomma e a fune

-  Linee suburbane (S-Link)
-  Linee locali

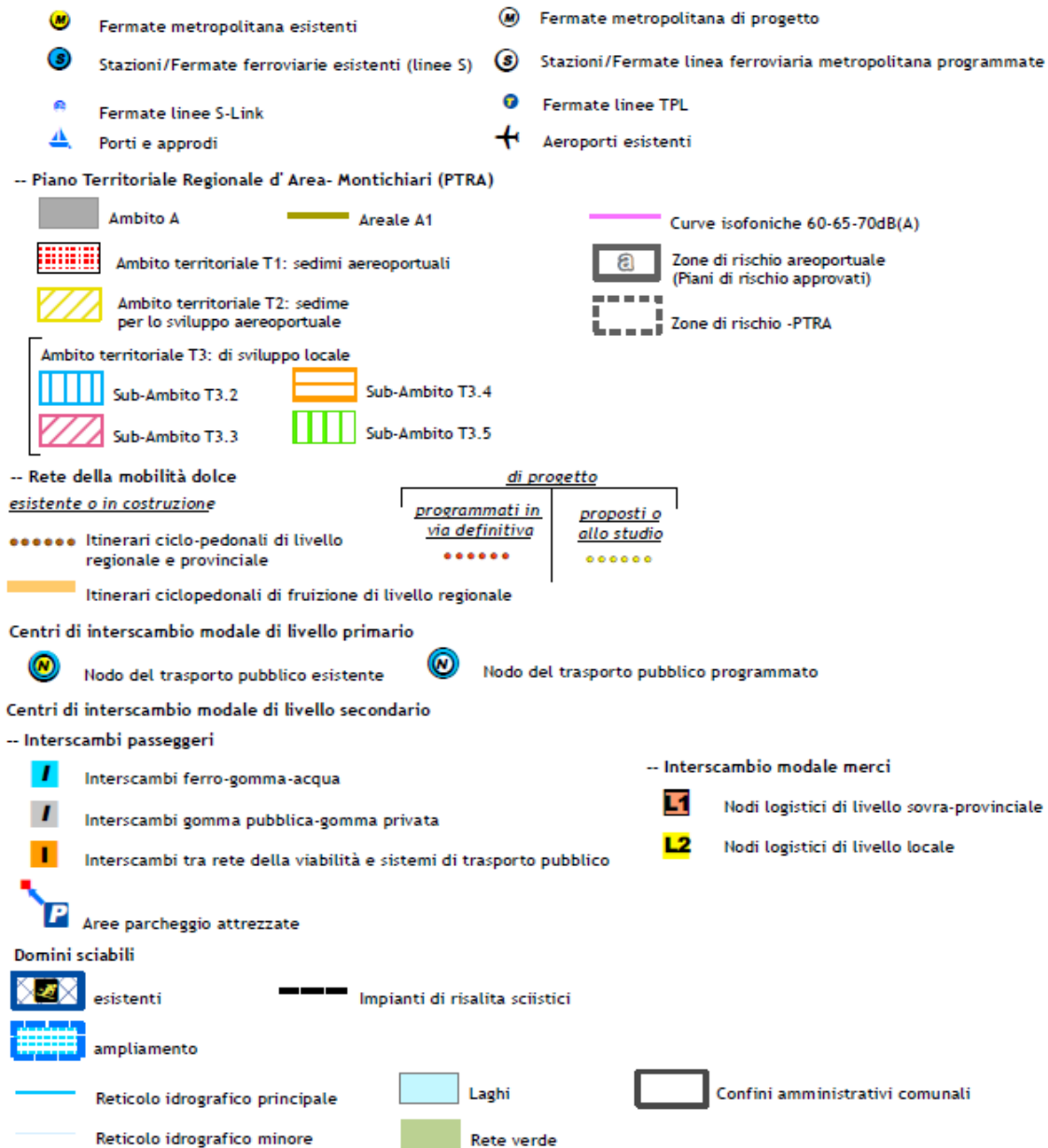
-- Rete su natante

-  Linee di navigazione




-- Stazioni, fermate, porti e aeroporti

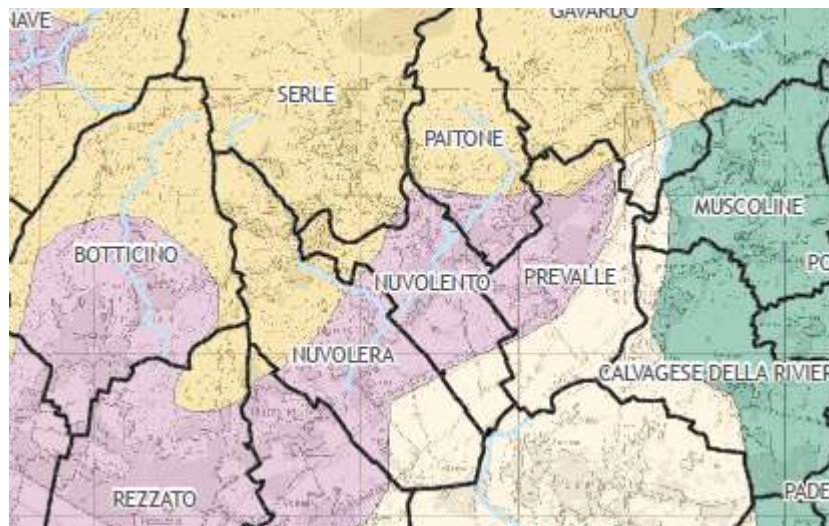
di progetto

<u>da potenziare</u>	<u>programmata in salvaguardia</u>	<u>proposta o allo studio</u>
		
		
		

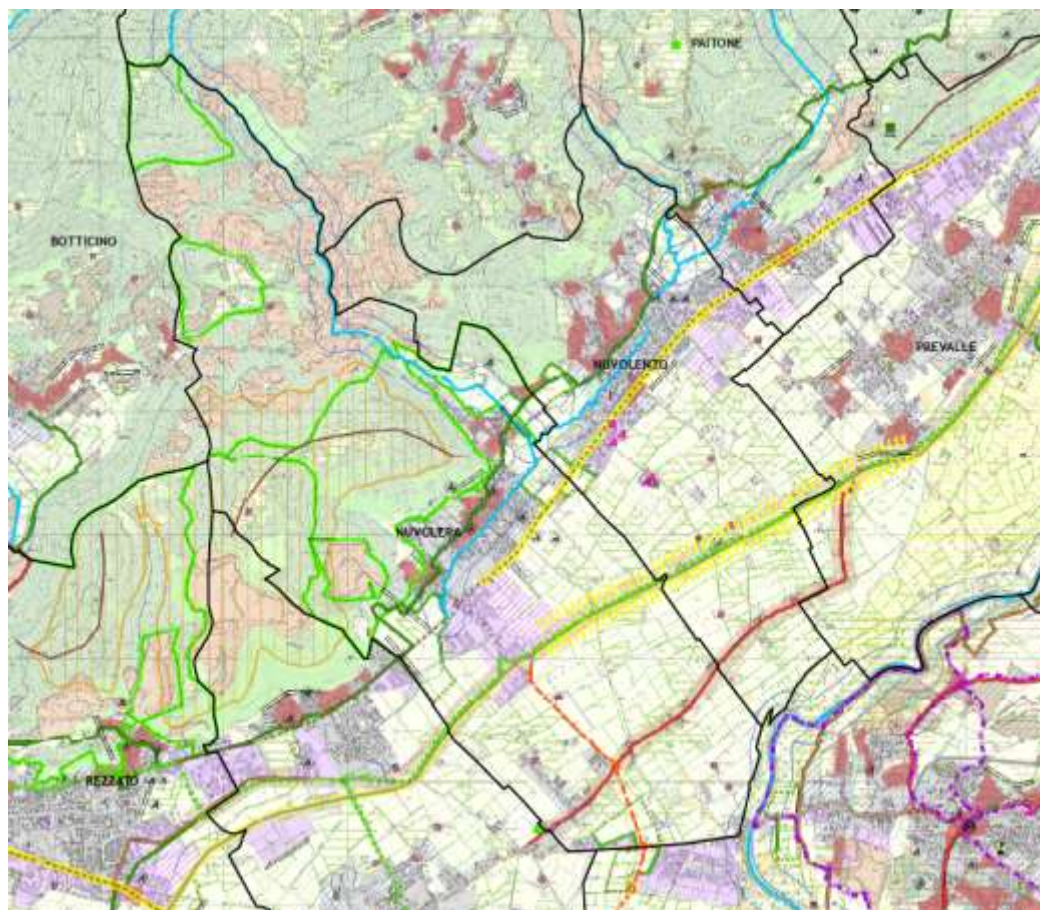


Il PTC della Provincia di Brescia, nella cartografia inerente le “Unità Tipologiche di Paesaggio” (tavola 2.1), individua il comune di Nuvolento, all’interno della struttura del paesaggio del territorio provinciale, in tre settori, a sud-est nell’ “alta pianura asciutta da Montichiari a Bedizzole”; al centro, in “area metropolitana di Brescia e conurbazione pedecollinare” e a nord in “colline pedemontane e pendici del Monte Maddalena”.

-  Area metropolitana di bresca e conurbazione pedecollinare
-  Colline pedemontane e pendici del Monte Maddalena
-  Alta pianura asciutta da Montichiari a Bedizzole



La cartografia inerente gli “ambiti, i sistemi e gli elementi del paesaggio” (tavola 2.2 – sezione M) della variante al PTCP approvata, indica la presenza, all’interno del territorio del Comune di Nuvoletto, di: Viabilità esistente, Cave, Limitazioni all’estensione degli ambiti delle trasformazioni condizionate, Percorsi di fruizione paesaggistica, strade e punti panoramici di rilevanza provinciale, Tracciati guida paesaggistici – sentieri e ciclabili, Tracciati stradali di riferimento, Itinerari di fruizione paesistica, Piste ciclabili provinciali, Corsi idrici principali, Aree adiacenti ai corsi idrici principali, Geositi, Crinali, Terrazzi fluviali, Terrazzi naturali, Boschi, Monumenti naturali, Siti di valore archeologico (sito 155/001) e Strade storiche principali.



- AMBITI
- Sistemi
- Elementi

Legenda unificata ai sensi DGR 8/6421- Allegato I. alla Normativa di Piano del PTCP

1) AMBITI DI PREVALENTE VALORE NATURALE

Sistema delle rilevanze geomorfologiche

- Crinali e loro ambiti di tutela
- Terrazzi naturali
- Terrazzi fluviali
- Cordoni morenici, morfologie glaciali, morfologie lacustri
- Rilievi isolati della pianura
- Elementi sommitali dei cordoni morenici del Sebino e del Garda

Sistema dell'idrografia naturale

- Aree idriche e laghetti alpini
- Ghiacciai, nevai
- Reticolo idrico minore
- Corsi idrici principali: fiumi, torrenti e loro aree adiacenti

Sistema dei geositi (art.22 NTA-PPR/art.73 NTA-PTCP)

- | | | | | | |
|--|------------------------|--|----------------|--|--------------------|
| | GEOLOGIA STRATIGRAFICA | | GEOMORFOLOGICO | | PALEOANTROPOLOGICO |
| | GEOLOGIA STRUTTURALE | | IDROGEOLOGICO | | PALEONTOLOGICO |
| | GEOMINERARIO | | MINERALOGICO | | SEDIMENTOLOGICO |
| | | | NATURALISTICO | | VULCANOLOGICO |

Sistema delle aree di rilevanza ambientale

- Alberi monumentali (art.40 NTA-PTCP)
- Monumenti naturali
- Zone umide (art.41 NTA-PTCP)
- Parchi regionali nazionali
- Riserve naturali
- Parchi naturali riconosciuti
- SIC e ZPS
- Parchi Locali di Interesse Sovracomunale
- Ambiti ad elevata naturalità (PPR art. 17/art.41 NTA-PTCP)
- Ambito di salvaguardia dello scenario lacuale (PPR art.19)
- Fontanili attivi
- Fascia dei fontanili
- Siepi e filari (art.39 NTA-PTCP)
- Boschi, macchie e frange boscate
- Accumuli detritici e affioramenti litoidi
- Pascoli e prati permanenti/ Alpeggi
- Aree sabbiose e ghiaiose
- Vegetazione naturale erbacea e cespuglieti dei versanti
- Vegetazione palustre e delle torbiere

2) AMBITI DI PREVALENTE VALORE STORICO E CULTURALE

Sistema dei siti di valore archeologico (art.23 NTA-PPR/art.71 NTA-PTCP)

- Siti Unesco - Arte rupestre Val Camonica- I luoghi del potere Longobardi (art.23 NTA-PPR)
- Siti palafitticoli preistorici dell'arco alpino

Aree archeologiche

- vincolata con decreto
- non vincolata
- Parchi archeologici
- Siti di valore archeologico**
- vincolato con decreto
- non vincolato

Sistemi dell'idrografia artificiale

- Navigli storici: Isorella (art. 21 NTA-PPR)
- Altri navigli, canali irrigui, cavi, rogge
- Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda
- Fascia di contesto alla rete idrica artificiale

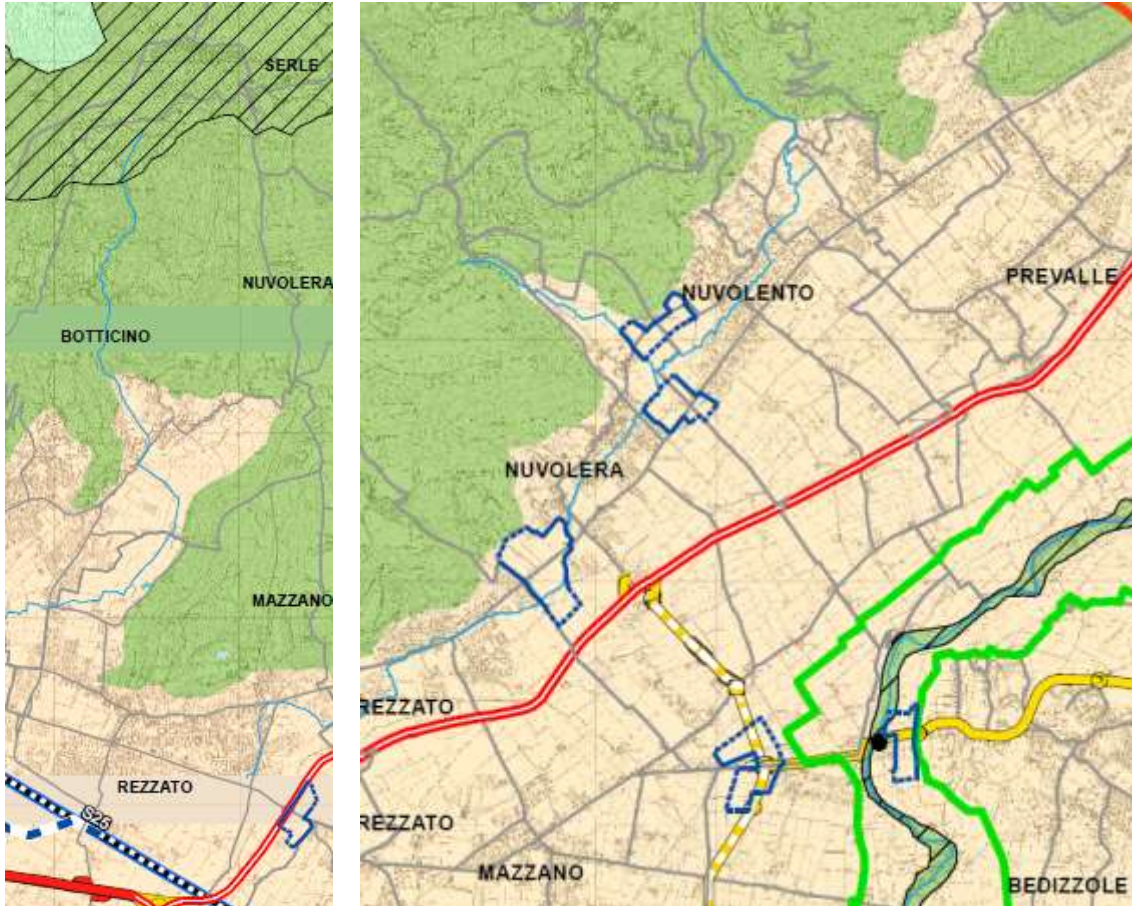
Sistema dell'organizzazione del paesaggio agrario tradizionale

- Paesaggi agrari tradizionali di rilevanza regionale
- Aree a forte concentrazione di presistenze agricole
- Culture specializzate**
- Oliveti
- Vigneti
- Frutteti e frutti minori
- Castagneti da frutto
- Seminativi arborati
- Pioppeti
- Seminativi e prati in rotazione
- Altre colture specializzate
- Terrazzamenti con muro a secco e gradonature
- Aree agricole di valenza paesistica





Si specifica che l'elaborato in disamina non individua nel Comune di Nuvoletto né Siti di Interesse Comunitario né Zone di Protezione Speciale.

La cartografia inerente il disegno della **Rete Ecologica Provinciale (REP)** allegata alla variante del PTCP approvata (tavola 4 – sezione D e E), mostra come la totalità del territorio comunale venga individuato all'interno degli "ambiti urbani e periurbani preferenziali per la ricostruzione ecologica diffusa" del PTCP; la porzione a nord è interessata dalla presenza di "ambiti ad elevato valore naturalistico", mentre il corridoio fluviale del Chiese è individuato come "Corridoi ecologici primari a bassa/medie antropizzazione in ambito pianiziale". Si sottolinea la presenza di varchi nel territorio comunale.



Legenda

	Corridoi ecologici primari a bassa/media antropizzazione in ambito pianiziale		Rete Natura 2000
	Corridoi ecologici primari altamente antropizzati in ambito montano		Elementi di primo livello della RER
	Corridoi ecologici secondari		Parchi regionali nazionali
	Corridoi locali		Reticolo idrico principale
	Varchi RER		Viabilità locale
	deframmentare		Viabilità primaria
	entrambi		Viabilità da potenziare a primaria
	varco da tenere		Viabilità principale
	Varchi REP		Viabilità da potenziare a principale
	Delimitazione varco		Viabilità principale (di progetto)
	Direttrice di permeabilità del varco		Viabilità secondaria
	Fronti problematici all'interno dei corridoi ecologici		Viabilità da potenziare a secondaria
	Principali punti di conflitto della rete con le infrastrutture prioritarie		Viabilità secondaria (di progetto)
	Aree problematiche all'interno dei corridoi ecologici		Metropolitana
	Direttrici di collegamento esterno		Metropolitana in progetto
	Principali ecosistemi lacustri		Linee ferroviarie metropolitane
	Zone umide		Linee ferroviarie di progetto
	Aree ad elevato valore naturalistico		AC/AV
	Ambiti di consolidamento ecologico delle colline moreniche del Garda		Ferrovia storica
	Aree naturali di completamento		Confini comunali
	Ambiti urbani e periurbani preferenziali per la ricostruzione ecologica diffusa		Confine provinciale
	Ambiti dei fontanili		
	Aree per la ricostruzione polivalente dell'agroecosistema		

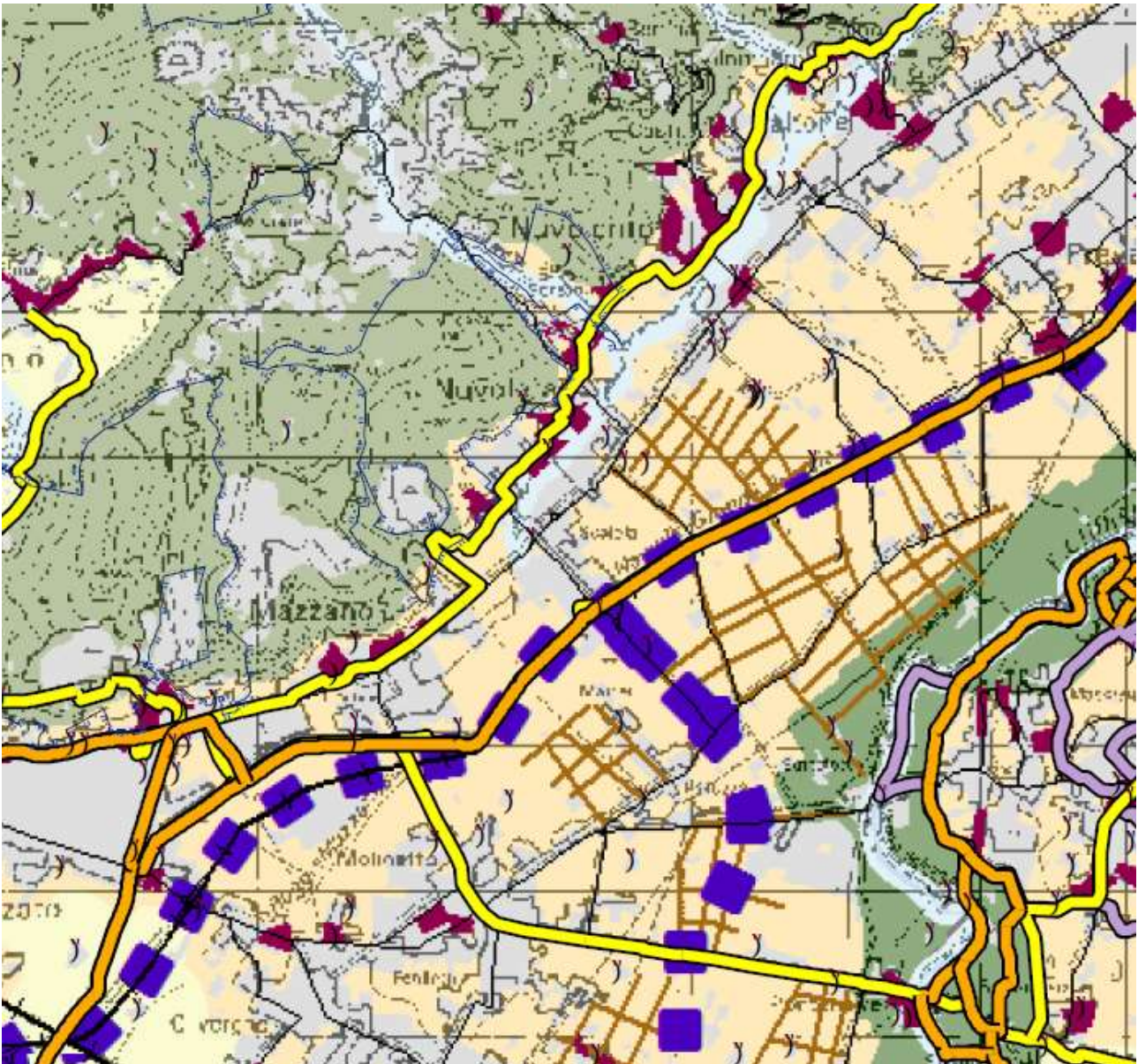
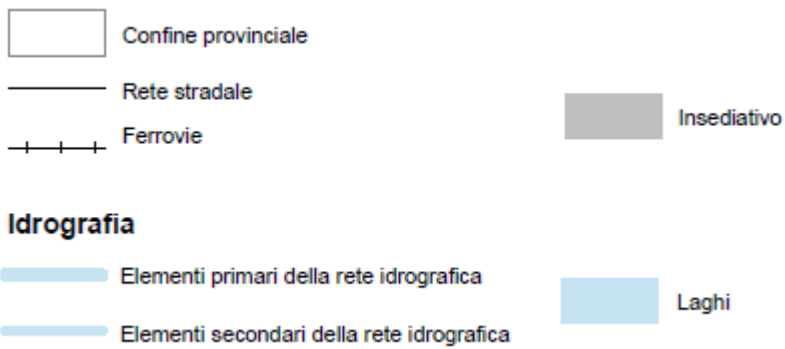





















Tavola 2.6 Rete verde paesaggistica



AMBITI PER LA TUTELA/RIPRISTINO DELLA CONTINUITA' DEI PAESAGGI NATURALI	
 Parchi Nazionali e Regionali	Si rimanda alla normativa di riferimento
AMBITI DELLA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE	
TIPOLOGIA	RIFERIMENTI/AZIONI
 Elementi di primo livello della RER, inclusi i siti della Rete Natura 2000	Cfr. Tav. 4 Rete ecologica e Articoli delle NdA riferiti alla Rete Ecologica Provinciale
 Aree ad elevato naturalistico	
 Aree naturali di completamento	
 Corridoi ecologici primari	
 Corridoi ecologici secondari	
AMBITI AGRICOLI DI VALORE PAESISTICO AMBIENTALI E PLIS	
TIPOLOGIA	RIFERIMENTI/AZIONI
 Ambiti agricoli di valore paesistico ambientale	Potenziamento degli elementi di naturalità diffusa nel rispetto della struttura paesistica originaria
 PLIS	Cfr. Articoli delle NdA della Rete Ecologica Provinciale
AMBITI SPECIFICI DELLA RETE VERDE PAESAGGISTICA: tutela/valorizzazione	
TIPOLOGIA	RIFERIMENTI/AZIONI
 Nodi strategici delle valli fluviali	Attivazione di processi complessivi di riqualificazione
 Ambiti fortemente antropizzati delle valli fluviali	Riqualificazione delle aree agricole frammentate e/o residuali
 Ambiti dei paesaggi rurali tradizionali della Franciacorta e del Lugana	Contenimento del consumo di suolo e potenziamento dei caratteri identitari
 Ambiti rurali di frangia urbana	Contenimento del consumo di suolo e ricomposizione del paesaggio locale
 Ambiti dei paesaggi rurali di transizione	Contenimento del consumo di suolo, potenziamento delle connessioni con gli ambiti a contorno
 Elementi di rilevanza paesaggistica	Contenimento della pressione antropica, attivazione di processi di riqualificazione
 Margini delle conurbazioni	Contestualizzazione, ricomposizione e riqualificazione
 Territorio interessato da potenziamento e nuove strade	Predisposizione di scenari di riqualificazione paesistica complessiva
 Tratti stradali ad alta interferenza con il mosaico paesistico ambientale	Attivazione di interventi di mitigazione e di ricomposizione del paesaggio
 Domini sciabili da PTCP	Riqualificazione delle aree interessate, Cfr. Tav. 1 Struttura e mobilità e Articoli delle NdA riferiti
 Elementi di potenziale valore paesistico	Attivazione di processi di rigenerazione urbana e costruzione di nuovi paesaggi di qualità

ELEMENTI IDENTITARI DEI PAESAGGI CULTURALI: tutela/valorizzazione	
TIPOLOGIA	RIFERIMENTI/AZIONI
 Nuclei di antica formazione	Tutela della fisionomia di nuclei storici
 Elementi di rilevanza dei paesaggi culturali	Cfr. Tav 2.2 - Tutela e valorizzazione
 Orditure significative dei paesaggi agricoli	Conservazione
ELEMENTI DELLA RETE FRUITIVA DEL PATRIMONIO PAESAGGISTICO: fruizione	
TIPOLOGIA	RIFERIMENTI/AZIONI
 Nodi dell'intermodalità dolce	Incremento e /o miglioramento di attrezzature e servizi
 Sentieri	Miglioramento e potenziamento della rete, della segnaletica, dei servizi e delle attrezzature. Attivazione di sinergie con il sistema ricettivo
 Percorsi ciclabili	
 Strade del vino	

La tavola inerente l'individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (tavola 5.2 – sezione M) allegata al PTCP approvato, mostra come la porzione sud, sud-est e sud-ovest sia interessata dalla presenza di tali ambiti. La parte nord del territorio comunale è interessata dalla presenza di boschi.

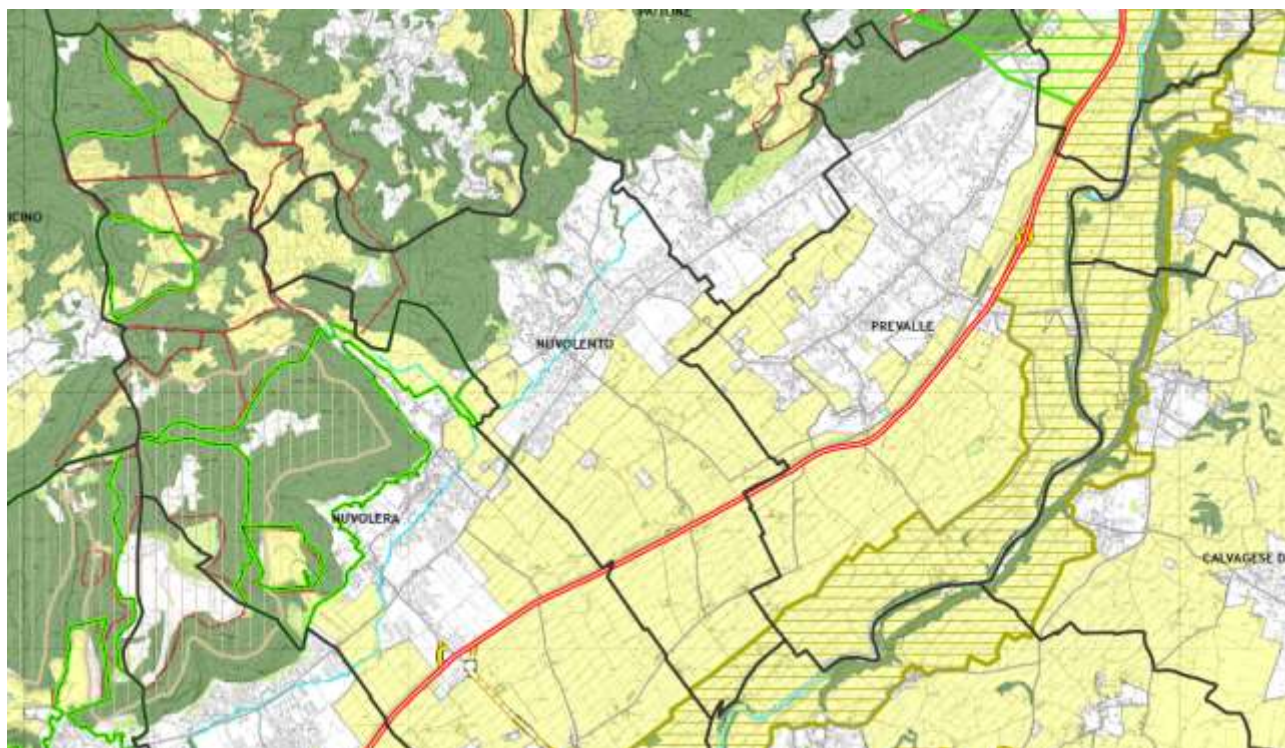



Tavola 5.2 Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico

AMBITI DESTINATI ALL'ATTIVITA' AGRICOLA DI INTERESSE STRATEGICO

 Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (AAS)

 Alpeggi


▲ Controdeduzione osservazione n° 345/2014/140/1

Ambiti di valore ambientale-naturalistico

 Parchi nazionali


 PLIS


 Parchi regionali


 Riserve naturali


 Parchi naturali

 Sic  ZPS


 Corridoi ecologici primari altamente antropizzati in ambito montano

 Corridoi ecologici primari a bassa/media antropizzazione in ambito pianiziale

 Ecosistemi acquatici (DUSAF)


 Boschi (DUSAF e PIF)

 Aree sterili

 Reticolo idrico principale ai fini della polizia idraulica

 Laghi

Ambiti di valore paesistico

 Ambiti di valore paesistico ambientale

 Ambiti elevata naturalità art.17 PPR



Ambiti estrattivi



Viabilità locale



Viabilità primaria



Viabilità da potenziare a primaria



Viabilità principale



Viabilità da potenziare a principale



Viabilità principale (di progetto)



Viabilità secondaria



Viabilità da potenziare a secondaria



Viabilità secondaria (di progetto)



Metropolitana



Metropolitana in progetto



Linee ferroviarie metropolitane



Linee ferroviarie di progetto



AV/AC



Ferrovia storica



Interscambi tra rete della viabilità e sistemi di trasporto pubblico



Nodi logistici di livello sovra-provinciale; Nodi logistici di livello locale



Stazioni Ferroviarie



Nodo del trasporto pubblico



Fermate metropolitana



Aeroporti esistenti



Areale A- PTRA Montichiari



Confini amministrativi comunali

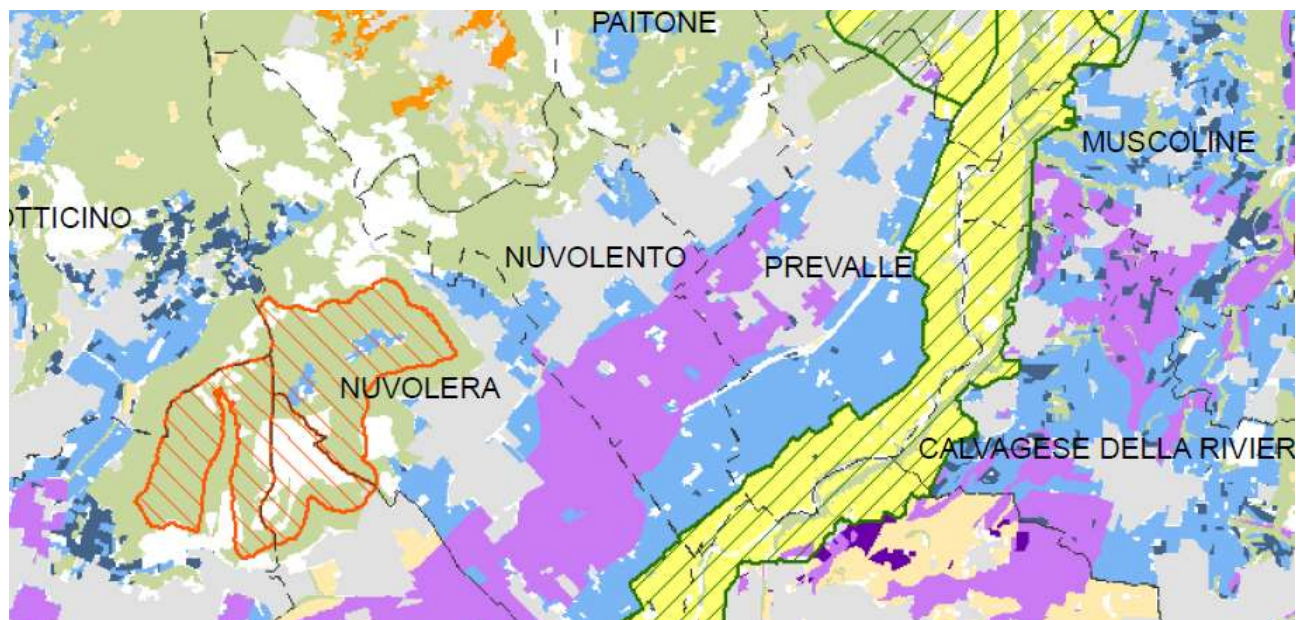
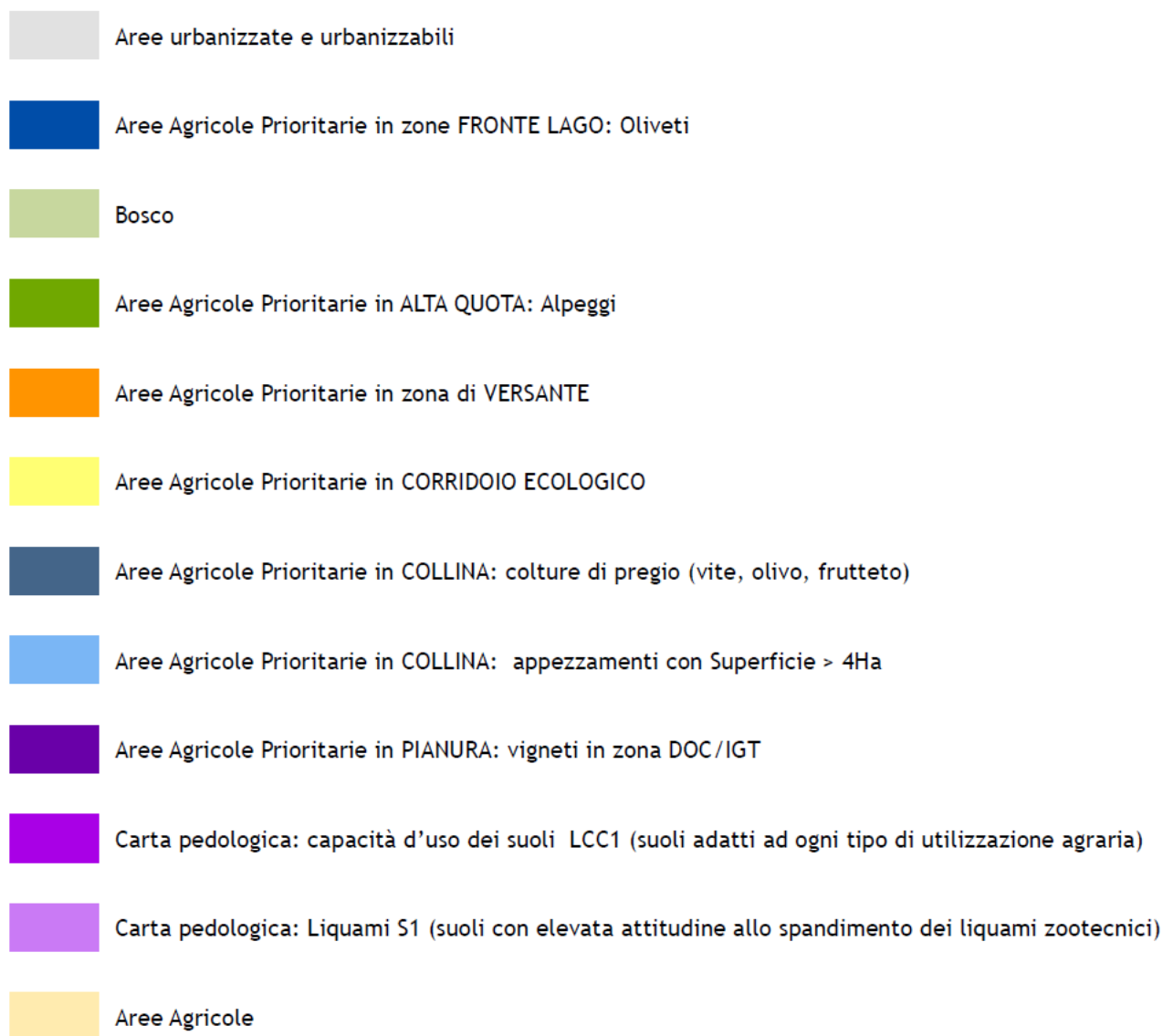


Tavola 9: caratterizzazione agronomica dei suoli



5.4 Piano di gestione rischio alluvioni nel bacino del fiume Po (PGRA)

Il Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) è lo strumento operativo previsto dalla legge italiana, in particolare dal d.lgs. n. 49 del 2010, che dà attuazione alla Direttiva Europea 2007/60/CE, per individuare e programmare le azioni necessarie a ridurre le conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali. Esso deve essere predisposto a livello di distretto idrografico. Per il Distretto Padano, cioè il territorio interessato dalle alluvioni di tutti i corsi d'acqua che confluiscono nel Po, dalla sorgente fino allo sbocco in mare, è stato predisposto il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Po (PGRA-Po).

Il primo PGRA (PGRA 2015) è adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po con delibera n. 4 del 17 dicembre 2015 e approvato con delibera n. 2 del 3 marzo 2016; è definitivamente approvato con d.p.c.m. del 27 ottobre 2016.

La prima **revisione del PGRA (PGRA 2021)**, relativa al sessennio 2022-2027, è stata adottata dalla Conferenza Istituzionale Permanente dell'Autorità di bacino distrettuale del Fiume Po con deliberazione n. 3 del 29 dicembre 2020 e approvata con deliberazione n. 5 del 20 dicembre 2021.

Gli obiettivi generali, per il Distretto del Po, si riconducono ai 4 obiettivi previsti all'art.7 della Direttiva Alluvioni, in termini di riduzione delle potenziali conseguenze negative che le alluvioni possono avere per la salute umana, le attività economiche, il patrimonio culturale e l'ambiente. Ai quattro obiettivi sono stati associati 12 sub-obiettivi, specializzati per il Distretto del Po, in relazione alle categorie di elementi esposti analizzati nel dettaglio nell'ambito delle attività di Valutazione del danno. Tali sub-obiettivi sono funzionali, inoltre, all'utilizzo della metodologia di prioritizzazione delle misure, riportata nell'allegato 5 della presente Relazione Metodologica. Di seguito si riporta la tabella con l'individuazione degli obiettivi e dei sub-obiettivi.

OBIETTIVI	SUBOBIETTIVI
Riduzione del rischio sociale	Riduzione del rischio per la salute umana
	Riduzione del rischio per l'operatività di strutture di interesse sociale
Riduzione del rischio per attività economiche	Riduzione del rischio per infrastrutture di servizio (centrali e reti elettriche, reti idropotabili, impianti di trattamento delle acque, impianti di depurazione, ecc.)
	Riduzione del rischio per infrastrutture di trasporto (strade-ferrovie...)
	Riduzione del rischio per le attività commerciali e industriali
	Riduzione del rischio per le attività agricole e la zootecnia
	Riduzione del rischio per le proprietà immobiliari/residenziale
Riduzione del rischio per i beni culturali	Riduzione del rischio per i beni architettonici, storici, culturali
	Riduzione del rischio per il paesaggio
Riduzione del rischio per l'ambiente	Riduzione del rischio per lo stato dei corpi idrici ai sensi della WFD
	Riduzione del rischio da fonti di inquinamento
	Riduzione del rischio per le aree protette ai sensi della WFD

Tabella 8- Obiettivi e sub-obiettivi

Gli obiettivi generali sono coerenti con la definizione degli elementi da proteggere prioritariamente, come definito nella relazione generale del PGRA 2015, parte A, e con gli obiettivi prioritari, a suo tempo definiti nella relazione metodologica del primo ciclo di pianificazione, (allegato 3 A), che in questo secondo ciclo sono ridefiniti come strategie di livello distrettuale: migliorare la conoscenza del rischio, migliorare la performance dei sistemi difensivi esistenti, ridurre l'esposizione al rischio, assicurare maggior spazio ai fiumi, difesa delle città e delle aree metropolitane.

STRATEGIA 1 MIGLIORARE LA CONOSCENZA DEL RISCHIO
<p>Azioni prioritarie:</p> <ul style="list-style-type: none"> - realizzazione di un sistema permanente di relazioni fra esperti, ricercatori, pianificatori, decisori e cittadini al fine di produrre, diffondere ed applicare le conoscenze necessarie per la gestione integrata delle alluvioni; realizzazione di un sistema permanente di relazioni tra gestori del rischio e operatori della comunicazione; - sensibilizzazione dei Sindaci sulle loro responsabilità in materia di informazione sul rischio d'inondazione ai cittadini; - diffusione delle conoscenze disponibili per informare i cittadini sulle inondazioni; - sviluppo della consapevolezza degli effetti dei cambiamenti ambientali sul rischio di alluvione; - coinvolgimento degli operatori economici nella conoscenza e gestione del rischio; - sviluppo di una offerta di formazione sul rischio di alluvione; - fare del rischio di alluvione una componente della conoscenza del territorio
STRATEGIA 2 MIGLIORARE LA PERFORMANCE DEI SISTEMI DIFENSIVI ESISTENTI
<p>Azioni prioritarie:</p> <ul style="list-style-type: none"> - conoscere e gestire le opere di difesa idraulica, individuando anche le opere "orfane" e predisporre piani di manutenzione dei territori fluviali; - proteggere le zone di espansione naturale delle piene; - includere gli interventi strutturali in un approccio integrato alla gestione del rischio di alluvioni; - controllare la formazione delle piene nei bacini di monte; - rallentare lo scorrimento delle acque di pioggia nelle zone urbane; - affrontare il pericolo delle inondazioni marine.
STRATEGIA 3 RIDURRE L'ESPOSIZIONE AL RISCHIO
<p>Azioni prioritarie:</p> <ul style="list-style-type: none"> - produrre analisi di vulnerabilità dei territori; - promuovere analisi di vulnerabilità degli edifici e delle infrastrutture strategiche lineari e puntuali; - promuovere analisi di vulnerabilità delle attività economiche; - evitare, ridurre e compensare l'impatto delle opere in fascia fluviale sul deflusso e l'espansione delle piene; - potenziare e condividere la conoscenza sulle azioni di riduzioni della vulnerabilità del territorio.
STRATEGIA 4 ASSICURARE MAGGIORE SPAZIO AI FIUMI
<p>Azioni prioritarie:</p>

- contenere e prevenire il rischio d'inondazione attraverso interventi di riqualificazione e ripristino della funzionalità idraulica e ambientale delle fasce fluviali;
- salvaguardare o ripristinare la funzionalità idromorfologica naturale del corso d'acqua;
- restaurare forme e assetti morfologici sui corsi d'acqua fortemente impattati (qualità morfologica scadente o pessima);
- dismettere, adeguare e gestire le opere di difesa idraulica per migliorare i processi idromorfologici e le forme fluviali naturali;
- promuovere un uso del suolo compatibile con i processi idromorfologici nelle aree di pertinenza fluviale;
- conoscere e divulgare le forme e processi idromorfologici dei corsi d'acqua

STRATEGIA 5 DIFESA DELLE CITTÀ E DELLE AREE METROPOLITANE

Azioni prioritarie:

- promuovere azioni permanenti per sviluppare una appropriata cultura del rischio nelle aree a maggior densità abitativa,
- promuovere governance appropriate per una gestione globale del bacino in relazione all'esposizione delle aree metropolitane alle inondazioni,
- ridurre la vulnerabilità delle funzioni strategiche e strutturanti l'area urbana,
- integrare la pianificazione vigente con piani di delocalizzazione delle infrastrutture interferenti e di riqualificazione dei corsi d'acqua nell'area metropolitana.

Si riportano alcuni estratti dei documenti specialisti predisposti dall'ing. Gian Pietro Avanzi.

Oggetto: Comunicazione per proposta di ripermetrazione della mappa di pericolosità e di rischio alluvioni presente nel territorio comunale di Nuvolento (Bs)

Alla luce della prossima variante al PGT ed a valle della realizzazione della vasca di laminazione eseguita in località Carlina (vasca di 65.000 mc con portata in uscita limitata a 10 mc/s) il comune di Nuvolento intende procedere alla ripermetrazione delle aree PAI- PGRA ovvero della mappa di pericolosità e di rischio alluvioni presente.

In attinenza a quanto evidenziato nella relazione tecnica di cui all'allegato n°01, si può osservare che gli interventi di regimazione effettuati sull'asta del torrente Rudone, accompagnati dalla realizzazione di una nuova vasca in località Carlina, comportano una riduzione e pertanto una mitigazione degli eventi di piena nel tratto di asta del torrente Rudone a valle della vasca stessa (Lato sud-Ovest.)

Come evidenziato nell'estratto cartografico di figura n°39 per eventi caratterizzati da un tempo di ritorno fino a T=50 anni il deflusso generato dal processo di trasformazione afflussi-deflussi risulta contenuto all'interno dell'alveo, escludendo disalvei. Dall'estratto cartografico, sono evidenziate anche altre aree soggette a fenomeni d'allagamento, (tratto posto a nord del municipio di Nuvolento, posto presso località Fonte Som, via Borzolo, via Sant Andrea, ecc), la cui causa risulta attribuita all'incapacità di deflusso della rete di drenaggio e non da rigurgiti a monte del colatore principale (Rudone)

Confrontando le mappe di figura n°30 e figura n°39 si rileva che per effetto della sola rete idrografica superficiale nel tratto di territorio del comune di Nuvolento compreso tra località Carlina e la scuola media Quasimodo, si assiste ad una diminuzione della ciclicità di allagamento, passando da frequente e pertanto con livello di pericolosità P3, con aree coinvolgibili dai fenomeni con pericolosità molto elevata "Ee", ad una caratterizzata da una frequenza media, con livello di pericolosità P2, con aree coinvolgibili dai fenomeni con pericolosità elevata "Eb",

Proseguendo in direzione sud-ovest a partire dalla scuola media Quasimodo, raffrontando le due mappe relative allo stato ante e post interventi condotti sull'asta del Torrente Rudone, si registra che la mappa di pericolosità e di rischio alluvioni rimane inalterata, presentando pertanto uno scenario con elevata probabilità di alluvione (H=high), con tempo di ritorno T=20-50 anni (frequente) e livello di pericolosità P3. Come evidenziato nella relazione tecnica descrittiva allegata alla presente richiesta. La motivazione è da ricercare nell'insufficienza della capacità di smaltimento delle acque convogliate dal Rio Giava già a partire da eventi meteorici caratterizzati da un tempo di ritorno T<10 anni.

In riferimento alle considerazioni effettuate nella presente e nella relazione tecnica allegata, si evidenzia la possibilità di una nuova ripermetrazione della mappa di pericolosità e di rischio alluvioni per un confronto preliminare in modo particolare:

1. **Torrente Rudone** nella variazione dello scenario di probabilità alluvioni del tratto di territorio del comune di Nuvoletto posto tra la vasca situata in località Carlina e la scuola media Quasimodo, assegnando a tale porzione di territorio una ciclicità poco frequente (T=100-200 anni) con probabilità d'accadimento media (M=medium)
2. **Zona confluenza Torrente Giava.** Per la porzione di territorio posta a valle della scuola media Quasimodo allo stato attuale, nonostante la presenza della vasca di laminazione e delle opere di regimazione idraulica lungo il torrente Rudone e dello scaricatore a Chiese, lo scenario di pericolosità e di rischi alluvioni si ritiene inalterato, se non eventualmente modificabile con importanti opere di moderazione degli eventi di piena da attuare sul rio Giava (attraverso la realizzazione di un vasca di laminazione con capacità di invaso di almeno 90.000 m³ e portata in uscita di 12/14 mc/s).
3. **Zona urbana Nord.** La possibilità di escludere dal perimetro di rischio alluvioni l'area situata a nord del municipio di Nuvoletto, ovvero la porzione di territorio situata in località Fonte Som, via Borzolo, via Cave, via Sant Andrea, ecc, (vedi estratto cartografico di figura n°40), territorio urbano lungo il quale i fenomeni di ruscellamento sono causati esclusivamente dall'inadeguatezza di alcuni tratti di collettori pubblici a canalizzazione delle acque meteoriche che risultano inadeguati al convogliamento di eventi meteorici caratterizzati da un tempo di ritorno T=10 anni (si allega per il caso relazione Rischio Claudio ing. Granuzzo)

Gavardo li 09/09/2025

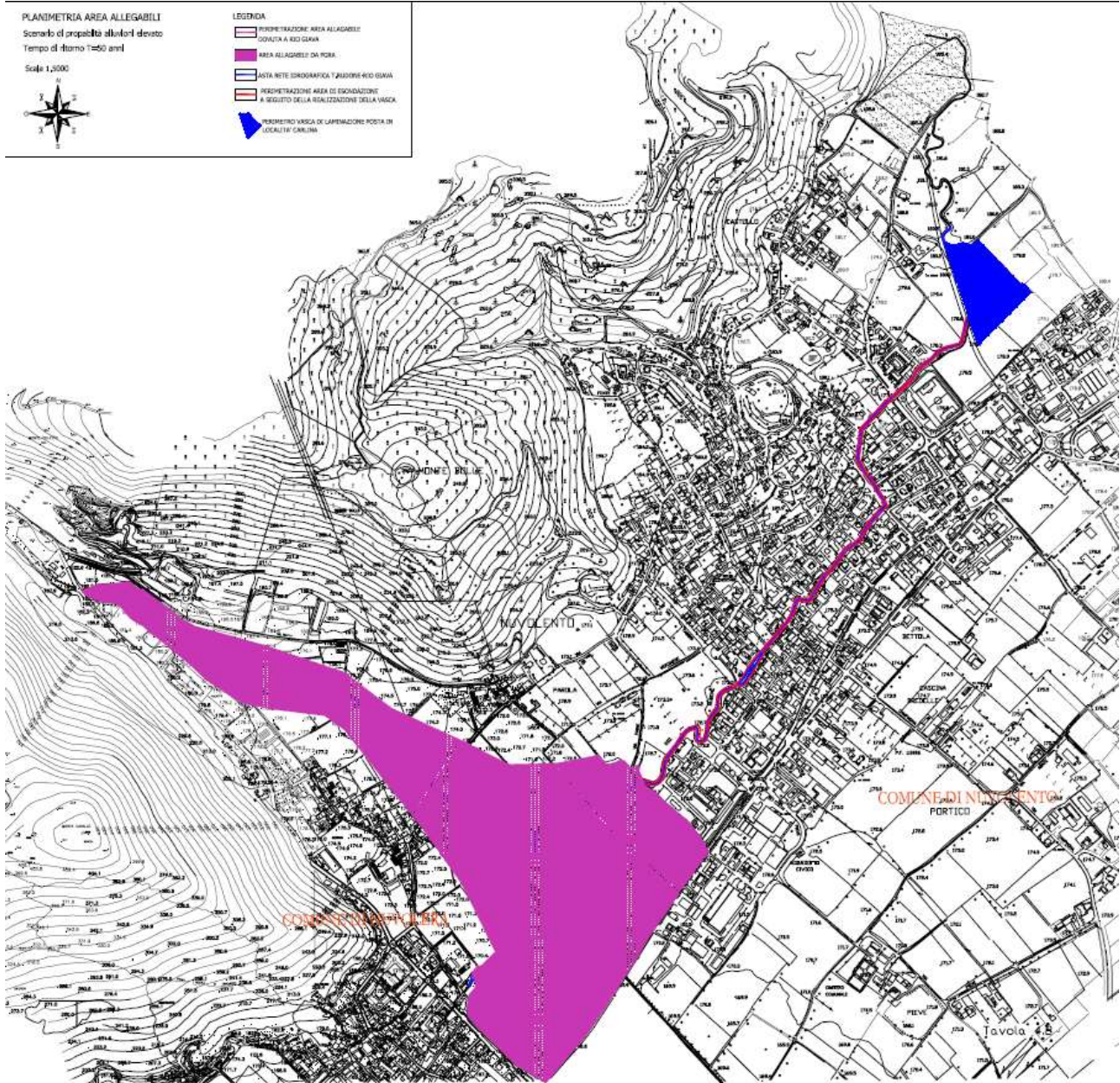
Il tecnico

Avanzi ing. Gian Pietro



Allegati:

- 01-Relazione tecnica descrittiva
- 02-Planimetria area di allagamento scenario frequente
03. Studio comunale di gestione del rischio idraulico



5.5 Piano di indirizzo Forestale (PIF)

I “Piani di Indirizzo Forestale” sono strumenti di pianificazione settoriale concernenti l’analisi e la pianificazione del territorio forestale, necessari alle scelte di politica forestale, quindi attuativi della pianificazione territoriale urbanistica con valenza paesistico–ambientale, di raccordo tra la pianificazione forestale e la pianificazione territoriale e di supporto per le scelte di politica forestale. L’atlante “Piano di Indirizzo Forestale (PIF) “ è costituito da tavole relative al territorio di pianura e collina, contenenti mappe che rappresentano ubicazione, tipologia e attitudine (naturalistica, produttiva, paesaggistica, ecc.) dei boschi, zonazione delle aree di rischio incendi, delimitazione di aree a valore multifunzionale (paesaggistico, naturalistico, didattico, ecc), vincoli, piani di trasformabilità, viabilità, ecc. informazioni orientate a fornire indicazioni per interventi e azioni di pianificazione territoriale. Il Piano di Indirizzo Forestale (PIF) 2009-2024 della Provincia di Brescia è stato approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n.26 del 20 aprile 2009; successivamente, il Piano ha subito alcune rettifiche (D.D. n.1943 del 10/09/2009) e modifiche (DGP n. 462 del 21/09/2009 e DGP n. 185 del 23/04/2010). Il PIF classifica i soprassuoli forestali nel territorio di competenza della Provincia secondo le caratteristiche ecologiche e quelle colturali. La distribuzione territoriale dei soprassuoli così classificati è riportata nella “Tavola 3 – Carta delle tipologie forestali”. In coerenza con gli orientamenti ed i principi ispiratori del PIF, la Provincia promuove ed indirizza la realizzazione di interventi e la gestione delle risorse forestali secondo destinazioni o funzioni prevalenti, indicate dal PIF medesimo in un quadro di azioni orientate alla valorizzazione multifunzionale dei boschi. In particolare, la Provincia orienta la propria progettualità e la gestione forestale al fine di valorizzare: la funzione naturalistica, la funzione didattico-fruitiva, la funzione di ricostituzione ambientale, la funzione paesaggistica, la funzione protettiva e la funzione produttiva. Le Norme Tecniche di Attuazione del PIF al “Titolo II – Rapporto con gli altri strumenti di pianificazione “ specifica che:

“Art. 16 – Rapporti con il PTCP e con la pianificazione paesistica

Il presente PIF è redatto in coerenza con gli indirizzi e i contenuti del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) approvato con d.C.P. n. 22 del 2 aprile 2004. In forza dell’art. 48, comma 2, della l.r. 31/2008, nonché dell’art. 16 “Progetti strategici” delle NTA del PTCP, il PIF assume la valenza di specifico piano di settore del PTCP stesso. Con riferimento alla cartografia “Paesaggio” del PTCP, per le porzioni del territorio dei comuni elencati nel precedente art. 4 la perimetrazione dei boschi e delle foreste contenuta nel presente PIF, costituendo atto di maggior dettaglio, sostituisce, anche con effetto sugli indirizzi di tutela paesistica del PTCP, l’analoga perimetrazione di cui alla tav. 2 del PTCP stesso. L’approvazione da parte della Provincia dei PIF concernenti le porzioni territoriali ricadenti in Comunità Montane o Parchi, ai sensi dell’art. 47, comma 4, della l.r. 31/2008, comporta i medesimi effetti sostitutivi. Il presente PIF costituisce strumento di attuazione della rete ecologica provinciale per gli aspetti riguardanti il settore forestale.

Art. 18 – Rapporti con la pianificazione comunale

Ai sensi dell’art. 48, comma 3, della l.r. 31/2008, le delimitazioni delle superfici a bosco e le prescrizioni sulla trasformazione del bosco di cui al presente PIF sono immediatamente esecutive e costituiscono automaticamente variante agli strumenti urbanistici vigenti.

Relativamente al Piano di Governo del Territorio il PIF costituisce presupposto fondamentale per la redazione del “quadro ricognitivo e programmatico di riferimento per lo sviluppo economico e sociale del comune” e del “quadro

conoscitivo del territorio comunale” di cui rispettivamente alle lettere a) e b) dell’art. 8 (Documento di piano) della l.r. n. 12/2005.

In sede di redazione dei PGT e di variante o adeguamento degli strumenti urbanistici comunali le individuazioni, anche cartografiche, di maggior dettaglio di cui all’art. 15, comma 2, lett. a) delle presenti NTA devono essere supportate da un parere tecnico obbligatorio e vincolante del Settore Agricoltura della Provincia.

Ai fini pianificatori di cui sopra:

- a) i piani comunali dovranno essere redatti in coerenza con i contenuti del PIF per tutti gli aspetti inerenti gli elementi del paesaggio fisico-naturale e agrario, anche sulla base delle informazioni e delle indagini messe a disposizione nell’ambito del SITFOR;
- b) in particolare compete al piano comunale rilevare, ad una appropriata scala di dettaglio, gli elementi individuati dal PIF ad una scala di semidettaglio, con particolare riguardo alle aree coperte da bosco, così come definito nella legislazione regionale vigente, ed agli elementi vegetazionali minori (ad es. ripe boscate, filari, siepi), verificandone l’effettiva presenza ed estensione territoriale;
- c) la VAS dei piani e programmi comunali deve espressamente considerare gli effetti delle scelte sulle superfici boscate individuate dal PIF o dall’analisi di maggior dettaglio del piano locale, e prevedere la consultazione del competente ufficio provinciale.

Le norme tecniche di attuazione del Piano delle Regole e gli indirizzi del Documento di Piano dovranno espressamente riportare, facendoli propri, ancorché eventualmente adattati alle condizioni specifiche verificate in dettaglio, i contenuti del titolo III delle NTA del PIF vigente.”

5.6 Piano Provinciale gestione rifiuti

Il progetto di Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti (PPGR) è stato depositato ai fini della formulazione delle osservazioni con DGP n. 340 R.V. del 11.07.2008 e, successivamente all'esame e controdeduzioni alle osservazioni presentate, è stato adottato con DCP. n. 1 R.V. del 20.01.2009. La Regione Lombardia con DGR n. 8/10271 del 07.10.2009 ha successivamente diffidato la Provincia a riadottare il progetto di Piano recependo le indicazioni regionali dettate e, con il provvedimento della giunta n. 8/10903 del 23.12.2009, ha poi nominato il Presidente della Provincia commissario ad acta ai fini della riadozione del progetto di PPGR adeguato alle indicazioni regionali. Il PPGR è stato riadottato recependo tali indicazioni con decreto del Presidente della Provincia n. 1 del 22.01.2010 ed è stato definitivamente approvato dalla Regione Lombardia con deliberazione della giunta n. 9/661 del 20.10.2010 pubblicata sul B.U.R.L. 1° S.S. al n. 45 del 09.11.2010. Secondo quanto previsto dall'art. 20, comma 5 della LR n. 26/2003 e s.m.i. il PPGR ha efficacia quinquennale.

Tra le competenze delle Province vi sono le funzioni amministrative riguardanti la programmazione e l'organizzazione dello smaltimento dei rifiuti a livello provinciale. La Legge Regionale n. 26/03 stabilisce, all'art. 16 comma 1 lettera a), che alle Province spetta l'adozione dei piani provinciali di gestione dei rifiuti sulla base dei contenuti della pianificazione regionale; e la medesima legge, all'art. 20 comma 1, recita che *"le Province, sulla base delle linee guida di redazione contenute nella pianificazione regionale, elaborano, con il concorso dei Comuni, i piani provinciali di gestione dei rifiuti urbani e speciali, nella logica della programmazione integrata dei servizi ..."*

L'atlante "Piano Rifiuti 2010" contiene tutte le tavole del Piano Provinciale Gestione Rifiuti della Provincia di Brescia; comprende perciò, fra le altre, tavole di censimento degli impianti attivi, di quelli non più attivi e delle aree soggette a bonifiche; tavole nelle quali sono riportate le aree non idonee alla localizzazione di nuovi impianti di recupero e smaltimento di rifiuti e tavole dei vincoli. L'Osservatorio Provinciale Rifiuti nasce, ai sensi della L.R.21/93, come strumento operativo dell'Amministrazione, per la raccolta e l'elaborazione dei dati relativi all'andamento della produzione dei Rifiuti Urbani e Speciali e della Raccolta Differenziata nell'ambito provinciale, ai fini della programmazione degli interventi per la gestione integrata dei rifiuti. Il campo di interesse delle analisi dell'Osservatorio è stato esteso alle fasi di raccolta, recupero e smaltimento.

La Legge Regionale n. 26 del 12 dicembre 2003 conferma il ruolo degli Osservatori Provinciali in merito all'attività di "rilevamento statistico dei dati inerenti la produzione e la gestione dei Rifiuti Urbani, nonché il monitoraggio della percentuale delle frazioni merceologiche avviate a recupero". L'attività dell'Osservatorio è inoltre essenziale alla luce dei contenuti del Programma Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGR), che attribuisce alle Province il compito di elaborare i Piani Provinciali di Gestione dei Rifiuti relativi alla gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali, e i cui contenuti sono sinteticamente elencati nel seguito:

- raccolta dei dati di rilevazione, stima della produzione dei rifiuti e determinazione dei flussi da avviare a recupero e smaltimento, ivi compresi i flussi destinati all'incenerimento;
- definizione degli obiettivi di contenimento della produzione dei rifiuti, di recupero e di riduzione del conferimento in discarica; definizione di un programma per il riutilizzo ed il recupero dei Rifiuti Urbani;
- programmazione di obiettivi di Raccolta Differenziata di Rifiuti Urbani in funzione di specifiche situazioni locali;
- censimento degli impianti esistenti ed individuazione delle necessità impiantistiche di completamento;

- individuazione dell'offerta di recupero e smaltimento da parte del sistema industriale per i Rifiuti Urbani e Speciali;
- individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei Rifiuti Urbani e Speciali;
- stima dei costi per le operazioni di recupero e smaltimento per i Rifiuti Urbani.

Il Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti individua precise modalità per il controllo e la verifica dell'attuazione delle linee guida del Piano, confermando l'attività di rilevamento ed analisi dei dati di produzione di Rifiuti Urbani e Speciali, svolta dall'Osservatorio Rifiuti, quale strumento essenziale per il monitoraggio e la divulgazione dei dati relativi ai trend di produzione dei rifiuti, dell'andamento delle Raccolte Differenziate, dei costi sostenuti dai Comuni per la gestione dei propri rifiuti e dello "stato" delle infrastrutture comunali per la Raccolta Differenziata (centri di raccolta).

5.7 Piano Provinciale Cave

Ogni Provincia lombarda in conformità con LR 14/98 ha elaborato il proprio Piano Cave approvato dal Consiglio Regionale. I Piani stabiliscono la localizzazione e la quantità delle risorse utilizzabili individuate nel territorio provinciale suddividendole per tipologia di materiale. I Piani approvati possono subire variazioni o revisioni per l'intervento di eventuali fabbisogni aggiuntivi o per eventuali adeguamenti tecnici normativi: hanno validità massima di dieci anni per i settori sabbia, ghiaia e argille e di venti per il settore lapideo.

Il Piano Cave per i settori sabbie e ghiaie della Provincia di Brescia è stato approvato dalla Regione Lombardia con D.C.R 25 novembre 2004 n. VII/1114

Il Piano Cave per i settori argille, pietre ornamentali e calcari della Provincia di Brescia è stato approvato con DCR 21 dicembre 2000 n. VI/120) e variato e rettificato con D.C.R. n. VIII/582 del 19.03.2008.

Con il Decreto del Presidente N.335/2018 la Provincia di Brescia ha avviato il procedimento di formazione del Nuovo Piano Cave Provinciale di Brescia per i Settori della Sabbia e della Ghiaia e dell'Argilla e la relativa procedura di valutazione ambientale (VAS), integrata con la valutazione di incidenza (VIC).

Il nuovo piano delle attività estrattive della Provincia di Brescia, settore "Sabbie e ghiaie " e "Argille ", approvato con DGR n. X I/7208 d e l 24/10/2022 (con modifiche rispetto al piano adottato con DCP n. 28 d e l 13/07/2021).

5.8 Piano di Tutela delle Acque

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) è lo strumento per regolamentare le risorse idriche in Lombardia, attraverso la pianificazione della tutela qualitativa e quantitativa delle acque. La legge regionale n. 26 del 12 dicembre 2003 individua le modalità di approvazione del PTA previsto dalla normativa nazionale.

Il PTA è formato da:

Atto di indirizzi, approvato dal Consiglio regionale con delibera n. 929 del 2015, che contiene gli indirizzi strategici regionali in tema di pianificazione delle risorse idriche

Programma di Tutela e Uso delle Acque (PTUA), approvato dalla Giunta regionale, che costituisce, di fatto, il documento di pianificazione e programmazione delle misure necessarie al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale

Il PTUA 2016 è stato approvato con d.g.r. n. 6990 del 31 luglio 2017, pubblicata sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia n. 36, Serie Ordinaria, del 4 settembre 2017. Il PTUA 2016 costituisce la revisione del PTUA 2006, approvato con d.g.r. n. 2244 del 29 marzo 2006.

5.9 Programma di sviluppo rurale

Il PSR di Regione Lombardia (**Programma di Sviluppo Rurale**) è un programma settennale di finanziamenti europei che nasce dal Regolamento (UE) n.1305/2013. Il programma è ormai la più importante fonte di contributi e di sostegno per gli imprenditori agricoli e forestali lombardi. Grazie al PSR gli imprenditori agricoli e forestali possono realizzare progetti e investimenti per il miglioramento delle proprie aziende e del settore agro-forestale lombardo. Il PSR 2014-2020 mette a disposizione, complessivamente, 1.142.697.124,30 euro. La finalità del Programma è potenziare il settore agricolo e forestale perseguendo 3 Obiettivi trasversali [art. 4 Reg. (UE) n.1305/2013]:

- INNOVAZIONE
- AMBIENTE
- MITIGAZIONE E ADATTAMENTO CLIMATICO

Gli Obiettivi da perseguire con il sostegno allo sviluppo rurale si declinano in 6 Priorità d'azione per il PSR 2014 - 2020:

- formazione e innovazione;
- competitività e reddito;
- filiera agroalimentare e gestione del rischio;
- ecosistemi;
- uso efficiente risorse e cambiamenti climatici;
- sviluppo economico e sociale delle zone rurali.

Nel nuovo progetto di sviluppo rurale sono state introdotte nuove tipologie di sostegno nello specifico:

Agroambiente

Il PSR 2014-2020 ha tra le sue priorità e obiettivi la tutela dell'ambiente e la conservazione della biodiversità. Sono state quindi inserite nuove forme di sostegno legate ai nuovi impegni agro-climatico-ambientali e alla conservazione e valorizzazione degli ecosistemi connessi all'agricoltura. Tra le principali novità introdotte ci sono l'avvicendamento colturale con leguminose foraggere, gli inerbimenti a scopo naturalistico, la salvaguardia di canneti, cariceti, molinieti, di coperture erbacee seminaturali, le tecniche di distribuzione degli effluenti di allevamento e la salvaguardia di varietà vegetali minacciate di abbandono.

Aree Natura 2000

Dopo aver sostenuto la realizzazione dei Piani di Gestione delle aree denominate 'Aree Natura 2000', nella programmazione 2014-2020, verranno compensati economicamente i maggiori costi sostenuti dagli imprenditori agricoli che coltivano nelle Aree Natura 2000 e che devono rispettare i vincoli naturalistici previsti nei Piani. Con questa forma di sostegno sarà possibile garantire maggiormente la salvaguardia degli habitat naturali.

Cooperazione

Sono previste nuove forme di sostegno per favorire l'aggregazione di imprese agricole e forestali e altri soggetti che possono ottenere un contributo per le spese di progettazione, i costi di esercizio e le azioni di promozione, finalizzati allo sviluppo d'innovazione, alla costituzione di filiere corte, agli interventi per la sostenibilità ambientale, all'agricoltura sociale, all'educazione ambientale e alimentare e ai progetti integrati di filiera e d'area (ex Progetti Concordati del PSR 2007-2013). E' prevista inoltre l'incentivazione alla creazione dei Gruppi Operativi PEI che consistono in partenariati di composizione variabile (con operatori economici, attori di innovazione, etc.), con finalità

di trasferimento e diffusione dell'innovazione gestionale, di processo, di prodotto e di pratiche sostenibili a livello ambientale, tramite la realizzazione e gestione di progetti specifici.

Scambi aziendali

Attraverso enti di formazione professionale accreditati da Regione Lombardia, gli imprenditori agricoli e forestali, potranno effettuare una permanenza di massimo 6 mesi presso un'altra realtà aziendale nell'Unione Europea con l'obiettivo di apprendere presso aziende di altre regioni e paesi, nuovi processi produttivi, pratiche agricole e zootecniche, considerate buona pratica. Il sostegno è rivolto ai giovani agricoltori che beneficiano del premio di primo insediamento (Operazione 6.1.01), agli agricoltori che intendono attivare la produzione biologica e ai silvicoltori che intendano passare da una gestione tradizionale a una gestione sostenibile della foresta, secondo i protocolli di certificazione forestale riconosciuti a livello internazionale, agli agricoltori che aderiscano ai gruppi operativi PEI finanziati dall'operazione 16.1.01, nel caso in cui il progetto PEI includa tra le attività lo scambio aziendale tra agricoltori.

Formazione dei consulenti

Attraverso gli enti di formazione accreditati da Regione Lombardia (che svolgono attività di formazione per i consulenti), i consulenti agricoli e forestali potranno migliorare le conoscenze tecniche e legislative partecipando a corsi di formazione e aggiornamento, seminari, visite e incontri. Viene sostenuta sia la formazione iniziale, per perfezionare le conoscenze necessarie per essere inseriti nello staff degli organismi di consulenza, sia l'aggiornamento continuo dei tecnici che prestano la consulenza alle imprese agricole e forestali durante il periodo di programmazione 2014 - 2020.

5.10 Programma Energetico Ambientale Regionale

Il Programma Energetico Ambientale Regionale (PEAR) costituisce lo strumento di programmazione strategica con cui Regione Lombardia definisce i propri obiettivi di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, in coerenza con le quote obbligatorie di utilizzo delle rinnovabili assegnate alle Regioni nell'ambito della politica energetica europea.

Il PEAR si è dato un unico obiettivo guida: la riduzione dei consumi di energia da fonte fossile (che è associato alla riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra).

Il documento di piano ha ultimato l'iter di Valutazione Ambientale Strategica ed è stato approvato definitivamente con la delibera di Giunta regionale n. 3706 del 12 giugno 2015.

6. IDENTIFICAZIONE DELL'AMBITO DI INFLUENZA TERRITORIALE E DEGLI ASPETTI AMBIENTALI INTERESSATI.

L'ambito di influenza territoriale non coincide necessariamente con l'ambito geografico o amministrativo di riferimento del piano e può essere anche interregionale o transfrontaliero. Tale ambito deve comprendere, in ogni caso, tutte le aree potenzialmente interessate dagli effetti del piano, sulla base di una stima conservativa.

Devono essere individuati gli aspetti ambientali che, in relazione agli obiettivi del piano verranno analizzati considerando gli aspetti riportati nell'Allegato VI lett. f) alla Parte II del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii (".....la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio") ed i settori produttivi quali: agricoltura, silvicoltura, caccia e pesca, attività estrattive, attività manifatturiere, energia, gestione delle acque e dei rifiuti, costruzioni, commerciale, energetico, turistico, trasporti, delle telecomunicazioni.

Tra questi, vanno evidenziati quelli più rilevanti o maggiormente critici e quelli che, presumibilmente, saranno interessati in modo significativo dagli effetti prodotti dal piano.

Vanno considerati anche gli aspetti ambientali interessati indirettamente dalle azioni del PIANO, ad esempio attraverso interazioni del PIANO con altre attività antropiche che a loro volta determinano pressioni/effetti sull'ambiente.

Il Rapporto ambientale che seguirà alla fase presente fase preliminare, dovrà, non solo essere considerato una relazione sullo stato dell'ambiente, ma dovrà anche riportare gli aspetti ambientali analizzati utili alla valutazione dello specifico piano.

Per la presente variante generale al PGT di Nuvolento, con adozione del nuovo documento di piano, si prevede che l'ambito di influenza territoriale possa essere ascritto a quello di livello comunale; il rapporto ambientale cautelativamente indagherà possibili risvolti a livello sovralocale (comunque circoscritti ai comuni contermini), escludendo fin da ora effetti di carattere interregionale o transfrontaliero.

7. CARATTERIZZAZIONE DELL'AMBITO DI INFLUENZA TERRITORIALE E INDICATORI SELEZIONATI

La caratterizzazione dell'ambito d'influenza territoriale, con riferimento agli aspetti ambientali interessati dal piano, deve individuare e descrivere le condizioni di criticità e le particolari emergenze ambientali, le aree di particolare valore paesistico ambientale, laddove presenti, nel territorio interessato.

Lo scoping provvede quindi:

- all'individuazione di un primo set di indicatori (indicatori di contesto) finalizzato a descrivere le caratteristiche ambientali e territoriali più significative con riferimento agli obiettivi di sostenibilità di riferimento pertinenti al piano;
- all'indicazione delle principali fonti dei dati che verranno utilizzati per la caratterizzazione dell'ambito di influenza territoriale.

In fase di redazione del Rapporto ambientale, anche sulla base della ulteriore definizione dei contenuti del piano, questo aspetto potrà essere ulteriormente integrato e calibrato. In questa seconda fase di approfondimento, si procederà anche all'indicazione delle variabili ambientali da considerare, per definire l'evoluzione probabile dello stato dell'ambiente senza l'attuazione del piano, e alla descrizione delle metodologie che si intende utilizzare, quali analisi delle tendenze, modelli, scenari elaborati da enti di riferimento.

La caratterizzazione deve essere strettamente funzionale alla valutazione del piano e deve fare riferimento agli obiettivi di sostenibilità generali e prendere in considerazione in particolare:

- Rete Natura 2000 e sistemi di tutela e/o vincoli ambientali, culturali e paesaggistici presenti nell'ambito d'influenza territoriale;
- elementi ambientali connessi con situazioni di rischio antropogenico, naturale e per la salute umana;
- aree sensibili e vulnerabili, in considerazione delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, dei livelli di qualità ambientale, dei valori limite, dell'utilizzo intensivo del suolo;
- aree di particolare valore paesistico- ambientale comprese le produzioni agricole di particolare qualità e tipicità e le reti ecologiche;
- le pressioni sull'ambiente connesse con le attività antropiche (es. infrastrutture, turismo, agricoltura, ...),
- le dinamiche socio-economiche in atto nell'ambito territoriale considerato, con ripercussioni sullo stato dell'ambiente (es. spopolamento, cambiamenti nelle attività produttive, ...),
- le dotazioni infrastrutturali e lo stato dei servizi ambientali.

Per i regimi di tutela/protezione ambientale si deve far riferimento alla normativa attinente.

Tra le aree sensibili e vulnerabili occorre considerare le "zonizzazioni istituzionali" (intendendo come tali le aree già ufficialmente definite sulla base di indicazioni normative specifiche, es. zone vulnerabili da nitrati di origine agricola e da prodotti fitosanitari, zonizzazione acustica, della qualità dell'aria...);

La fase di scoping provvede ad individuare il set di indicatori di contesto e le principali fonti dei dati che saranno utilizzati per sviluppare l'inquadramento territoriale dell'area oggetto del piano e per meglio descrivere gli aspetti ambientali fondamentali e le eventuali criticità che insistono sul territorio. Gli indicatori devono essere

opportunamente selezionati tenendo conto della scala di analisi, della loro rappresentatività rispetto al fenomeno che si vuole descrivere, del loro aggiornamento.

Gli elementi del contesto ambientale e territoriale considerato (quali ad esempio fattori geografici, vincoli paesaggistici e idrogeologici, localizzazione delle attività che generano pressioni sull'ambiente di interesse per il PIANO considerato, distribuzione delle aree sensibili...) devono essere accompagnati da idonee rappresentazioni cartografiche che costituiscono un valido strumento per le successive fasi di valutazione e definizione delle azioni del piano e monitoraggio dell'attuazione.

Il percorso di Valutazione Ambientale Strategica durante il processo di redazione della variante al PGT dovrà prevedere la costruzione di un sistema di indicatori per la stima del raggiungimento degli obiettivi di piano e per la valutazione dei possibili scenari alternativi.

La definizione di un set di indicatori risulta necessaria al fine di provvedere al sistema di monitoraggio dell'attuazione del piano, finalizzato a osservare l'evoluzione dello stato del territorio e dell'ambiente e quindi a valutare l'efficacia del piano in relazione agli obiettivi di sostenibilità ambientale.

Si specifica che alcuni degli indicatori indicati, che ricalcheranno, di fatto, alcuni dei dati che descrivono lo stato attuale dell'ambiente, sono stati desunti dall'applicativo SIMON, il nuovo sistema informatico dedicato al monitoraggio dei PGT messo a disposizione dei Comuni da parte di Regione Lombardia.

In seguito si riporta la selezione degli indicatori che si ritiene adeguata per il procedimento di VAS della variante al PGT di Nuvolento e che potrà essere oggetto di discussione durante la prima conferenza di valutazione; si specifica che il pacchetto definitivo degli indicatori verrà valutato nella fase di redazione del Rapporto Ambientale.

La scelta degli indicatori, desunti dal catalogo obiettivi-indicatori 2011 messo a disposizione dall'ISPRA, parte dalla individuazione di un quadro di riferimento di obiettivi di sostenibilità ambientale desunti dalle principali strategie, direttive, normative di livello europeo e nazionale.

Gli obiettivi generali sono declinati in obiettivi specifici facendo riferimento a direttive o normative di settore da cui sono individuate le "questioni ambientali" prioritarie che rappresentano aspetti ambientali specifici ma che possono essere comuni alle diverse realtà territoriali (es. produzione di energia da fonti rinnovabili, il risparmio energetico, le emissioni di gas serra, l'inquinamento acustico, la perdita di biodiversità...).

Ad ogni questione ambientale, al fine di descriverla, è associato, almeno un indicatore di contesto.

Nel Catalogo sono presenti le schede relative agli indicatori popolati da una fonte nazionale.

Il set di indicatori è organizzato nelle seguenti componenti/tematiche ambientali:

<ul style="list-style-type: none"> • Fattori climatici e energia • Atmosfera e agenti fisici • Acqua • Certificazione ambientale • Flora, fauna, vegetazione e ecosistemi 	<ul style="list-style-type: none"> • Risorse naturali non rinnovabili • Rifiuti • Suolo • Salute • Trasporti • Beni culturali e paesaggio
---	---

Indicatori

ARIA

Emissioni INEMAR o altri monitoraggi della qualità dell'aria

Presenza Radon Indoor

RUMORE

Zonizzazione acustica e valutazione degli effetti del rumore

Indagini fonometriche

ELETTROSMOG

Presenza di antenne RSB (eventuali piani di localizzazione) o di altre fonti di inquinamento elettromagnetico

INQUINAMENTO LUMINOSO

Presenza di fonti di inquinamento luminoso

ACQUA

Qualità delle acque superficiali

Qualità delle acque ad uso potabile

Consumi idrici per abitante

Percentuale della popolazione connessa alla rete fognaria

Presenza di depuratori e impianti di potabilizzazione

SUOLO

Presenza di siti contaminati

Presenza di siti di bonifica

Presenza di cave e/o attività estrattive

Presenza di discariche

Presenza di aree per trattamento rifiuti (isole ecologiche, impianti di trattamento, etc)

Presenza di rischi di calamità naturali

ATTIVITA' SOTTOPOSTE A VERIFICA

Presenza di siti a rischio di incidente rilevante (RIR)

Presenza di siti AIA – IPPC

Presenza di siti soggetti a VIA

BIODIVERSITA'

Presenza di Aree Protette (Parchi Regionali, PLIS, Riserve Naturali, SIC, ZPS)

Superficie della RER e della REC sul territorio comunale

ENERGIA

Dati consumi di energia totale suddivisi per i diversi settori d'uso (residenziale, terziario, agricoltura, industria non ETS, trasporti urbani) e per i diversi vettori impiegati (gas naturale, energia elettrica, energia immessa in reti di teleriscaldamento, etc.),

Dati consumi di gas per abitante

Dati sulle unità abitative dotate di Attestato di Prestazione Energetica (APE)

Dati produzione di energia da fonti rinnovabili

TERRITORIO URBANIZZATO

Dati relativi alla superficie urbanizzata e alle aree dismesse

Dati relativi alla superficie agricola

Dati relativa alla superficie boscata e arbustiva

Dati aree a verde pubblico

MOBILITA'

Dati relativi alla diffusione della rete di trasporto pubblico

Dati relativi al traffico su strade provinciali

Dati relativi all'incidentalità

Dati relativi alla presenza di tracciati ciclopedonali

RIFIUTI

Produzione di rifiuti per abitante

Percentuale di rifiuti destinati alla raccolta differenziata

8. OBIETTIVI AMBIENTALI SPECIFICI

Lo scoping provvede all'individuazione preliminare degli obiettivi ambientali specifici per il piano che derivano dagli obiettivi generali di protezione ambientale contestualizzati rispetto agli aspetti ambientali interessati dal piano e alle caratteristiche del territorio interessato.

Gli obiettivi costituiscono la dichiarazione di ciò che il piano intende raggiungere mediante l'insieme delle sue previsioni. Essi comprendono aspetti sociali, economici, funzionali, culturali, oltre che ambientali.

Obiettivi di sostenibilità ambientale, ovvero obiettivi espliciti circa modalità di uso, quantità e qualità delle risorse ambientali, devono essere inclusi tra gli obiettivi generali, anche, a seguito dell'applicazione della VAS.

Essi interagiscono con gli obiettivi di carattere economico e sociale, orientando la natura di questi ultimi e le modalità del loro raggiungimento attraverso le azioni del piano.

A partire dagli obiettivi generali, attraverso l'analisi ambientale e territoriale di dettaglio che ha lo scopo di approfondire lo studio dell'area o delle porzioni di territorio su cui il piano ha effetti significativi, si definiscono gli obiettivi ambientali specifici, articolati nello spazio e nel tempo.

Gli obiettivi specifici devono essere concreti, misurabili e valutabili. Essi devono corrispondere ai mezzi e alle azioni attivati dal piano. La loro descrizione e il loro livello di conseguimento devono essere misurabili attraverso l'utilizzo di indicatori.

Nella Fase preliminare è opportuno identificare, a partire dagli obiettivi di protezione ambientale di carattere generale, una prima selezione di obiettivi specifici per il piano coerenti con la selezione degli aspetti ambientali interessati dal piano e contestualizzati per il territorio interessato dal piano.

N.	Tematica	Obiettivo di sostenibilità generale
1	FATTORI CLIMATICI E ENERGIA	Incremento produzione di energia da fonti rinnovabili
		Aumento dell'Efficienza energetica
		Riduzione emissioni gas serra
2	ATMOSFERA E AGENTI FISICI (rumore, radiazioni ionizzanti e non)	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (atmosfera)
3	ACQUA	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (acqua)
4	CERTIFICAZIONE AMBIENTALE	Evitare la generazione di rifiuti e aumentare l'efficienza nello sfruttamento delle risorse naturali ragionando in termini di ciclo di vita e promuovendo il riutilizzo e il riciclaggio
5	BIODIVERSITA', FLORA E FAUNA	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (biodiversità)
6	RISORSE NATURALI NON RINNOVABILI	Migliorare l'utilizzo efficace delle risorse per ridurre lo sfruttamento complessivo delle risorse naturali non rinnovabili e i correlati impatti ambientali prodotti dallo sfruttamento delle materie prime, usando nel contempo le risorse naturali rinnovabili a un ritmo compatibile con le loro capacità di rigenerazione
7	RIFIUTI	Evitare la generazione di rifiuti e aumentare l'efficienza nello sfruttamento delle risorse naturali ragionando in termini di ciclo di vita e promuovendo il riutilizzo e il riciclaggio
8	SUOLO	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (suolo)
9	SALUTE	Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportano impatti negativi

		significativi per la salute umana
		Riduzione dei livelli di esposizione ai CEM nocivi per la salute umana
		Assicurare che i nostri sistemi di trasporto soddisfino le esigenze economiche, sociali ed ambientali della società minimizzando i loro impatti indesiderabili sull'economia, la società e l'ambiente
		Ridurre al minimo i pericoli e i rischi derivanti dai pesticidi per la salute e l'ambiente
		Ridurre i livelli di sostanze nocive, in particolare sostituendo quelle più pericolose con sostanze alternative, anche non chimiche, più sicure
		Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (acqua)
		Riduzione rischio tecnologico
10	TRASPORTI	Assicurare che i nostri sistemi di trasporto soddisfino le esigenze economiche, sociali ed ambientali della società minimizzando i loro impatti indesiderabili sull'economia, la società e l'ambiente
11	PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETTONICO E ARCHEOLOGICO E PAESAGGIO	Protezione e conservazione del patrimonio culturale
		Protezione, gestione e pianificazione dei paesaggi
		Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale

La coerenza interna inoltre, verrà verificata incrociando le azioni previste dal Piano con gli obiettivi generali previsti per la variante al PGT.

Per ogni variante introdotta sono individuati gli obiettivi generali a cui si riferisce.

La matrice predisposta verificherà se esiste coerenza tra le azioni di piano e gli obiettivi previsti dall'Amministrazione Comunale per il procedimento di variante in corso.

Per quanto attiene all'espressione del giudizio di sostenibilità sui temi/obiettivi definiti dalla VAS quali criteri guida per la costruzione della Variante al PGT, si indagherà sulla sostenibilità degli obiettivi di Piano rispetto agli obiettivi di carattere ambientale specifici espressi per il territorio comunale.

OBIETTIVI DEL PGT	DdP	PdR	PdS	Comp. Geol.
Incentivazione e supporto allo sviluppo economico e sociale del territorio;				
Miglioramento delle prestazioni ambientali, ecologiche, paesaggistiche, sismiche, energetiche e funzionali del patrimonio edilizio esistente;				
Sviluppo e rinnovamento delle attività economiche e produttive;				
Rivalutazione dei servizi pubblici e di interesse generale;				

Recupero e riqualificazione dei nuclei di antica formazione;				
Miglioramento dell'assetto viabilistico e della mobilità;				
Implementazione dell'efficienza e della sicurezza del patrimonio infrastrutturale esistente;				
Contenimento del consumo di suolo;				
Valorizzazione e salvaguardia delle risorse ambientali e naturali;				

9. POSSIBILI EFFETTI AMBIENTALI

Lo scoping contiene l'identificazione preliminare dei possibili effetti ambientali con riferimento agli aspetti ambientali interessati dal piano e alle caratteristiche del territorio interessato.

Indicazione della metodologia e degli strumenti che saranno utilizzati per la stima qualitativa e/o quantitativa degli effetti ambientali.

La considerazione dei potenziali effetti ambientali del piano deve iniziare dalla fase preliminare, il D.Lgs. 152/2006 infatti prevede che “sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma” prenda avvio la valutazione ambientale del piano.

Lo scoping informa sulla metodologia che sarà utilizzata per l'analisi dei potenziali effetti ambientali nel Rapporto ambientale. Tale analisi dovrà tener conto del percorso valutativo che a partire dalla caratterizzazione del contesto ambientale, dagli obiettivi specifici e dalle azioni del piano, preveda la stima quali-quantitativa degli effetti ambientali del piano ponendoli in relazione all'evoluzione dello stato dell'ambiente. La valutazione degli effetti ambientali del piano costituisce un'attività fondamentale dell'intero percorso di VAS, da cui dipende la possibilità di definire misure adeguate per il monitoraggio ambientale del piano e quindi di introdurre elementi correttivi in grado di garantirne la sostenibilità ambientale, e di individuare adeguate misure di mitigazione e compensazione per gli eventuali effetti negativi sull'ambiente.

La valutazione dei potenziali effetti ambientali derivanti dalla realizzazione del piano deve prendere in considerazione le caratteristiche degli effetti e delle aree che potrebbero essere significativamente interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;
- carattere cumulativo degli effetti;
- natura transfrontaliera degli effetti;
- rischi per la salute umana o per l'ambiente (es. in caso di incidenti);
- entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessati);
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
 - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;
 - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite;
 - dell'utilizzo intensivo del suolo;
- effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello internazionale, comunitario o nazionale.

Le modalità con cui valutare gli effetti ambientali dipendono fortemente dalla natura del piano.

Valutazioni qualitative che, in generale possono essere maggiormente utilizzate per piano di carattere strategico che stabiliscono allocazioni di risorse finanziarie e/o indirizzi per la realizzazione di tipologie di azioni, devono essere oggettive, motivate ed esplicitate in modo chiaro.

Il procedimento di Valutazione Ambientale è effettuato nei termini di una verifica necessariamente qualitativa, ovvero espressa in termini di scenario probabile, degli effetti delle azioni di Piano in relazione alle diverse matrici ambientali.

La variante al PGT del comune di Nuvolento, ridefinendo gli obiettivi del piano, delinea nuovi scenari di sviluppo per il territorio comunale; tali scenari si traducono operativamente in effetti che avranno delle ricadute sull'ambiente.

Questi ultimi vanno valutati verificando complessivamente il grado di impatto ambientale, ovvero la diretta incidenza sulla qualità dell'ambiente in modo tale da individuare anticipatamente l'insorgenza di situazioni di criticità e/o la necessità di mettere in atto delle mitigazioni ambientali.

Gli effetti attesi, ovvero quelli introdotti con la presente variante, saranno compresi in un range da molto positivo a molto negativo; viene considerata anche l'opzione di non generare effetti sulle componenti ambientali assunte come indicatori.

Sulla base delle considerazioni sin d'ora espresse, si riporta di seguito una matrice di interferenza che rappresenta, associate ad un colore per facilitarne la visualizzazione, le principali interazioni tra le azioni previste dalla varianti ai tre atti del PGT, Documento di Piano, dal Piano delle Regole e dal Piano dei Servizi, e le matrici ambientali.

Effetti attesi molto positivi	Effetti attesi positivi	Nessun effetto atteso rilevante	Effetti attesi moderatamente negativi	Effetti attesi negativi da mitigare	Effetti attesi molto negativi che determinano criticità

VARIANTE AL PGT		DOCUMENTO DI PIANO	PIANO DELLE REGOLE	PIANO DEI SERVIZI	Comp. Geol.
ARIA	Qualità dell'aria				
	Rumore				
	Elettrosmog				
ACQUA	Qualità dell'acqua				
	Prelievi e consumi idrici				
SUOLO	Suolo/rischio idrogeologico				
	Consumo di suolo				
BIODIVERSITA'	Struttura del paesaggio REC				
STRUTTURA URBANA	Superficie urbanizzata				
	Dotazione di servizi pubblici				
MOBILITA'	Infrastrutture per la mobilità				

RIFIUTI	Produzione di rifiuti				
ENERGIA	Consumi energetici				

10. IMPOSTAZIONE DELL'ANALISI DELLE ALTERNATIVE

Lo scoping definisce i criteri per l'individuazione, nell'ambito del Rapporto Ambientale, delle possibili alternative, che saranno considerate, indicando la metodologia con cui saranno valutate.

L'individuazione e la valutazione delle "ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o programma" è richiesta dalla normativa VAS. In fase di scoping sono poste le basi per l'individuazione e valutazione delle alternative.

Qualunque atto di pianificazione o programmazione prevede che siano considerate diverse scelte possibili, la VAS introduce tra i criteri di valutazione delle scelte considerate, anche, gli effetti sul sistema ambientale.

Definito l'ambito di decisione del piano, le alternative potranno riguardare la strategia del piano e poi le possibili diverse configurazioni dello stesso relativamente a: allocazione delle risorse finanziarie, tipologia delle azioni, localizzazione, soluzioni tecnologiche, modalità di attuazione e gestione, sviluppo temporale, ecc....

Analizzando le possibili varianti da introdurre, si procederà ad individuare le possibili soluzioni percorribili con la variante (alternative), considerando preventivamente gli effetti significativi diretti e indiretti delle azioni previste dal Piano sulla popolazione, la salute umana, la biodiversità, il territorio, il suolo, l'acqua, l'aria, il clima, i beni materiali, il patrimonio culturale, il paesaggio nonché l'interazione tra i suddetti fattori.

Tra le alternative valutate saranno prese in considerazione almeno le seguenti 4 ipotesi:

- A. la **riconferma delle previsioni del PGT vigente**;
- B. la cosiddetta "Alternativa 0", ovvero lo **stralcio delle previsioni vigenti** e la riconduzione dell'area alla destinazione agricola o, laddove non possibile perchè interessanti aree già edificate, la conservazione dello stato attuale;
- C. la **riduzione delle previsioni vigenti** (riduzione suolo consumabile e delle volumetrie ammissibili) e l'obbligo di prevedere opere di mitigazione e compensazione paesaggistico-ambientale;
- D. la **ridefinizione delle previsioni vigenti** introducendo prescrizioni particolari e l'obbligo di prevedere opere di mitigazione e compensazione paesaggistico-ambientale, nonché la necessità di reperire servizi pubblici

Per l'individuazione delle alternative possibili saranno prese in considerazione anche le richieste formulate dai proprietari, le proposte progettuali già sottoposte all'Amministrazione Comunale e gli esiti degli incontri e dei sopralluoghi svolti per ogni caso.

Per la valutazione delle alternative possibili, prevede la redazione di apposite matrici di sintesi delle risultanze finali. L'analisi verificherà il grado di coerenza delle varie alternative rispetto agli obiettivi perseguiti dalla variante.

Buona coerenza	Sufficiente coerenza	Indifferente	Poca coerenza	Scarsa coerenza	In contrasto

In riferimento agli **ambiti di trasformazione del documento di piano**, in particolare, sarà verificata la coerenza delle diverse alternative rispetto ai 13 criteri individuati sulla scorta degli obiettivi perseguiti:

La presente variante propone una generale rivalutazione degli ambiti di trasformazione vigenti, secondo gli obiettivi generali e specifici perseguiti dalla variante e preliminarmente individuati:

- 1) Riduzione delle interferenze con il sistema dei vincoli;
- 2) Coerenza con le previsioni della pianificazione sovraordinata;
- 3) Contenimento del consumo di suolo, con particolare riguardo ai terreni a maggior valenza paesaggistico-ambientale e alla qualità dei suoli;
- 4) Definizione del perimetro del tessuto urbano consolidato, in relazione agli ambiti agricoli e naturali esterni;
- 5) Introduzione di misure di mitigazione paesaggistica e di compensazione ambientale, interne ed anche esterne agli ambiti;
- 6) Adeguata dotazione di suolo permeabile e rispetto del principio di invarianza idraulica;
- 7) Adeguata dotazione di infrastrutture (viabilità, reti tecnologiche, ecc...) e di servizi pubblici e di interesse generale (parcheggi, verde, ecc...);
- 8) Miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica degli insediamenti edilizi;
- 9) Riduzione degli impatti sulle componenti ambientali (aria, acqua, suolo, ecc...) e delle emissioni in atmosfera;
- 10) Riduzione delle situazioni di conflitto (anche potenziale) e delle commistioni funzionali che determinano criticità;
- 11) Incentivazione al recupero del patrimonio edilizio esistente nel rispetto dei valori storici e paesaggistici preesistenti;
- 12) Rispetto di condizioni igienico-sanitarie adeguate e di sicurezza delle costruzioni;
- 13) Adeguamento e recepimento della componente geologica, idrogeologica e sismica del PGT.

In riferimento a tali criteri, sarà possibile sintetizzare le seguenti valutazioni in merito alle alternative possibili, con la matrice seguente:

AdT n.	Criteri generali e specifici degli obiettivi perseguiti dalla variante												
	1	2	3	4	5	6	7	8	9				
Alternative													
A (conferma)													
B (stralcio)													
C (riduzione)													
D (ridefiniz.)													

11. POSSIBILI INTERFERENZE CON I SITI NATURA 2000

Con la Direttiva 92/42/CEE del Consiglio Europeo, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, è stata istituita la rete ecologica europea “Natura 2000”, la cui finalità è quella di garantire la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche minacciati o rari a livello comunitario.

La Rete Natura 2000 è costituita da Siti di Importanza Comunitaria (SIC), dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS) e dalle Zone Speciali di Conservazione (ZSC).

I Siti di Importanza Comunitaria (SIC) vengono istituiti ai sensi della Direttiva Habitat al fine di mantenere o ripristinare un habitat naturale o una specie; Le Zone di Protezione Speciale (ZPS) sono istituite ai sensi della Direttiva Uccelli 79/409/CEE, al fine di tutelare i siti in cui vivono le specie e per garantire la protezione delle specie migratrici nelle zone umide di importanza internazionale (Convenzione di Ramsar).

Le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) sono l’evoluzione dei siti di importanza comunitaria a cui sono state applicate le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino degli habitat naturali e delle popolazioni delle specie per cui il sito è stato designato dalla Commissione Europea. Un SIC viene adottato come Zona Speciale di Conservazione dal Ministero dell’Ambiente degli stati membri entro 6 anni dalla formulazione dell’elenco degli stessi SIC.

Per la conservazione dei siti, ai sensi dell’art. 6, comma 3, della Direttiva 92/42/CEE e l’art. 5 del D.P.R. 357/97 è prevista la procedura della Valutazione di Incidenza (VIC), finalizzata a tutelare la Rete Natura 2000 da possibili perturbazioni esterne negative: ad essa sono sottoposti tutti i piani o progetti che possono avere incidenze significative sui siti di Rete Natura 2000.

La Legge Regionale 30 novembre 1983 , n. 86, *“Piano regionale delle aree regionali protette. Norme per l’istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale”*, prevede la valutazione di incidenza anche per le varianti dei PGT, nonché dei piani attuativi non già assoggettati a valutazione di incidenza, che interessino aree comprese e contermini a SIC, ZSC e ZPS; inoltre, Regione Lombardia, con comunicato del 23/02/2012 della Direzione Generale Sistemi Verdi e Paesaggio e della Direzione Generale Territorio e Urbanistica inerente le *“Istruzioni per la pianificazione locale della RER”*, ha inoltre precisato che la procedura di Valutazione di Incidenza si affianca alla procedura di VAS in presenza di Siti Natura 2000 ricadenti nel territorio del Comune oggetto della pianificazione o nel territorio di Comuni limitrofi.

Ai sensi della LR 86/83 e s.m.i., sia il territorio comunale che quello dei comuni confinanti non sono direttamente interessato dalla presenza di alcun sito Rete Natura 2000 (Siti di Importanza Comunitaria - SIC, né di Zone di Protezione Speciale - ZPS). Il SIC/ZPS più prossimo al Comune di Nuvolento è rappresentato dal SIC *“Altopiano di Cariadeghe”* (codice IT2070018) presso il Comune di Serle a circa 5 km in linea d’aria.



Fonte: cartografia del Ministero dell' Ambiente

All'interno del Comune di Prevalle, confinante a sud-est, si registra la presenza del Monumento Naturale denominato "Buco del Frate"; si tratta di una grotta costituita da due ampi vani intercomunicanti che sfociano in superficie con due distinti imbocchi.

Dai vani si dipartono tre rami secondari, due dei quali si collegano successivamente fra loro.

Saltuariamente si riscontra la presenza di acque nelle parti a quota più bassa.

La cavità ospita numerosissime specie animali invertebrate, di alto interesse biologico per la loro limitata area di distribuzione e appartenenti, per la maggior parte, alla famiglia dei Coleotteri.

La grotta era inoltre sede di una delle più consistenti colonie di pipistrelli della Lombardia ed è sul giacimento di guano, da questi costituito, che vive la ricca fauna troglobia.

12. MONITORAGGIO

La strutturazione delle attività di monitoraggio delle trasformazioni territoriali e dell'efficacia delle politiche di piano è un importante elemento che caratterizza il processo di VAS introdotto con l'articolo 18 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i..

Per quanto riguarda il monitoraggio, il processo di VAS del PGT vigente ha previsto la predisposizione di un piano di monitoraggio delle azioni intraprese e dei risultati attesi (report) al fine di verificare l'adeguatezza degli interventi promossi o, eventualmente, di adottare opportune misure correttive. Il sistema proposto in sede di VAS e concordato con gli enti, prevede di predisporre report cadenzati nel tempo.

In particolare, al fine di garantire una corretta gestione del processo nei confronti delle matrici ambientali e tenere sotto controllo impatti negativi per definirne idonee mitigazioni e compensazioni, si richiamano gli indicatori previsti nel rapporto ambientale della VAS del PGT, come già espressamente previsto anche negli altri procedimenti VAS interessanti il comune.

Visti i contenuti della presente proposta di variante si propone di confermare quanto già previsto al fine di ottemperare alle disposizioni di norma, suggerendo tuttavia di introdurre e porre particolare attenzione ad un indicatore che dia conto della quota di suolo consumato rigenerato e bonificato.

13. PROPOSTA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Le informazioni contenute nel Rapporto Ambientale devono essere almeno tutte quelle previste dall'art. 13 comma 4 e dall'Allegato VI alla Parte seconda del D.lgs. 152/2006 di seguito sintetizzate:

- i Soggetti consultati nella Fase preliminare, una sintesi delle osservazioni pervenute e la descrizione della modalità con cui sono state prese in considerazione;
- illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del PIANO e del rapporto con altri pertinenti PIANO;
- aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua probabile evoluzione senza dell'attuazione del PIANO;
- caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al PIANO, ivi compresi quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del D. Lgs. 18 maggio 2001, n. 228;
- obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o nazionale, pertinenti al PIANO, ed il modo in cui se ne tiene conto durante la predisposizione del PIANO;
- possibili effetti significativi sull'ambiente (detti effetti devono comprendere quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi) compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
- misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del PIANO;
- sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste;
- descrizione delle misure previste per il monitoraggio e controllo degli effetti significativi derivanti dall'attuazione del PIANO, definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli effetti, la periodicità di un rapporto che illustra i risultati della valutazione degli effetti e le misure correttive da adottare;
- sintesi non tecnica delle informazioni di cui ai punti precedenti.

Per il rapporto ambientale della presente procedura si propone preliminarmente l'indice seguente:

1. PREMESSA	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
2. PARERI ESPRESSI DAGLI ENTI	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
TITOLO I - INFORMAZIONI GENERALI SULLA VARIANTE E SULLA VAS E DESCRIZIONE DELLA FASE PRELIMINARE DI CUI ALL'ART. 13 COMMI 1 E 2 DEL D.LGS 152/2006	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
3. RIFERIMENTI NORMATIVI	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
4. FASI DEL PROCEDIMENTO.....	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
4.1. AVVIO DEL PROCEDIMENTO	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
4.2. INDIVIDUAZIONE DEI SOGGETTI INTERESSATI E MODALITÀ DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE.....	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
4.3. ELABORAZIONE DELLA VARIANTE AL PGT E PREDISPOSIZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
4.4. MODALITÀ DI MESSA A DISPOSIZIONE	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
4.5. MODALITÀ DI CONVOCAZIONE DELLE CONFERENZE DI VALUTAZIONE	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
4.6. FORMULAZIONE DEL PARERE MOTIVATO	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
4.7. MODALITÀ DI ADOZIONE, RACCOLTA DELLE OSSERVAZIONI E APPROVAZIONE.....	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
4.8. DATI INERENTI IL PROCEDIMENTO IN OGGETTO.....	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
4.9. PERCORSO DI PARTECIPAZIONE E CONSULTAZIONE	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
4.10. CONFERENZA DI VALUTAZIONE INTRODUTTIVA	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
TITOLO II - DESCRIZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLE AZIONI DELLA VARIANTE.....	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
5. OBIETTIVI DELLA VARIANTE AL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO.....	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
5.1. DESCRIZIONE DEI PRINCIPALI OBIETTIVI DI VARIANTE PERSEGUITI.....	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
5.1.1. ADEGUAMENTI NORMATIVI E VERIFICA/RECEPIMENTO DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA:.....	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
5.1.2. STRATEGIE GENERALI.....	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
5.1.3. ADOZIONE NUOVO DOCUMENTO DI PIANO.....	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
5.1.4. VARIANTI GENERALI PROPOSTE	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
5.1.5. VALUTAZIONE DELLE ISTANZE PERVENUTE	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
TITOLO III - OBIETTIVI GENERALI DI PROTEZIONE AMBIENTALE PERTINENTI ALLA VARIANTE.....	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
TITOLO IV - ANALISI DELLA COERENZA ESTERNA.....	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
6. ANALISI DELLA COERENZA ESTERNA	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
6.1. PIANO TERRITORIALE REGIONALE	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
6.2. RETE ECOLOGICA REGIONALE.....	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
6.3. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI BRESCIA.....	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
6.4. PIANO DI GESTIONE RISCHIO ALLUVIONI NEL BACINO DEL FIUME PO (PGRA).....	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
6.5. PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE (PIF).....	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
6.6. PIANO PROVINCIALE GESTIONE RIFIUTI	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
6.7. PIANO PROVINCIALE CAVE	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
6.8. PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
6.9. PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE.....	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
6.10. PROGRAMMA ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
7. VALUTAZIONE DELLA COERENZA ESTERNA	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
TITOLO V - COERENZA TRA OBIETTIVI E AZIONI DELLA VARIANTE (ANALISI DI COERENZA INTERNA)....	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
8. ANALISI DELLA COERENZA INTERNA	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
TITOLO VI - CARATTERIZZAZIONE DELLO STATO DELL'AMBIENTE, DEI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI.....	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
8. ANALISI DEL CONTESTO AMBIENTALE.....	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
8.1. POPOLAZIONE	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
8.2. ARIA	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

8.2.1.	GLI INQUINANTI.....	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
8.2.2.	ZONIZZAZIONE DEL TERRITORIO REGIONALE	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
8.2.3.	INVENTARIO INEMAR.....	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
8.2.4.	RILEVAMENTO DELLA QUALITÀ DELL’ARIA	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
8.2.5.	INQUINAMENTO LUMINOSO	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
8.3.	SALUTE UMANA	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
8.3.1.	RADIAZIONI NON IONIZZANTI: ELETTROSMOG.....	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
8.3.2.	RADIAZIONI IONIZZANTI: RADON	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
8.3.3.	RUMORE	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
8.4.	ACQUA.....	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
8.4.1.	ACQUE POTABILI	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
8.4.2.	ACQUE SUPERFICIALI	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
8.4.3.	RETI DEI SOTTOSERVIZI	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
8.5.	SUOLO.....	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
8.5.1.	STUDIO GEOLOGICO COMUNALE	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
8.5.2.	PROGETTO AGRONOMICO	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
8.5.3.	DISCARICHE.....	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
8.5.4.	RIFIUTI: PRODUZIONE E RACCOLTA DIFFERENZIATA.....	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
8.5.5.	IMPIANTI DI TRATTAMENTO E RECUPERO RIFIUTI.....	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
8.5.6.	CAVE E/O ATTIVITÀ ESTRATTIVE.....	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
8.5.7.	IMPIANTI AIA – IPPC.....	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
8.5.8.	INDIVIDUAZIONE DI OPERE SOGGETTE A VIA	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
8.5.9.	SITI A RISCHIO D’INCIDENTE RILEVANTE (RIR)	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
8.5.10.	CONSUMO DI SUOLO	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
8.6.	PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
8.6.1.	SISTEMA INFORMATIVO DEI BENI AMBIENTALI (SIBA) DI REGIONE LOMBARDIA.....	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
8.6.2.	BENI CULTURALI.....	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
8.7.	ENERGIA.....	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
8.7.1.	CONSUMI ENERGETICI	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
8.8.	MOBILITA’	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
8.8.1.	MONITORAGGIO DEL TRAFFICO	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
8.8.2.	IL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
8.9.	BIODIVERSITA’	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
8.9.1.	USO DEL SUOLO	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
8.9.2.	SITI RETE NATURA 2000	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
	TITOLO VII - ANALISI DEGLI EFFETTI AMBIENTALI.....	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
	TITOLO VII - MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI AMBIENTALI	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
	TITOLO VIII - VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE DELLA VARIANTE ...	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
9.	STATO DI ATTUAZIONE DEL PGT VIGENTE.....	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
10.	DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI DI VARIANTE PROPOSTI, CRITICITA’ AMBIENTALI, ANALISI DELLE ALTERNATIVE E RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI DI PIANO.....	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
10.1.	LE PREVISIONI DEL DOCUMENTO DI PIANO: AMBITI DI TRASFORMAZIONE DEL DOCUMENTO DI PIANO VIGENTE E PROPOSTA DI VARIANTE	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
10.2.	DESCRIZIONE E L’ANALISI DELLE VARIANTI CHE RIGUARDANO IL PIANO DELLE REGOLE	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
10.3.	DESCRIZIONE E L’ANALISI DELLE VARIANTI CHE RIGUARDANO IL PIANO DEI SERVIZI.....	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
10.4.	PRINCIPALI VARIANTI INTRODOTTE ALLE NTA DEL PGT VIGENTE.....	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
10.5.	AGGIORNAMENTO DELLA COMPONENTE GEOLOGICA, IDROGEOLOGICA E SISMICA DEL PGT, RECEPIMENTO DEL PGRA.	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
	TITOLO X - SISTEMA DI MONITORAGGIO AMBIENTALE DELLA VARIANTE.....	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
11.	MONITORAGGIO	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.